

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 756° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia .....                               | <i>Pag.</i> | 8  |
| 3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....                           | »           | 10 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio .....                                | »           | 19 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....                        | »           | 24 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione .....                              | »           | 30 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....          | »           | 41 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... | »           | 62 |
| 12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....                        | »           | 80 |
| 13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....  | »           | 85 |

**Commissioni riunite**

|  |             |   |
|--|-------------|---|
| 5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) ..... | <i>Pag.</i> | 3 |
|--|-------------|---|

**Commissione di inchiesta**

|   |             |    |
|---|-------------|----|
| Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni | <i>Pag.</i> | 94 |
|---|-------------|----|

**Organismi bicamerali**

|                            |             |     |
|----------------------------|-------------|-----|
| Mafia .....                | <i>Pag.</i> | 95  |
| Terrorismo in Italia ..... | »           | 103 |
| Assistenza sociale .....   | »           | 106 |

---

|                           |             |     |
|---------------------------|-------------|-----|
| <i>CONVOCAZIONI</i> ..... | <i>Pag.</i> | 110 |
|---------------------------|-------------|-----|

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**30<sup>a</sup> Seduta****congiunta con la****V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati**

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione  
(Programmazione economica, bilancio) del Senato*

**ANDREATTA**

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i presidenti della regione Friuli Venezia-Giulia e presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni dott. Biasutti, nonchè i presidenti della regione Basilicata, dott. Boccia, della regione Umbria, dott. Ghirelli, della regione Lazio, dott. Gigli, della regione Sicilia, dott. Leanza, dal vice presidente della regione Lombardia, dott. Finetti e dall'assessore della regione Liguria, dott. Bellasio.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R 033 0 04, 5<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Camera)

Il presidente ANDREATTA fa presente preliminarmente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione di cui all'ordine del giorno. Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**  
(R 0 48, 5<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Camera)

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul bilancio a legislazione vigente: audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome**

Il presidente ANDREATTA, nel rivolgere parole di benvenuto, fa presente che vi sono stati interventi nel passato da parte del legislatore

nazionale – come in materia di trasporti nel 1990 e di sanità nel 1986 – che, pur affidando alle regioni compiti di ristrutturazione della spesa, non hanno tuttavia risolto i problemi.

Lo scopo dell'audizione è pertanto quello di ottenere suggerimenti per ulteriormente ridurre i principali flussi finanziari dallo Stato alle regioni.

Ha quindi la parola il presidente BIASUTTI.

Fa presente che occorrerebbe procedere nella sollecita approvazione dei provvedimenti all'esame della Camera dei deputati sulla ridefinizione delle competenze delle regioni, in quanto, se si intende imprimere una svolta alla impostazione di questi problemi, occorre pensare ad un nuovo modello di rapporti tra centro e periferia.

Per quanto concerne i trasporti, il problema è complicato e si potrebbe pensare a trasferire il fondo nazionale attualmente in essere nella disponibilità piena delle regioni, nell'ambito di un modello gestionale che passi attraverso lo strumento della Conferenza Stato-regioni.

Per quanto concerne il comparto della sanità, che assorbe una larghissima quota di risorse nei bilanci regionali, si è in presenza di una forte sottostima nei trasferimenti dal centro e in secondo luogo di una struttura della spesa basata su elevate rigidità. Tutto ciò significa che una regionalizzazione di tale comparto non può non passare attraverso la previsione di un'autentica autonomia gestionale in tutti i settori della spesa sanitaria, ivi compreso il personale, il cui contratto non viene siglato dalle regioni, ma dal Governo centrale.

Sempre in materia sanitaria vi è anche il problema di riassorbire gradualmente i *deficit* pregressi, tra cui è da annoverare anche quello relativo al 1991, che, secondo le stime del Governo, presenta un andamento superiore a quanto iscritto in bilancio per una cifra intorno ai 3.600 miliardi, a fronte della quale le regioni stimano un *deficit* ulteriore di 10.600 miliardi. Analoghi problemi si pongono per quanto concerne la previsione per il 1992, per il quale è evidente una sottostima, d'altra parte naturale se l'effetto di trascinamento dell'anno precedente non è stato tenuto in adeguata considerazione.

Un ultimo problema riguarda il trattenimento da parte dei Ministeri, per una cifra che oscilla intorno ai 5.500 miliardi, di somme dovute alle regioni e che ovviamente costituiscono una minore entrata per i bilanci di queste ultime.

Concludendo, occorre affrontare i nodi del trasferimento alle regioni del fondo comune e del fondo trasporti e prevedere che le amministrazioni dello Stato conferiscano quanto dovuto ai bilanci regionali. Il nocciolo di tutta la strategia in materia di risanamento, per quanto concerne i flussi finanziari relativi alle realtà decentrate, consiste nel superamento dell'attuale impossibilità giuridica da parte di queste ultime a gestire i fenomeni sotto il profilo normativo.

Il presidente ANDREATTA ricorda di avere avuto, tra gli altri, la responsabilità di aver permesso una sorta di cogestione tra Stato e enti territoriali, permettendo bilanci inizialmente sottostimati e poi accettando la logica dei ripiani gradualmente nel corso dell'esercizio.

Fa quindi presente, che in ordine al provvedimento in materia di finanza pubblica (A.S. 3004), di competenza della Commissione bilancio, sarebbe utile che le regioni potessero presentare suggerimenti concreti e conti aggiornati, soprattutto per quanto riguarda la sanità, fermo rimanendo che è indubbiamente vero che non appare un sistema efficace l'agire unicamente sui trasferimenti finanziari, senza rivedere le leggi sostanziali.

Il senatore BARCA, dopo aver rilevato che la questione di fondo è che le regioni riescono a controllare solo un terzo della spesa complessiva, la restante parte essendo determinata dal centro, fa osservare che il problema può essere affrontato non riducendo i trasferimenti da parte del Governo, ma impostando un discorso complessivo di trasferimento, a tutti i livelli, della gestione alle regioni, compresa ovviamente la parte relativa alla sanità.

Il senatore CORTESE, nel condividere le osservazioni del presidente Biasutti, ricorda che comunque lo strumento della legge finanziaria ha una sua funzione propria, nel senso di modulare partendo però da una base ben definita: sarebbe opportuno quindi che la Conferenza delle regioni producesse suggerimenti utili, soprattutto per quanto riguarda la sanità, fermo rimanendo che si può ovviare con una norma *ad hoc* alla questione del trattenimento di somme da parte delle Amministrazioni centrali.

Il dottor BELLASIO fa osservare che il problema di un rifinanziamento della sanità è talmente urgente che, in assenza di una soluzione soddisfacente, vi è il concreto rischio di sospendere l'erogazione degli stipendi.

Conferma poi che la previsione di spesa per questo comparto per il 1992 è del tutto sottostimata.

Il presidente BIASUTTI ricorda che le regioni hanno avanzato numerose proposte in relazione al provvedimento di riforma sanitaria (A.S. 2375), anche se il risultato è stato solo il passaggio del controllo alle regioni stesse.

Esistono comunque problemi immediati di natura finanziaria, nonostante la forte programmazione che in materia sanitaria molte regioni hanno varato: il presupposto per una conclusione efficace di tale attività è poter accoppiare gestione e responsabilità, ossia affidare la necessaria autonomia a tali enti. Se si intende procedere su questa strada, appare lecito domandarsi quale giustificazione abbia la stessa esistenza del Ministero della sanità.

Sarebbe grave che si verificasse una rottura del quadro degli accordi su un settore così delicato come quello sanitario, ma è indispensabile anche che vengano garantite le risorse per ripianare le pregresse gestioni ed effettuare previsioni serie per il futuro: appare intollerabile che la percentuale di risorse libere ad opera dei bilanci regionali oscilli intorno al 5 per cento, come nel caso della regione Lombardia.

Il presidente ANDREATTA fa osservare come da tali osservazioni si deduca la conclusione per cui appare possibile un risparmio, sia pure nel medio periodo: sarebbe pertanto utile che le regioni potessero esprimere delle richieste concrete, in vista dell'esame dei provvedimenti legati alla manovra finanziaria.

Si dichiara poi favorevole ad una attribuzione di fondi alle regioni senza una previa individuazione delle finalità, ovviamente in un contesto di completa autonomia gestionale.

Il senatore BEORCHIA ricorda che già nel 1990 furono varati provvedimenti legislativi che prevedevano il sistema delle quote variabili a carico delle regioni, quale ora può essere ripreso.

Il presidente BOCCIA, in riferimento alla norma del disegno di legge finanziaria 1992 che esclude gli enti del settore pubblico allargato dallo stanziamento ivi previsto per la copertura dei contratti del pubblico impiego, fa presente che non appare accettabile il meccanismo che ne deriva, tale per cui il Governo sigla i contratti anche per conto degli enti locali e poi questi ultimi sono chiamati a sopportare le relative conseguenze finanziarie. Il meccanismo va quindi del tutto rivisto.

Ha quindi la parola il presidente GIGLI, il quale, dopo, aver rilevato che, a fronte della sottostima della spesa sanitaria per il 1991, nel disegno di legge finanziaria 1992 non vi è una norma che risolve il problema del risanamento del disavanzo in via di formazione, fa osservare che andrebbe certo spiegata la stranezza per cui lo stanziamento per il 1992 è già inferiore a quello effettivo che si va determinando per l'esercizio in corso.

Quanto poi alle misure di risanamento contenute nei provvedimenti di cui alla manovra, osserva che difficilmente essi avranno un effetto immediato e che quindi nel frattempo la spesa continuerà a confermare un *trend* verso la crescita: su questo occorre effettuare una seria riflessione.

Un altro punto da tener presente è che la stessa riforma sanitaria che si sta operando tiene poco conto degli emendamenti e delle proposte delle regioni: il punto centrale è comunque che occorre evitare una confusione di ruoli, che è solo foriera di conseguenze negative, come sperperi di risorse e deresponsabilizzazione e, sotto questo aspetto, il provvedimento di riforma sanitaria all'esame presso il Senato (A.S. 2375), non sembra apportare correzioni apprezzabili.

Ha quindi la parola il senatore BARCA, che si chiede se sia possibile prevedere, da un lato, una drastica riduzione del prontuario e, dall'altro, dare facoltà alle regioni di prevedere prestazioni integrative, ovviamente avendone la disponibilità finanziaria.

Il senatore CORTESE fa osservare che non può essere ignorato il maggior disavanzo che si sta creando, mentre il senatore BOLLINI, dopo aver dichiarato che occorre fare chiarezza sull'andamento della spesa sanitaria nel 1991, fa presente che le proposte avanzate, in quanto

derivanti da operatori che hanno gestito concretamente la sanità, debbono essere tenute in considerazione dal Governo, fermo rimanendo ovviamente che appare indispensabile una risposta tecnica sul problema delle diverse valutazioni sull'andamento del 1991 della sanità e che andrebbe immaginata una sede in cui si possano incontrare periodicamente i rappresentanti delle regioni in vista del lavoro legislativo che riguarda il 1992.

Il presidente ANDREATTA si dichiara favorevole a quest'ultima proposta, pur osservando che le continue modifiche delle stime finiscono con il mettere in difficoltà anche le stesse USL: non può essere d'altra parte ignorato che esiste anche un problema di regolarità nella gestione della sanità a livello locale e su questo punto non sembra che le regioni abbiano adottato provvedimenti concreti.

Indubbiamente, non appare più accettabile che il contratto del personale degli enti territoriali venga gestito dal centro: una proposta che si può avanzare è di rivedere il «tavolo» della contrattazione per una maggiore partecipazione dei rappresentanti regionali.

Il presidente BIASUTTI fa presente che è ineludibile il nesso decentramento-responsabilità, in mancanza del quale si avrà un uso non efficiente delle risorse, soprattutto nel settore della sanità, in cui occorre effettuare una grande opera di chiarezza.

Del resto, la tanto conclamata programmazione dipende da una buona base di partenza: i preventivi non vengono rispettati perchè, se non si corregge correttamente la base, si produce sempre un *deficit* che, come quello in atto, è da considerare del tutto fisiologico, in quanto determinato da decisioni prese al centro.

Il senatore AZZARÀ ricorda che anche le regioni hanno una parte di responsabilità nella determinazione degli oneri e che del resto la decisione di eliminare il prontuario fu adottata dalla Camera dei deputati.

Il presidente GHIRELLI conferma tutta la disponibilità delle regioni al risanamento, a conferma di un forte senso di responsabilità: il resto dell'operazione deve essere effettuata dal Governo e dal Parlamento.

Viene quindi dichiarata conclusa l'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**248<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 ottobre dopo la replica del relatore al termine della discussione generale.

Prende la parola il sottosegretario CASTIGLIONE, che prospetta l'ipotesi di rimettere sin da oggi all'Assemblea il testo del decreto-legge quale esso è attualmente all'esame della Commissione, pur facendo presente come presso gli Uffici del Ministero siano allo studio ipotesi di modifica che il Governo si riserva di sottoporre direttamente all'Aula.

Tali emendamenti riguarderanno sia il necessario coordinamento con le nuove norme sul trasferimento di ufficio dei magistrati recate dal disegno di legge definitivamente approvato dall'altro ramo del Parlamento nella scorsa settimana, concernente interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'amministrazione della giustizia - norme che vengono a modificare la disciplina del decreto-legge all'esame, ed alla quale si era detta favorevole la stessa Associazione Nazionale Magistrati - sia l'eventuale attribuzione della competenza per le indagini preliminari sui reati propri della criminalità organizzata in capo ad apposite procure, organizzate su base distrettuale.

La senatrice SALVATO si dichiara contraria alla anomala procedura prospettata dal sottosegretario Castiglione, ossia quella di chiudere

l'esame senza che la Commissione abbia avuto modo di riflettere sugli emendamenti ora preannunciati. Ritiene dunque preferibile rinviare l'esame degli articoli ad un'altra seduta, nel corso della quale il Governo avrà modo di illustrare i suoi nuovi indirizzi nelle materie oggetto del decreto-legge.

Il senatore CORRENTI concorda con quanto dichiarato dalla senatrice Salvato, anche in ragione del fatto che appare arduo esprimersi oggi sull'istituto dell'avocazione così come risulta delineato nell'articolo 3 del decreto-legge, considerate le insistenti voci, confermate in data odierna dal Sottosegretario, circa l'introduzione delle cosiddette superprocure. È pertanto anch'egli dell'avviso di rinviare a una successiva seduta la discussione sugli articoli.

Nel medesimo senso si esprime anche il senatore ONORATO.

Il presidente LIPARI prende atto dell'orientamento prevalente nella Commissione e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**110<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

*indi del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Borruso.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO***(R 092, 3<sup>a</sup>)*

Il senatore BOFFA ricorda che, a norma dell'articolo 126 del Regolamento, alle sedute delle Commissioni riservate all'esame dei documenti di bilancio partecipano i Ministri competenti per materia.

Già altre volte, negli anni passati, è stata lamentata l'assenza del Ministro degli esteri in identiche occasioni: egli non può non richiamare l'attenzione della Presidenza sul ripetersi di tale assenza ed elevare la sua protesta al riguardo.

La senatrice TEDESCO TATÒ coglie l'occasione per segnalare l'opportunità della presenza, oltre che naturalmente del ministro De Michelis, del ministro Boniver che è peraltro opportunamente intervenuta alla seduta della 1<sup>a</sup> Commissione dedicata all'esame della Tabella concernente la Presidenza del Consiglio. Indubbiamente il Ministro potrebbe fornire anche alla Commissione affari esteri adeguate informazioni su un tema quale quello dell'emigrazione e dell'immigrazione tanto spesso ricorrente nella Tabella 6.

Il presidente SALVI prende atto della protesta del senatore Boffa, precisando che sarà sua cura informare la Presidenza del Senato al riguardo.

Assicura poi sull'intenzione di contattare il ministro Boniver per verificare la sua disponibilità ad intervenire alla seduta già convocata per la mattina di domani.

*IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1992 (Tab. 6 e 6-bis)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore GRAZIANI esordisce sottolineando come la situazione internazionale attraversa una fase di evoluzione che rende superati molti dei discorsi fin qui svolti. Ciò vale soprattutto in riferimento al continente europeo nel quale la rottura dell'equilibrio ha portato alla luce problemi che si ritenevano ormai superati come quelli del riesplodere delle nazionalità e dei rapporti inter-etnici: a questi si aggiungono le difficoltà economiche connesse al passaggio da un'economia pianificata ad un'economia di mercato. Accanto a questi fattori destabilizzanti è peraltro doveroso sottolineare la presenza di fatti politici estremamente positivi quali in primo luogo il generale processo di distensione Est-Ovest e la connessa corsa verso il basso degli armamenti. L'oratore sottolinea che peraltro si tratta di un quadro ricco di chiaroscuri nel quale va iscritta la difficile situazione esistente in Unione Sovietica nella quale non mancano spinte conservatrici, emerse nel corso dell'ultimo tentativo di *golpe*, che certamente potrebbero trovare alimento ed anche consenso popolare quando si consideri la difficoltà dell'inverno che si appressa per il quale il Paese si mostra ampiamente impreparato.

Altro punto dolente è quello jugoslavo nel quale, mentre appare acquisita la secessione slovena, si presenta molto più controversa quella croata, anche in relazione al problema dei confini. Di fronte agli intrecci inter-etnici esistenti nella regione è chiaro che le parti, e quindi le Repubbliche anche indipendenti, dovranno trovare vincoli istituzionali che garantiscano la tutela delle minoranze. Per il resto sembra inevitabile ormai il riconoscimento delle situazioni di indipendenza, anche perchè si è venuta a verificare quella condizione da sempre richiesta dal ministro De Michelis e cioè il fatto che l'esercito jugoslavo si muove ormai come unità indipendente e a tutela di una sola delle parti in causa. La situazione di veloce cambiamento che si è verificata negli ultimi tempi nell'Europa centro-orientale pone sul tappeto due questioni di primaria importanza: quella relativa alle garanzie delle minoranze nell'ex blocco comunista e quella dell'ancoraggio di quei Paesi all'Europa in termini non solo economici ma anche politici.

Il relatore Graziani prosegue ricordando l'iniziativa esagonale, alla quale si è aggiunta la Polonia ed affermando che la politica della CEE verso questi Paesi deve essere quella di riuscire ad inserire nel proprio ambito poli di attrazione, quale potrebbe essere storicamente la Germania, visti come fatti unitari e non come iniziative singole, con un ritorno a vecchie politiche di spartizione di zone di influenza. Un prossimo appuntamento per mettere a fuoco queste tematiche potrà

essere la prossima Conferenza della CSCE. Circa i problemi concernenti la NATO l'oratore ritiene che il punto fermo da non mettere in discussione deve essere quello per cui la nostra sicurezza è garantita e connessa alla sicurezza di tutti, affidata come tale ad una rete di rapporti. Partendo da queste linee guida la NATO deve rafforzare i rapporti di relazione con i Paesi centro-orientali dell'Europa per proseguire in quel processo di disarmo la cui novità più clamorosa è costituita dal Trattato START.

Circa i problemi del Medioriente il relatore riassume i termini della proposta americana che prevede che all'indomani della Conferenza multilaterale si aprano negoziati bilaterali secondo la filosofia del terzo binario alla quale il nostro Paese è favorevole.

Il relatore Graziani tratta quindi dei problemi dell'ONU rilevando come l'organizzazione ha impegnato la sua credibilità in modo decisivo nella crisi del Golfo. Il relatore sottolinea il rilievo del discorso tenuto dal ministro De Michelis all'Assemblea generale con il quale è stato posto sul tappeto il tema decisivo della riforma dell'ONU. Si tratta di un passaggio pregiudiziale per pervenire ad una visione dell'ONU quale garante dell'ordine internazionale ovvero come una sorta di embrione di governo mondiale. Sono così da approfondire i temi del voto ponderato e dell'allargamento del Consiglio di sicurezza. Il voto ponderato in particolare serve ad incrementare l'autorevolezza e la democraticità dell'organizzazione attribuendo a ciascun Stato il proprio peso e le proprie responsabilità.

Il relatore Graziani passa quindi a trattare dei temi del Mediterraneo per i quali ricorda il rilievo della Conferenza dei «Nove» e dell'Africa soffermandosi in particolare sulle situazioni della Somalia (nella quale si è avuta la riapertura dell'Ambasciata) e dell'Etiopia (per la quale si registra un processo di stabilizzazione con il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione dell'Eritrea). Di particolare rilievo la situazione in Sud Africa dove si è registrata la fine della *apartheid* e l'avvio di un negoziato costituzionale. L'Italia ha mantenuto intensi contatti con tutte le parti secondo il principio che nessuna delle etnie deve prevalere sulle altre ed è auspicabile, in questo contesto, la trasformazione dei partiti in organizzazioni multirazziali respingendo ogni forma di integralismo.

Sui problemi dell'America Latina l'oratore rileva che di fronte a un *trend* positivo registrato nel quadro politico ed economico si verificano peraltro gravi lacune in materia di diritti civili e qualità della condizione umana. Dopo aver ricordato, in ordine ai problemi asiatici, che l'attuale situazione cinese ha dimostrato la inutilità delle sanzioni economiche, l'oratore tratta dei problemi connessi al processo di integrazione europea sottolineando che in materia di unione politica il ritorno al testo approntato dalla presidenza lussemburghese, che prevede l'unione degli Stati membri, è da considerare con favore rispetto al testo approntato dalla presidenza olandese. Tanto vale anche per il superamento, in materia economica, dell'iniziativa olandese, che prevedeva un'Europa a due velocità. Isolata peraltro rimane la posizione italiana favorevole alla costituzione di una Banca centrale.

Il relatore ricorda quindi che il quadro dell'economia mondiale presenta oggi secondo le stime più accreditate qualche segnale positivo:

rimane comunque una previsione di crescita pari all'1 per cento che costituisce l'indice più basso a partire dal 1982. Bisogna peraltro tenere conto dell'impatto negativo di due fattori quali la crisi del Golfo e il crollo produttivo dei Paesi dell'Est.

Soffermatosi quindi brevemente sul tema della tutela dell'ambiente per sintetizzare le iniziative che vedranno impegnata l'Italia nel 1992, il relatore passa ad esaminare il tema concernente gli italiani all'estero ricordando le tappe già percorse per l'attuazione del cosiddetto «pacchetto emigrazione» e sottolineando l'attesa e l'urgenza della riforma della legge n. 153. Il problema più pressante è, peraltro, quello della condizione di molti nostri connazionali che vivono in Paesi di gravi difficoltà economiche come quelli dell'America Latina: a questo riguardo il Ministero degli esteri con il suo bilancio può fare piuttosto poco ma va ricordato che è attualmente al concerto un provvedimento di legge per forme continuative di assistenza a persone anziane indigenti.

Accennato poi brevemente al tema della diffusione della lingua italiana e alla fase di attuazione della legge di riforma degli istituti di cultura, il senatore Graziani si sofferma sul tema della cooperazione con i paesi in via di sviluppo rilevando che il CICS, nel fissare i criteri da seguire, fa riferimento per il triennio 1991-1993 a risorse complessive di circa 15 mila miliardi e mira a privilegiare progetti che contribuiscano a creare posti di lavoro nei paesi in via di sviluppo e iniziative che stimolino energie produttive *in loco* puntando soprattutto sulle risorse umane. Su questi criteri non si può che convenire mentre, per quanto attiene alle priorità, occorrerebbero criteri più oggettivi per ciò che concerne l'Asia e l'America Latina. Con queste premesse, a giudizio del relatore, non è possibile non rilevare che, sul piano generale, la politica di cooperazione portata avanti paese per paese sta denunciando la propria debolezza perchè, per questa via, o ci si intralcia a vicenda o si finisce solo per distribuire a pioggia in vista di un ritorno politico. Se è vero, quindi, che la politica di cooperazione allo sviluppo si appresta ad entrare nei trattati CEE, ciò sarà un bene per la cooperazione stessa ed anche per l'Europa, quell'Europa cui l'anno scorso il ministro De Michelis ha lanciato l'idea di destinare l'1 per cento del prodotto interno lordo all'aiuto allo sviluppo. Va peraltro detto che questo obiettivo oggi è ben lontano dall'essere raggiunto anche solo dall'Italia visto che gli stanziamenti, con la finanziaria in esame, scendono in cifra assoluta di oltre 900 miliardi.

Passando infine al merito della Tabella, il relatore evidenzia che la sua incidenza percentuale sul bilancio dello Stato - quando dallo stanziamento totale si tolgano i fondi per la cooperazione -, si attesta sullo 0,17 per cento con un incremento complessivo rispetto all'anno precedente del solo 0,99 per cento, largamente inferiore al tasso di inflazione programmato. Quando poi si tenga conto che si dovrebbe essere alla vigilia della riforma del Ministero, bisognerebbe quanto meno prendere in considerazione la possibilità di eliminare il vincolo contenuto nella Tabella A della legge finanziaria per il 1993 e 1994 perchè, in caso contrario, la riforma, ancorchè approvata, non potrebbe decollare.

Avviandosi alla conclusione, il relatore ricorda nuovamente il taglio di oltre 900 miliardi nei fondi per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo che porterebbe il rapporto fra aiuto pubblico e PIL allo 0,27 per cento, rapporto difficilmente sostenibile anche di fronte ai *partners* europei. Fa quindi un breve riferimento al disegno di legge concernente «Disposizioni in materia di finanza pubblica» per evidenziare la necessità di rivedere quanto meno il comma 1 dell'articolo 13 che porta da 1 a 5 anni il periodo di lavoro in Italia per l'integrazione al minimo dei titolari di pensione: gli sembrerebbe più equo un periodo di due anni o due anni e mezzo.

Il presidente ACHILLI ringrazia il relatore per l'ampia esposizione e dichiara aperto il dibattito.

Prende la parola il senatore BOFFA il quale premette che il già avvenuto richiamo al Regolamento non aveva certamente carattere formale: egli deplora l'assenza del Ministro degli esteri che considera non solo un atto di scarso riguardo verso la Commissione, ma anche una esplicita violazione del Regolamento del Senato. Vuole aggiungere a ciò un'altra deplorazione per il fatto che la relazione previsionale e programmatica sulla politica di cooperazione è pervenuta solo nella giornata di oggi quando invece un simile documento richiederebbe di essere approfondito con il tempo necessario.

Su un piano più generale, il senatore Boffa ricorda che certamente, per tradizione, l'esame della Tabella ha rappresentato l'occasione per una ampia discussione sui temi di politica estera (non a caso la relazione del senatore Graziani si è svolta su questa linea con molte idee interessanti e spunti di dibattito) ma rileva che, oggi, ritiene impossibile limitarsi a ciò. Al contrario egli è fermamente intenzionato a non allinearsi a tale tradizione per due motivi sostanziali: il primo riguarda il fatto che la politica estera italiana in questo momento richiederebbe una discussione specifica - già da tempo sollecitata -, mentre, il secondo, nasce dalla circostanza che mai come in questa occasione, l'attenzione deve essere concentrata proprio sui problemi strettamente connessi con la legge finanziaria ed il bilancio.

I senatori del Gruppo comunista-PDS, pertanto, insistono per la richiamata discussione specifica sulla politica estera anche perchè l'abbondanza dei problemi che oggi si pongono e il loro carattere assolutamente inedito richiedono una seria messa a punto della nostra politica internazionale: ciò dovrebbe avvenire ancora prima degli incontri di Maastricht sui destini dell'Europa. In questo momento egli vuole solo soffermarsi brevemente sulla questione jugoslava per sottolineare l'esigenza di veder confermate le risultanze dell'apposito dibattito tenutosi in Assemblea ed evitare in ogni modo l'internazionalizzazione del conflitto. Per conseguenza anche il problema dei «riconoscimenti» potrà essere affrontato solo nel suo insieme e nell'ambito comunitario e dopo che si sarà definito attraverso un processo negoziale il nuovo quadro interno della Jugoslavia.

L'oratore sottolinea poi l'estrema importanza e gravità dell'intero problema della cooperazione allo sviluppo sottolineando come finora il Governo non abbia fornito alcuna risposta alle numerose critiche e

sollecitazioni che gli erano venute dalla discussione svoltasi in Assemblea lo scorso anno dopo la conclusione dell'indagine conoscitiva condotta da questa Commissione. In quella occasione il Governo aveva dichiarato che una risposta sarebbe venuta dalla futura Conferenza sulla cooperazione che, oggi, è imminente ma ha assunto una caratteristica completamente diversa da quella che doveva essere la terza Conferenza sulla cooperazione ed è divenuta, invece, una sia pur importantissima Conferenza internazionale sui problemi del rapporto Nord-Sud. Una simile iniziativa - che il suo Gruppo condivide - non potrà mai contenere la risposta alle critiche e alle richieste avanzate dal Senato per ciò che concerne, ad esempio, la mancata attuazione della legge n. 49 e le sue conseguenze di scarsa trasparenza nel settore. Nè egli ritiene che una risposta venga dal fatto che con la finanziaria in esame i fondi per la cooperazione subiscono un taglio di 918 miliardi, un taglio che è, anzi, di per se, una esplicita contraddizione dell'impegno assunto dal Governo ed enunciato anche in sede europea di raggiungere la percentuale dello 0,7 per cento se non, addirittura, dell'1 per cento del PIL da destinare all'aiuto allo sviluppo. Poichè non appare fondato quanto dichiarato anche dal ministro Carli circa la compensazione di questo taglio con i nuovi stanziamenti destinati ai Paesi dell'Est europeo (impostazione, questa, comunque sempre respinta dalla Commissione) dal momento che i suddetti Paesi non ne usufruirebbero se non nel corso dei prossimi tre anni, resta il fatto che tale decurtazione appare come una contraddizione di fondo che lo stesso onorevole Craxi ha giustamente deplorato.

Richiamatosi quindi ai rilievi formulati dalla Corte dei conti in ordine alla difficoltà di lettura dei documenti di bilancio per quanto attiene ai fondi per la cooperazione, il senatore Boffa preannuncia che l'opposizione del suo Gruppo a questo bilancio e a questa legge finanziaria sarà molto più drastica che nel passato proprio a causa delle incongruenze contenute nei documenti. A conclusione, l'oratore si sofferma brevemente sul tema della riforma del Ministero degli esteri per rilevare che la legge finanziaria conferma la mancanza di volontà e di interesse a varare una legge per la quale la Commissione ha lavorato a lungo per poi trovarsi di fronte alla impossibilità di procedere, in Assemblea, anche solo all'esame degli articoli.

Il senatore ROSATI, dopo aver ringraziato il senatore Graziani per l'ampia ed efficace relazione e dopo aver formulato, a sua volta, un rilievo sulla mancata presenza del Ministro che appare tanto più grave quando si tenga conto del fatto che lo stesso Presidente del Consiglio ha partecipato, nella sua veste di Ministro *ad interim*, alle riunioni delle Commissioni competenti, dichiara di volersi soffermare su alcuni punti specifici richiamati dal relatore.

Per quanto riguarda in particolare il ruolo dell'ONU, egli condivide le osservazioni ascoltate ma osserva che ci si trova ancora di fronte ad un impulso insufficiente e ad una disorganicità di iniziative per cui, agli occhi di qualcuno, le Nazioni Unite appaiono come qualcosa di facoltativo. Personalmente egli non ha compreso perchè l'ONU si sia tenuto fuori dal conflitto in Jugoslavia.

Dopo aver quindi dichiarato di apprezzare, invece, le prese di posizione del Governo italiano per quanto riguarda la composizione del Consiglio di sicurezza e la questione del voto ponderato, il senatore Rosati si sofferma sul tema della affermata tendenza al disarmo nel campo delle armi convenzionali per chiedere che il Governo fornisca chiarimenti circa la congruità rispetto a tale tendenza dei progressi che sta compiendo il progetto «Ariete» che vedrebbe l'Italia produrre per la prima volta da sola un carro armato pesante, peraltro già giudicato superato.

Circa il tema della CSCE - che ha dato luogo a sviluppi molto interessanti negli ultimi mesi - l'oratore sollecita dal Governo informazioni precise e puntuali sulle conclusioni raggiunte a Mosca in tema di rispetto dei diritti umani e di monitoraggio degli stessi sottolineando di essere convinto che, su un piano generale, la CSCE dovrebbe rappresentare il contenitore più ampio nel quale includere quell'esplosione di nazionalità che ha tanto sorpreso tutti dopo lo sgretolamento dei regimi dell'Est.

Per ciò che riguarda invece, l'Europa a dodici, vuole chiedere in nome di quale Europa si faccia oggi questa legge finanziaria ed esprime, inoltre, preoccupazione sulle carenze di questa Europa così giustamente preoccupata della quadratura del bilancio ma ancora piuttosto lontana dal maturare idee precise nei confronti dell'Est e, soprattutto, del Sud: l'azione del Governo italiano dovrà esplicitarsi soprattutto in un rilancio della politica estera comunitaria.

Passando poi al tema dell'emigrazione, il senatore Rosati rileva l'emergere di alcune contraddizioni nella politica del Governo e si associa alle preoccupazioni espresse dal relatore a conclusione del suo intervento chiedendo che il Governo presenti una soluzione diversa da quella di cui al comma 1 dell'articolo 13 del disegno di legge concernente «Disposizioni in materia di finanza pubblica», perchè quella dei 5 anni di lavoro in Italia era già stata rifiutata da questa Commissione lo scorso anno.

Per quanto riguarda invece i problemi dell'immigrazione l'oratore sottolinea che nel corso dell'ultimo anno il problema è esploso in termini non preventivabili: la stessa legge Martelli non sembra adeguata per quanto riguarda la tematica dell'asilo politico che l'esperienza ha dimostrato può presentarsi in termini di richiesta di massa. Inoltre non si può partire dal presupposto che qualora un Paese abbia risolto in qualche modo i suoi problemi di democrazia interna ciò valga ad abolire definitivamente le richieste di asilo politico per chi proviene da quel Paese. Il diritto di asilo politico è infatti un diritto individuale ed a tal fine ritiene si debba lavorare sul disegno di legge Martelli-bis che è attualmente all'esame della Camera.

Il senatore Rosati tratta quindi della cooperazione rilevando che ci troviamo di fronte a un taglio netto delle risorse destinate pur di fronte all'affermazione che la materia costituisce oggetto di impegno prioritario: è questa una contraddizione che bisogna risolvere. Circa il tema della qualità degli interventi sostiene che è da approvare la linea che sembra emergere di privilegiare la promozione allo sviluppo rispetto alla progettazione di grandi infrastrutture, tematica quest'ultima che deve essere affrontata con altri strumenti.

L'oratore conclude il suo intervento ribadendo il proprio consenso alla relazione favorevole proposta dal senatore Graziani, tenendo conto delle osservazioni svolte.

Il senatore SERRI preannuncia il proprio voto contrario ai documenti di bilancio in esame che sarà accompagnato dalla presentazione di puntuali emendamenti ed ordini del giorno. Muove il proprio discorso da una considerazione iniziale che ravvisa nella contraddizione esistente tra una situazione di politica internazionale in completo e radicale mutamento di fronte alla quale si registra il vischioso continuismo della politica estera del Governo. È invece necessario prendere atto dei termini di radicale mutamento in materia di politica della sicurezza e del disarmo e di politica economica, che richiedono un completo ripensamento delle politiche del settore, tenendo conto dei pericoli di riflusso a destra che si possono ravvisare in tutta Europa.

Preannuncia la proposizione di proposte volte a tagliare il bilancio del Ministero della difesa e dichiara di non comprendere perchè da più parti politiche emerga una posizione secondo la quale la NATO è una istituzione che non può essere messa in discussione. Di fronte alle spinte di allargamento dell'Alleanza è da considerare che se essa si estende verso est senza includere l'Unione Sovietica, ciò porterà ad una pericolosa situazione di isolamento politico di quel Paese; se peraltro essa si estenderà anche a tale potenza allora si perverrà ad una situazione che configura una sorta di alleanza del Nord del mondo contro tutti gli altri. Per tale motivo ritiene che la scelta politica da privilegiare sia quella di puntare sull'allargamento e sul potenziamento della CSCE.

Dopo aver affermato di condividere le dichiarazioni del Ministro e le osservazioni del relatore sulla riforma dell'ONU - che per il prolungarsi dell'*embargo* a danno dell'Iraq, ovvero della sua popolazione, soffre di una grave crisi di credibilità - tratta dei problemi dell'Europa orientale dichiarando la propria preoccupazione per l'evoluzione politica in quei Paesi nei quali vede rischi di involuzione autoritaria che potranno portarci a dover fronteggiare un nuovo tipo di profughi politici, e cioè i comunisti. Non minori preoccupazioni destano i problemi economici con una caduta del PIL pari ad almeno il 15 per cento ed il fiorire di una sorta di capitalismo primitivo che privilegia i consumi e gli investimenti nel settore immobiliare piuttosto che nei settori produttivi. È necessaria, pertanto, una revisione della nostra politica economica verso tale situazione superando la logica degli aiuti che rischiano di essere una goccia nel mare.

L'oratore conclude il proprio intervento trattando dei problemi del Terzo mondo per il quale afferma si è raggiunto il massimo dell'ipocrisia: mentre infatti il mondo occidentale riscuote il dividendo della pace per contro si taglia il contributo alla cooperazione e si incardinano politiche dell'immigrazione che risultano essere mere politiche di blocco: certo meglio sarebbe una immigrazione controllata piuttosto che una immigrazione clandestina. Auspica che la Commissione si opponga alla diminuzione dei fondi per la cooperazione.

Il senatore Serri conclude il proprio intervento dichiarando il proprio voto negativo alla legge finanziaria e alla Tabella e chiede che la

Commissione si attivi per sollecitare un ampio dibattito in Assemblea sulle nuove necessarie linee di politica estera.

Il sottosegretario BORRUSO precisa quindi che la riduzione dei fondi per la cooperazione è relativa alla finanziaria per il 1992 mentre la finanziaria per il 1993-1994 prevede un aumento di mille miliardi sul 1992: è solo per questo anno pertanto che si registra una decurtazione. Precisa altresì che l'attuale documento di bilancio prevede un aumento di fondi per la SACE: questo comunque tenendo conto che si tratta di problematiche diverse.

Il presidente ACHILLI chiede al rappresentante del Governo di poter precisare nella replica di domani in primo luogo la disponibilità del Ministro a riferire alla Commissione prima del vertice di Maastricht; in secondo luogo di fornire elementi in ordine all'utilizzo dei fondi SACE e per quale motivo essi sono stati raddoppiati; infine quali argomentazioni possa sviluppare il Governo in ordine al problema dello sblocco dei prodotti per l'infanzia destinati all'Iraq, già oggetto di una interpellanza parlamentare.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta già convocata per domani, mercoledì 16, alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

280<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Picano.*

*La seduta inizia alle ore 17,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)**

**Nota di variazione al bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 (Tab. 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tab. 4)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 4)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Il ministro CIRINO POMICINO fornisce alcune risposte a quesiti sollevati nella precedente riunione.

Relativamente alla consistenza del personale del Ministero del bilancio, ricorda che in tale personale è compreso quello del Nucleo di valutazione e del Nucleo ispettivo. Circa i contratti, fa presente che essi sono stati attivati solamente per venti persone.

Nel ricordare di avere già trasmesso i bilanci di ISPE e ISCO, si sofferma sulla questione relativa alla consistenza dei fondi per la ricostruzione nelle zone terremotate a seguito degli eventi sismici del novembre 1980. In proposito ricorda che il capitolo di bilancio di

quest'anno reca uno stanziamento inferiore di 1.100 miliardi rispetto al corrispondente stanziamento del 1991, in quanto la legge finanziaria del 1991 ha rimodulato la spesa, diminuendola per il 1992. Pertanto la dizione riferita alla contrazione dello stanziamento, che viene indicata come «variazioni che si propongono», è, in questo caso, impropria.

Circa la questione dei mutui BEI, fa presente che l'iscrizione al bilancio della cifra di 900 miliardi tiene conto del possibile andamento della spesa e del fatto che la BEI ha operato una riduzione nei trasferimenti.

Si sofferma poi su alcuni rilievi formulati dalla Corte dei conti relativamente all'andamento del Ministero del bilancio. Ricorda in primo luogo che la Corte ha espresso un giudizio positivo relativamente alla ripresa della funzione programmatrice economica generale del Ministero negli ultimi anni; ciò ha anche permesso di migliorare l'elaborazione dei documenti e delle scelte di bilancio, per le quali è stato grandemente rilevante l'apporto del Consiglio tecnico-scientifico del Ministero. È ovvio che tuttavia, al fine di sviluppare appieno la funzione programmatrice del Ministero, è indispensabile che il Parlamento approvi l'apposito disegno di legge, già presentato da oltre due anni, in tema di modalità degli interventi nell'economia, che mira tra l'altro ad offrire un contributo per permettere che cresca la cultura di un'amministrazione per programmi e progetti integrati.

Rispondendo ad un'interruzione del senatore VIGNOLA, il ministro CIRINO POMICINO fa presente che il disegno di legge n. 1896 dovrebbe essere posto nuovamente all'ordine del giorno della Commissione per essere concluso sollecitamente.

Circa la questione del riordino dei comitati interministeriali, fa presente che, ad avviso del Governo, si rende ormai superfluo esercitare la delega in materia, essendo la loro funzionalità giudicata soddisfacente, soprattutto dopo l'istituzione del CIPET.

Sulla soppressione della gestione fuori bilancio relativa al fondo per la produttività del Ministero, precisa di essere favorevole a tale soppressione, tanto più che il mantenimento della gestione in questione non viene confermato nel disegno di legge governativo in materia.

Interviene brevemente il senatore BOLLINI, per osservare che, poichè l'esistenza delle gestioni fuori bilancio è stata recentemente ulteriormente prorogata fino al 31 dicembre 1992, sarebbe indispensabile escludere da tale proroga la gestione in questione.

Il ministro CIRINO POMICINO risponde affermando di non avere motivi per opporsi alla specificazione della cessazione della gestione in questione, pur osservando come il termine ultimo di sopravvivenza delle gestioni fuori bilancio potrebbe essere anticipato, ad esempio al 30 aprile prossimo.

Fornisce quindi alla Commissione una documentazione relativa alle intese di programma in tema di iniziative per l'ambiente, l'edilizia universitaria e i parchi tecnologici nel Mezzogiorno, nonchè ai finanziamenti dei progetti FIO per la Basilicata e per i beni culturali di Firenze, nonchè infine relativamente alle delibere assunte dal CIPE sulla base della legge n. 183 del 1987.

Circa la questione delle risorse rivenienti dalla legge n. 64 del 1986 utilizzabili ai fini delle intese di programma, fa presente che esse si riferiscono sempre a somme impegnabili: infatti i contratti di programma impegnano l'Amministrazione nel momento della stipula del contratto e le somme sono impegnabili sino a quando vi è disponibilità di risorse finanziarie. In ogni caso il rifinanziamento della legge n. 64 si è reso indispensabile per il fatto che l'andamento delle richieste di finanziamento che sono consentite dalla legge stessa supera le somme disponibili, che risultano già impegnate, come detto sopra.

Il senatore VIGNOLA osserva che sarebbe possibile provvedere alla cancellazione di alcuni impegni assunti.

Il senatore BARCA ricorda che lo scorso anno fu votato un ordine del giorno al fine di dare un significato univoco dal punto di vista contabile al termine «impegno»: pertanto occorre tenere distinto il concetto di impegno da quello di programmazione.

Il presidente ANDREATTA ritiene che si debba valutare se sia indispensabile rifinanziare la legge n. 64 o se è invece possibile procedere ad una riduzione degli impegni già presi.

Il senatore SPOSETTI lamenta il fatto che il livello dello stato di utilizzo dei fondi relativi alla legge n. 64 è valutato diversamente dal Ministero del bilancio e da quello del tesoro; è pertanto indispensabile che il Parlamento disponga di dati aggiornati ed attendibili in materia. Invita poi il Ministro a trasmettere alla Commissione anche i rilievi del Nucleo di valutazione sui progetti FIO relativi alla Basilicata e a Firenze.

Il ministro CIRINO POMICINO, premesso che esaudirà nella giornata di domani l'ultima richiesta avanzata dal senatore Sposetti, precisa che non può sussistere una perfetta identità tra impegnabilità programmatica e giuridica: pertanto non vi è alcuna difficoltà a definire con termini diversi l'impegnabilità programmatica.

Precisa poi, in merito alla richiesta concernente lo stato degli impegni riferiti alla legge n. 64, di non aver difficoltà a fornire alla Commissione un quadro delle delibere del CIPE e dei relativi impegni giuridici, nonché delle delibere del CIPE cui non corrispondono impegni giuridici.

Ad avviso del presidente ANDREATTA sarebbe opportuno utilizzare le risorse della legge n. 64 per le finalità della legge stessa, tenendo conto che si sono creati diritti soggettivi nei cittadini, anziché per ampliarne la sfera di intervento.

Il relatore TAGLIAMONTE fa presente in materia che si sono manifestate difficoltà relativamente alla cassa per il 1991.

Il senatore DE VITO, nel ricordare come con recenti delibere del CIPE si sia impegnata una massa ingente di risorse destinate al

Mezzogiorno, lamenta la gravità della situazione concernente la cassa, soprattutto con riferimento alle mancate erogazioni alle imprese titolari degli incentivi nelle zone terremotate. In proposito fa inoltre presente che, poichè l'amministrazione si impegna per il triennio, non è possibile decurtare gli stanziamenti nel corso degli anni. Chiede inoltre di conoscere quale sia l'attuale giacenza di Tesoreria relativamente ai fondi per la ricostruzione nelle zone terremotate.

Il presidente ANDREATTA fa presente che la rimodulazione della spesa in questione concerne la tabella F, allegata al disegno di legge finanziaria.

Il senatore BOLLINI osserva che sarebbe utile disporre di un approfondimento tecnico relativamente alla questione degli stanziamenti dei fondi per la ricostruzione nelle zone terremotate.

Replica brevemente agli oratori intervenuti il relatore TAGLIAMONTE, facendo presente come, pur non essendo stata data risposta a tutti i quesiti sollevati in sede di relazione, non può fare a meno di farsi carico dei doveri della maggioranza ed invitare la Commissione ad accogliere la Tabella 4.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore CROCETTA illustra gli emendamenti 5.Tab.4.1 e 5.Tab.4.2.

Contrari il relatore e il ministro CIRINO POMICINO, entrambi gli emendamenti, separatamente posti ai voti, sono respinti.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore TAGLIAMONTE di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla Tabella in esame.

*La seduta termina alle ore 18,55.*

**EMENDAMENTI**

**(Stato di previsione del Ministero del Bilancio e della  
programmazione economica per l'anno finanziario 1992)  
(Tabella 4)**

*Al capitolo 1004,*

«Sostituire in CP 851.000.000 con 551.000.000  
CS 851.000.000 con 551.000.000»

**5.Tab.4.1**

**CROCETTA, LIBERTINI**

*Al capitolo 7081,*

«Sostituire in CP 1.098.939.402.000 con 1.298.939.402.000  
CS 1.100.000.000.000 con 1.300.000.000.000

*e correlativamente sostituire al capitolo 7510 gli importi con i seguenti*

CP 100.000.000.000  
CS 100.000.000.000,

**5.Tab.4.2**

**CROCETTA, LIBERTINI**

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

391<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*indi del Vice Presidente*

BRINA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Senaldi e per il tesoro Rubbi.*

*La seduta inizia alle ore 17,40.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 (limitatamente a quanto di competenza) e relativa Nota di variazioni (**Tab. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 2 e 2-bis**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1992 (**Tab. 3**)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta pomeridiana del 10 ottobre.

Il senatore BERTOLDI sottolinea che se uno degli obiettivi primari dei documenti finanziari è il contenimento della spesa, è legittimo chiedersi se esso rappresenti una valida ed esauriente impostazione generale anche in relazione al bilancio preventivo del Ministero delle finanze. Poichè tale Ministero ha quale compito primario quello di gestire norme che garantiscano il flusso di risorse indispensabili al funzionamento dell'intera amministrazione statale, esso deve necessariamente essere supportato da un efficiente funzionamento degli uffici finanziari.

L'oratore passa quindi a sottolineare che lo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1992 prevede un aumento della spesa corrente pari all'1,58 per cento, rilevando che per quanto il relatore Cappelli abbia definito irrisorio tale incremento, è piuttosto da ritenere poco credibile il contenimento della previsione in quei termini. Studi effettuati sui dati relativi alle previsioni per il 1991 portano infatti a ritenere che la previsione non sia del tutto attendibile; in questo senso, si esprime peraltro uno studio del Dipartimento economia e lavoro, all'interno del quale si sottolinea che la spesa del Ministero delle finanze, nel decennio 1980-1990, ha avuto un ritmo di crescita ben superiore al tasso di inflazione. L'oratore sottolinea poi come al ritmo di crescita della spesa si sia accompagnata, in passato, una forte espansione dei residui passivi: per quanto per il 1992 sia prevista una ingente riduzione di tali residui, è da presumere che continuerà lo storico scostamento tra previsione e risultati e che i residui passivi, in particolare per alcune categorie di spesa, saranno di molto superiori alle previsioni.

Da quanto sopra osservato, l'oratore sottolinea come il Ministero mostri un'assai modesta realizzazione della spesa dovuta probabilmente a carenze dell'organizzazione e ad una scarsa efficienza e produttività. Questa affermazione risulta suffragata, peraltro, anche dalla serie storica delle spese del Ministero nel decennio 1980-1990 che mediante l'elaborazione di alcuni indici consente di osservare il cattivo andamento della produttività dell'Amministrazione finanziaria.

Passando ad esaminare il gettito fiscale delle imposte dirette, il senatore Bertoldi rileva come, più volte, sia stata sottolineata dalla sua parte politica una forte carenza di personale direttivo nell'amministrazione periferica delle imposte dirette e come tale carenza sia tanto più marcata dove più fitto è il tessuto di formazione del reddito, cioè nel Nord del paese. Sarebbe, a tal proposito, interessante sapere qual è, in quelle sedi, la situazione attuale e se le carenze di organico siano state coperte nelle regioni che più avevano bisogno di personale. Da studi fatti emerge, in definitiva, che negli ultimi anni la produttività media del personale è sicuramente cresciuta meno della dinamica delle spese per lo stesso personale.

L'oratore afferma che un miglioramento della situazione si potrà avere, in futuro, dall'attività dei comitati tributari regionali, previsti nella recente legge di riforma del Ministero, i quali dovrebbero avere il controllo della condizione produttiva e delle entrate; è, viceversa più realistico attendersi, per il 1992, un miglioramento dell'efficacia operativa della Guardia di finanza, pur impegnata oltre che nella lotta all'evasione, anche in quella contro la criminalità organizzata ed il traffico della droga. Risulta, in ogni caso, abbastanza difficile, ad avviso dell'oratore, rintracciare nelle previsioni del Ministero delle finanze per il 1992 delle risposte o dei possibili correttivi allo stato di inefficienza dell'Amministrazione finanziaria. Alcune pregnanti critiche all'andamento della situazione finanziaria sono contenute nella relazione della Corte dei conti per il 1990 - valide secondo l'oratore anche per la finanziaria per il 1992 - che, nei confronti del Ministero in questione, appare assai severa. Il Ministero - secondo la relazione - sembra incapace di assumere interventi tempestivi e produttivi, finendo con lo

sprecare risorse; ciò appare peraltro più grave se posto in relazione al prossimo ingresso dell'Italia nel Mercato unico europeo. Secondo alcuni studiosi, inoltre, l'Italia si troverà ben presto con uno scoperto fiscale di 50.000 miliardi. La Corte dei conti rileva, inoltre, che la riforma amministrativa del Ministero appare scollegata rispetto agli obiettivi della riforma tributaria e molti degli uffici dell'Amministrazione si muovono con logiche proprie, compromettendo l'efficienza del complesso amministrativo. La magistratura contabile, infine, rileva la dannosa carenza di personale qualificato negli uffici periferici che verrebbe compensato con assunzione di personale precario successivamente stabilizzato e privo della necessaria professionalità. Ciò rappresenta sicuramente una ulteriore spiegazione della modesta produttività dell'Amministrazione, insieme a quella rilevata ancora una volta dalla Corte dei conti, relativa allo scarso utilizzo dell'anagrafe tributaria nelle attività di accertamento e nell'adozione di misure contingenti che spesso rischiano di aggravare lo stato di improduttività dell'apparato.

L'oratore rileva poi come la Corte dei conti giudichi inadeguata anche l'azione fiscale contro il fenomeno dell'evasione, sottolineando che il sovraccarico del contenzioso, il mancato smaltimento dei rimborsi ed i vuoti e le carenze del personale aggravino ulteriormente un'azione già inefficace. A questi problemi la finanziaria del 1992 non può fornire alcuna risposta, fondata com'è su opzioni inaccettabili, quali il condono fiscale, associato alla riforma del contenzioso e alla revisione del segreto bancario. L'oratore esprime quindi la propria contrarietà al condono fiscale che considera la bancarotta fraudolenta del patto sociale fissato nell'articolo 53 della Costituzione, effettuata a spese del cittadino che ha tenuto fede a quel patto e pagato regolarmente le imposte. Ritiene infatti poco credibili un allargamento della base contributiva sulla scorta di un simile strumento fiscale. Il pericolo è infatti che una volta effettuato il condono la platea fiscale torni a restringersi e l'amministrazione sia ulteriormente aggravata da una massa ingente di contenzioso in attesa di un nuovo condono. È invece necessario un salto di qualità nella efficienza e produttività dell'amministrazione, la quale deve essere posta in grado di svolgere al meglio tutti i compiti ad essa attribuiti.

Passando infine ad elencare alcune delle osservazioni effettuate dal relatore Cappelli, l'oratore rileva come, pur condividendo la necessità di migliorare il livello di efficacia operativa e di efficienza dell'Amministrazione finanziaria nella lotta all'evasione, non sia possibile però operare soltanto attraverso il condono fiscale. Quanto poi alle critiche del relatore circa la modestia dello stanziamento e la scarsa capacità di spesa in conto capitale, in merito alla realizzazione degli edifici destinati ad ospitare gli uffici finanziari, l'oratore chiede chiarimenti al Ministro proprio in merito alla vicenda degli uffici finanziari delle imposte dirette di Bolzano che, sfrattate da uffici in cui l'affitto, impossibile da pagare, ammontava a 50 milioni, sono successivamente stati trasferiti in uffici il cui canone ammonta a 500 milioni di lire. Per quanto riguarda poi l'osservazione del relatore sulle previsioni del 1992 relative al catasto, l'oratore sottolinea come sia necessaria un'operazione complessa e lunga che non può essere lasciata alla scarsa funzionalità di questo strumento; servono infatti convenzioni, interventi e stanziamenti

tempestivi che non sono nelle previsioni per il 1992. L'oratore sottolinea come tutte le osservazioni del relatore dovrebbero portare ad una relazione in senso contrario allo stato di previsione del Ministero delle finanze e le critiche ricordate della Corte dei conti vanno proprio in questa direzione: il parere della Commissione sullo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1992 non potrà essere - a suo avviso - che di segno negativo.

Interviene il senatore LEONARDI, il quale sottolinea, preliminarmente, come l'obiettivo della manovra finanziaria del Governo sia, anche per quest'anno, quello del risanamento dei conti pubblici. Tale obiettivo, infatti, non è stato ancora perseguito, nonostante il notevole incremento della pressione fiscale, a causa del verificarsi di alcune condizioni sfavorevoli concomitanti, come gli errori di previsione della spesa e dell'entrata, l'incremento del tasso di inflazione, la rigidità dei tassi di cambio e la ridotta crescita del prodotto interno lordo.

Pertanto, a fronte della delicata situazione finanziaria, occorre dare concretezza alle misure di intervento individuate dal Governo, tra le quali, egli sottolinea quelle concernenti le dismissioni del patrimonio statale. Tali operazioni - egli continua - risultano quanto mai opportune, soprattutto se volte a migliorare l'efficienza del settore produttivo; tuttavia, sembra invece che l'obiettivo preminente del Governo sia quello di destinare i proventi delle cosiddette «privatizzazioni» al risanamento della finanza pubblica. Viceversa tali proventi dovrebbero avere carattere aggiuntivo e non sostitutivo ed essere destinati al rafforzamento patrimoniale delle imprese o all'investimento produttivo in settori strategici.

Dopo aver ribadito che la validità della manovra di rientro risiede nella sua effettiva credibilità, soprattutto per quanto concerne le previsioni d'entrata, l'oratore sottolinea come il processo di integrazione economica europea richieda alcuni sforzi che non possono più indirizzarsi verso un ulteriore incremento della pressione fiscale, ma caso mai verso la crescita della produttività del sistema, la riduzione del tasso di inflazione ed il miglioramento del rapporto fiduciario tra contribuenti e fisco. Al riguardo, l'azione correttiva dovrebbe realizzarsi attraverso l'introduzione di nuovi istituti (quali i centri di assistenza fiscale e contributiva), l'utilizzo flessibile del nuovo catasto edilizio urbano, l'armonizzazione europea delle strutture e degli uffici tributari, l'effettivo riconoscimento dell'autonomia impositiva degli enti locali, il riequilibrio tra imposizione diretta ed indiretta e, infine, la revisione della politica tariffaria (improntandola a criteri di maggiore responsabilizzazione degli amministratori locali).

Passando alle singole misure intorno alle quali è incentrata la manovra del Governo, egli ritiene che il gettito previsto dal condono fiscale non possa fondarsi su inattendibili confronti con l'analogo provvedimento del 1982, al quale erano collegate situazioni e disposizioni particolari. Dopo aver chiesto alcuni chiarimenti in ordine al disposto dell'articolo 28, comma 5, del disegno di legge n. 3005 (in cui sembrano ipotizzarsi alcune possibilità di accertamento o rettifica d'ufficio) e del successivo articolo 29 (in cui andrebbe diversamente

fissato il valore al quale applicare la prevista aliquota del 60 per cento), egli si riserva di approfondire altri aspetti del citato provvedimento in sede d'esame dello stesso.

L'oratore conclude il proprio intervento auspicando che la manovra del Governo dia certezza all'opinione pubblica sulla serietà e rigidità degli interventi di risanamento della finanza pubblica.

Il relatore BEORCHIA replica sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, sottolineando come gli interventi effettuati nel corso del dibattito abbiano inevitabilmente riguardato il complesso della manovra finanziaria predisposta dal Governo. È convinzione comune che il perseguimento degli obiettivi di riduzione del disavanzo e di miglioramento del rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo costituisca un presupposto necessario ai fini dell'integrazione economica del nostro paese a livello comunitario. Tuttavia, le difficoltà che si incontrano nel processo di contenimento delle spese, per esempio nel settore sanitario, e le incertezze che riguardano le previsioni di gettito sembrano sollevare dubbi e perplessità sulla capacità di raggiungere gli obiettivi prefissati. Al riguardo, egli ritiene invece che i sensibili miglioramenti previsti per le più importanti variabili macroeconomiche e le misure di sostegno agli investimenti privati dovrebbero favorire il processo di risanamento dei conti pubblici e, con esso, la crescita del sistema produttivo.

Per tali ragioni, egli ritiene di poter proporre alla Commissione l'espressione di un parere favorevole, per quanto di competenza, sulle linee generali della manovra finanziaria per il triennio 1992-1994 contenuta nel disegno di legge finanziaria. Propone, altresì, di includere nel rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione alcune osservazioni riguardanti singole disposizioni del medesimo disegno di legge. La prima di esse riguarda l'articolo 3, comma 2, rispetto al quale risulta opportuno modificare, in senso meno restrittivo, le condizioni poste per l'accesso alle agevolazioni fiscali per la prima casa. Quanto al comma 1 del medesimo articolo 3, occorre invece prevedere la possibilità di operare l'arrotondamento degli importi delle detrazioni fiscali finalizzate alla restituzione del *fiscal drag*. Infine, per quanto riguarda l'articolo 5, dopo aver sottolineato come sia in atto una controversia tra Stato e regioni in ordine ai trasferimenti erariali, soprattutto in materia sanitaria, egli ritiene necessario dare attuazione all'articolo 3 della legge n. 158 del 1990 che prevede, tra l'altro, l'inclusione, nella quota variabile del fondo per i programmi regionali di sviluppo, di tutti gli stanziamenti previsti dalle leggi di settore, in materie di stretta competenza regionale.

Interviene, quindi, in sede di replica sul disegno di legge finanziaria, per le parti di competenza, il sottosegretario RUBBI.

L'oratore sottolinea come, in effetti, la manovra di politica economica impostata dal Governo per il 1992, sia motivata sia da considerazioni interne che internazionali; infatti, per entrare con le carte in regola nell'unione economica e monetaria europea, occorrerà aggredire i due aspetti negativi che caratterizzano oggi la nostra economia, e cioè l'alto tasso di inflazione, rispetto agli altri paesi

europei, ed il disavanzo pubblico. L'allineamento di questi due fattori a quelli degli altri *partners* permetterà di rilanciare la nostra competitività sui mercati esteri, ma soprattutto consentirà, attraverso un aumento della base produttiva, il mantenimento e l'accrescimento di un adeguato tasso di occupazione: d'altra parte, alternative alla manovra impostata, in presenza di un sistema di cambi fissi, non esistono. Egli dichiara poi di comprendere il diverso atteggiamento delle varie forze politiche rispetto alla manovra del Governo, risultando ovvia una differenziazione delle posizioni tra maggioranza ed opposizione: è tuttavia necessario che tutte le forze politiche e sociali si rendano conto che il paese è di fronte ad un passaggio delicato e determinante per il proprio futuro, passaggio di fronte al quale ciascuno deve assumere le proprie responsabilità. Il Governo rimane disponibile a rivedere quegli aspetti della manovra che siano più contestati e meno graditi per l'impatto sociale che essi provocano: rimane tuttavia fermo che un'eventuale ipotesi di aggiustamento dovrà essere portata avanti salvaguardando comunque l'entità quantitativa della manovra stessa.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

314<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 23 e 23-bis**)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame per la Tabella 23: rapporto favorevole)

Riprende l'esame delle Tabelle 23 e 23-bis e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di mercoledì 9 ottobre scorso.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore VESENTINI, rilevando che la Tabella 23 risente della generale incapacità progettuale di cui soffre l'intera manovra finanziaria approntata dal Governo.

Segnala poi la tendenza ad una diminuzione delle spese in conto capitale che precludono, a suo avviso, alla trasformazione del Ministero in un soggetto erogatore di spesa per il personale e per il funzionamento, in totale contrasto con l'assetto dinamico che la legge n. 168 del 1989 aveva inteso attribuirgli. Ritiene comunque che la situazione del personale docente e ricercatore meriti particolare attenzione, specie quest'anno: infatti una ricerca del CINECA prevede per il 2010 un *turn over* pari a 7.000 posti di professore ordinario. Questa situazione impone l'ampliamento dei concorsi per ricercatore affinché per

quell'epoca si sia consolidata un'ampia base di studiosi dalla quale selezionare il nuovo personale docente.

Ricorda, poi, che nel dibattito dello scorso anno presso la Commissione bilancio il ministro del bilancio, a nome del Governo, aveva accolto un ordine del giorno presentato dalla Sinistra indipendente e dal Gruppo comunista, che lo impegnava ad accorpare i trasferimenti statali alle università secondo quanto disposto dall'articolo 7 della citata legge n. 168 e in deroga all'articolo 16.

Il ministro RUBERTI, in una breve interruzione, precisa di non aver mai accettato questo impegno, in quanto collegato strettamente alla completa attuazione dell'autonomia delle università.

Il senatore VESENTINI prosegue soffermandosi a valutare il capitolo 1501 (relativo al funzionamento delle università). Gli stanziamenti previsti, pari a 600 miliardi, risultano a suo avviso addirittura inferiori, in termini reali, a quelli disposti nel 1988; inoltre sono alquanto sproporzionati rispetto al finanziamento a favore delle università non statali, pari a 127 miliardi. Stesse considerazioni valgono per il capitolo 7301 (ricerca scientifica universitaria). A questo proposito chiede al Governo di sottrarre i dipartimenti dalla Tesoreria unica, come già si era impegnato a fare accogliendo un ordine del giorno presentato lo scorso anno. Manifesta poi preoccupazione per i ritardi nell'accreditamento dei fondi «del 40 per cento», rispetto ai quali è quasi consolante quello di soli sei mesi per l'assegnazione dei fondi «per il 60 per cento».

In ordine all'edilizia universitaria - prosegue il senatore - le risorse previste per il 1992 sono state ridotte di ben 550 miliardi, eventualità che getta seri dubbi sulla possibilità di realizzare il piano di sviluppo 1991-94. Chiede inoltre ulteriori informazioni circa il trasferimento ad alcuni atenei di immobili demaniali italiani, le cui condizioni strutturali non sono affatto note, impedendo così una valutazione degli oneri di ristrutturazione. Il Ministro ha giustificato il taglio delle risorse per l'edilizia universitaria con l'esistenza di 2.000 miliardi di residui presso gli atenei. A questo proposito chiede con urgenza un'audizione della Conferenza dei rettori per conoscere le cause di tale inutilizzazione.

Il senatore si sofferma poi sui finanziamenti per gli enti di ricerca, riferendosi in particolare al CNR le cui risorse vengono incrementate di 110 miliardi con una sensibile inversione di tendenza rispetto al 1991. In realtà valgono anche per tali stanziamenti le considerazioni svolte precedentemente riguardo al tasso inflattivo e, comunque, dalla relazione della Corte dei conti l'eccedenza dei residui passivi si aggira intorno ai 1.000 miliardi. Anche lo stanziamento per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) è stato incrementato, ma lamenta la carenza di informazioni sui programmi del suddetto ente che impediscono di valutarne l'efficienza. Quanto previsto poi per l'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN), non soltanto nel bilancio, ma anche nel disegno di legge finanziaria (Tabella F), permetterà all'ente di continuare le ricerche già avviate specie nel laboratorio del Gran Sasso. Infine per il CERN occorrono maggiori informazioni sulle attività svolte per valutare la congruità dei finanziamenti previsti.

Riguardo infine al fondo speciale per la ricerca applicata, ricorda le affermazioni del Ministro riguardo alla necessità di incrementare il sostegno a questo particolare settore della ricerca, che peraltro non deve aver trovato ascolto presso il Consiglio dei ministri, visto che lo stanziamento è stato ridotto alla metà.

In conclusione, il senatore ribadisce il giudizio negativo della sua parte politica sulla Tabella 23, 23-bis e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

La senatrice CALLARI GALLI sostiene che anche quest'anno la Tabella 23 è largamente insufficiente rispetto alle necessità del sistema universitario e della ricerca. Infatti il tasso di crescita globale è poco superiore a quello dell'inflazione in un settore così rilevante per lo sviluppo economico e civile del Paese. Il processo riformatore avviato nella X legislatura ha dato i primi frutti, pur se ancora aspettano l'approvazione definitiva i disegni di legge sull'autonomia, sul dottorato di ricerca e sul diritto allo studio; la sua parte politica ha partecipato attivamente alla discussione ed ha contribuito a modificare alcune delle questioni più rilevanti, pur manifestando sempre perplessità circa la congruità delle risorse rispetto ai fini. Tale carenza impedirà a suo avviso anche quest'anno di avviare una seria azione verso il riequilibrio fra le aree geografiche e fra quelle scientifiche, che pure costituisce una priorità anche per il Governo, come risulta dalla relazione al disegno di legge di bilancio.

Soffermandosi poi sulla valutazione complessiva delle spese, osserva con preoccupazione la riduzione di quelle in conto capitale, tendenza da combattere per evitare la trasformazione del Ministero in un mero erogatore di spesa per il personale e il funzionamento. Comunque, le risorse previste per il funzionamento delle università (capitolo 1501) sono ancora insufficienti ed inoltre non presentano un vero e proprio incremento, se si considera il tasso inflattivo degli ultimi anni. Medesime considerazioni valgono per il già ricordato capitolo 7301. A questo proposito, condivide le preoccupazioni del senatore Vesentini circa i ritardi nell'accreditamento dei fondi «del 40 per cento» e chiede a sua volta che i dipartimenti siano svincolati dalla Tesoreria unica.

La situazione degli enti di ricerca - prosegue la senatrice - risulta molto diversa dalla ricerca universitaria; infatti le risorse per il CNR sono state incrementate di 110 miliardi, con una inversione di tendenza rispetto allo scorso anno. Ricorda l'esigenza di riformare il suddetto ente per meglio caratterizzarlo da un punto di vista non strumentale, individuando nuove funzioni e organi di rappresentanza; auspica quindi che il disegno di legge sull'autonomia dell'università possa porre rimedio alle carenze funzionali spesso rilevate. Anche l'ASI ha ottenuto un incremento nei finanziamenti, con l'obiettivo di collocare la ricerca italiana nel contesto internazionale, che la sua parte politica approva. Ritiene però opportuno conoscere più a fondo i programmi di ricerca dell'ente e quali siano le linee di tendenza che si intendono perseguire. In generale valuta positivamente la particolare attenzione per la ricerca tecnologica, pur se registra con preoccupazione una sottovalutazione

della ricerca di base e di quella umanistica in un momento in cui da più parti si invoca una maggiore diffusione della cultura, attribuendo al sapere umanistico un alto valore anche ai fini produttivi. A questo proposito, ricorda le affermazioni del ministro *ad interim* Andreotti a proposito dell'importanza degli studi e del patrimonio storico ed artistico, che stridono con un progressivo abbandono della politica universitaria in questo campo.

Dopo aver chiesto al Ministro notizie sull'istituzione del Museo della fisica e dell'astrofisica a Teramo, si sofferma in particolare sull'attuazione della legge n. 341 del 1990, rilevando le difficoltà che tale importante riforma sta incontrando proprio per la carenza di adeguate risorse.

La situazione dell'edilizia universitaria è poi allarmante, poichè il taglio dei finanziamenti impedirà la realizzazione delle strutture indispensabili per il buon andamento della didattica; del resto, non crede che il trasferimento degli immobili demaniali possa costituire una valida sostituzione a nuove opere, visto che non si hanno notizie sul loro stato di conservazione.

Passando poi a valutare il disegno di legge finanziaria, afferma che il taglio vistoso agli stanziamenti per il diritto allo studio getta ombre minacciose sulla definizione del disegno di legge approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati. Si tratta di una decisione grave, che mina la possibilità di migliorare la condizione degli studenti adeguandola a quella degli altri Paesi europei.

Per questi motivi, esprime a nome del Gruppo comunista-PDS parere contrario sulle Tabelle 23 e 23-bis e le connesse parti della legge finanziari e preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Per il senatore LONGO, anche nel caso delle previsioni di bilancio per l'università e la ricerca scientifica, la manovra impostata dal Governo sembra rivestire un carattere punitivo, quasi che si trattasse di una delle famigerate sacche di socialismo reale segnalate dal ministro Carli e non di un settore strategico per lo sviluppo dell'Italia, soprattutto nell'imminenza del Mercato unico europeo. La mancanza di una scelta di priorità che, pur nella situazione in cui versa la finanza pubblica, favorisca l'università e la ricerca appare tanto più grave alla luce di quegli indicatori - che illustra brevemente - da cui emerge chiaramente la collocazione critica dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei. Il senatore Longo ricorda poi che la peculiare struttura economica italiana, caratterizzata dalla ridotta presenza di grandi gruppi, conferisce maggiore rilevanza all'impegno dello Stato per la ricerca; un mancato rafforzamento di questo settore farà sì che il ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei sia destinato ad aumentare ulteriormente.

Passando all'università, l'oratore ne pone in rilievo l'inadeguata produttività, che assume tanto maggiore rilievo alla luce dell'elevato rapporto esistente tra studenti e docenti. Negli ultimi tempi, poi, è andata sempre più diffondendosi la coscienza del grave contrasto esistente fra gli ampi mutamenti istituzionali e normativi avviati dal legislatore e le risorse finanziarie destinate alla loro attuazione, del tutto inadeguate. Il risultato è che, mentre si introducono sulla carta sempre

nuovi obblighi di prestazioni didattiche a carico degli atenei, la realtà dei fatti mostra un progressivo peggioramento dell'offerta didattica. La sua parte politica, pertanto, ribadisce l'esigenza, già manifestata in passato, di un piano straordinario pluriennale di investimenti a favore dell'università.

Per quanto attiene alla ricerca, i trasferimenti agli enti pubblici di settore, per quanto cresciuti in linea con l'inflazione, non appaiono tuttavia ancora adeguati, dal momento che partono da livelli comparativamente molto bassi, mentre i tagli apportati ai finanziamenti per la ricerca applicata sono, per le ragioni dette, particolarmente gravi. Esprime conclusivamente una valutazione negativa sui documenti in esame, poichè il risanamento della finanza pubblica non può consistere in tagli generalizzati alla spesa, ma deve fondarsi su precise scelte di priorità.

Concluso il dibattito, replica il relatore BOMPIANI, il quale prende atto in primo luogo con soddisfazione della generale concordanza esistente almeno su alcuni temi del dibattito. A suo parere, i documenti in esame non possono essere certo giudicati negativamente, tanto più che non è sicuramente questa la Tabella più colpita dai tagli. Dopo aver ricordato le critiche rivolte dal senatore Vesentini in ordine alle spese per il personale ed il problema della sostituzione di quella notevole parte di corpo docente destinata a cessare dal servizio entro il primo decennio del prossimo secolo, afferma che le difficoltà per la ricerca scientifica universitaria destano generale preoccupazione.

Passando all'edilizia universitaria, fa presente che bisogna tenere distinta la questione delle nuove risorse disponibili, dal trasferimento di beni demaniali, alle varie sedi, auspicando comunque maggiori informazioni al riguardo.

Dopo aver manifestato soddisfazione per l'aumento dei trasferimenti a favore del CNR, fa presente che i problemi della ricerca applicata potranno essere approfonditi in sede di esame del disegno di legge governativo presentato recentemente, segnalando tuttavia con preoccupazione il fenomeno dei residui. Menzionate le esigenze delle discipline umanistiche e le prospettive di attivazione dei nuovi corsi di diploma, le cui tabelle didattiche il Ministero dovrà elaborare con sollecitudine, il relatore Bompiani osserva che nella presente legislatura il Parlamento ha introdotto una vasta gamma di nuovi strumenti, di cui le università devono avvalersi; gli atenei italiani, tuttavia, abituati da sempre a trattare per ogni questione in rapporto diretto con il Ministero, devono acquisire una nuova cultura dell'autonomia.

Avviandosi alla conclusione, respinge i timori che il taglio ai fondi per il diritto allo studio - certo inopportuno - comporti una tacita rinuncia ad approvare la legge ed afferma che, in definitiva, la manovra finanziaria del Governo ha riservato un trattamento di riguardo all'università ed alla ricerca. Infine propone di trasmettere un rapporto favorevole.

Il ministro RUBERTI replica a sua volta, premettendo in via generale di essersi sempre adoperato per offrire su ognuno degli argomenti richiamati nel dibattito tutte le informazioni possibili.

Avverte poi di aver iniziato la predisposizione del rapporto triennale sullo stato della ricerca scientifica, le cui linee di fondo sono in corso di elaborazione da parte del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia. Insieme alla relazione, sarà presentato - entro il prossimo mese di dicembre - anche il piano triennale della ricerca scientifica, che rappresenta una significativa novità. Ricorda poi le documentazioni predisposte e divulgate sull'Agenzia spaziale italiana e sull'IMI.

Rispondendo poi ai quesiti sollevati nel dibattito, ricorda che lo stato di attuazione del piano di sviluppo dell'università 1986-1990 è puntualmente illustrato da uno degli allegati al piano triennale 1991-1993. Quanto ai beni demaniali assegnati all'università, egli ha già diffuso il testo dei due decreti interministeriali per il loro trasferimento perpetuo e gratuito ed ha avviato una valutazione del valore di tali beni, nonchè degli oneri per il loro adattamento e per la manutenzione. Segnala poi il grande rilievo di questa operazione, condotta all'insegna della trasparenza, che ha consentito di assegnare alle università numerosi edifici, alcuni dei quali di grandissimo valore architettonico e siti nei centri storici, vincendo immaginabili pressioni speculative. Oltre 100 mila metri quadri sono già stati messi a disposizione dell'università, mentre più di 300 mila lo saranno in futuro.

In ordine all'attuazione della direttiva comunitaria per la formazione dei medici specialisti, informa che il decreto legislativo presentato l'8 agosto prevede una procedura piuttosto complessa, volta all'individuazione delle scuole conformi alle tipologie europee, alla valutazione del fabbisogno di specialisti e alla conseguenteripartizione dei posti. Ricorda inoltre che il finanziamento per le borse di studio sarà incrementato considerevolmente.

Ad una sollecitazione del senatore BOMPIANI, il Ministro risponde sostenendo che la fretta delle università per la definizione delle procedure gli sembra eccessiva, considerato che di fatto le scuole di specializzazione avviano l'anno accademico nel mese di gennaio.

Sul problema dell'attuazione della legge n. 341 del 1990, illustra alcuni dati relativi alla trasformazione delle scuole dirette a fini speciali. Per la definizione dei nuovi diplomi, il Ministero si sta avvalendo di alcune commissioni *ad hoc* e del CUN quali organi proponenti e per alcuni settori sono già state definite le tipologie. Considerata la portata della riforma introdotta con la citata legge, ritiene che nel primo anno di attuazione si sia già fatto molto. Effettivamente esistono resistenze nel mondo accademico ad accogliere questa profonda innovazione del sistema universitario, ma chiede che il Parlamento non si faccia cassa di risonanza di questo atteggiamento che va combattuto, stimolando al contrario il corpo docente a realizzare questa importante riforma.

Il Ministro riferisce poi sull'attuazione dell'articolo 16 della legge n. 168 del 1989, informando che sono stati definiti i nuovi statuti del Politecnico di Torino e della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena. Anche l'Istituto di architettura di Venezia ha inviato al Ministero un nuovo statuto, sul quale peraltro sono stati avanzati rilievi di legittimità.

Dà inoltre alcuni dati circa lo svolgimento dell'ultimo concorso per professore associato: 24 commissioni hanno concluso i loro lavori e

stanno per proclamare i vincitori, mentre tutte le altre hanno chiesto proroghe, concesse soltanto fino al mese di dicembre.

Dopo aver fornito le richieste informazioni circa l'attuazione del regolamento del Ministero, si sofferma sull'attuazione dell'articolo 7 della più volte citata legge n. 168, rilevando che soltanto alcuni atenei hanno elaborato il nuovo regolamento di contabilità, ricalcando peraltro quello precedente e non utilizzando quindi gli spazi di autonomia aperti dalla legge istitutiva del Ministero.

Il Ministro non ritiene affatto che la Tabella 23 rappresenti l'incapacità progettuale del Governo nella politica universitaria. Inoltre non è detto che il settore abbia bisogno sempre e comunque di risorse aggiuntive; al contrario, è necessario realizzare prioritariamente le riforme strutturali, per evitare inutili sprechi di denaro pubblico. La situazione dell'università e della ricerca non può quindi che risentire della manovra complessiva di rientro dal debito pubblico, anche se è stato confermato l'incremento del 6-7 per cento degli stanziamenti globali, quale segno dell'importanza che riveste per il Governo questo settore. In una situazione quindi di rigore finanziario, sono state operate scelte precise: è stato privilegiato il settore delle ricerche internazionali per mantenere l'Italia al passo con gli altri Paesi, mentre sono state ridotte le quote degli stanziamenti per la ricerca industriale e per l'edilizia universitaria, considerato in quest'ultimo caso la notevole quantità di residui.

Non condivide poi le valutazioni del senatore Vesentini circa i finanziamenti alle università non statali, che non possono affatto essere comparati con quelli del capitolo 1501, ma con la quota complessiva del contributo statale alle università statali, pari a circa 4.000 miliardi.

Conviene invece con tutte le parti politiche sulla gravità della riduzione dell'accantonamento per il diritto allo studio, che costituisce una delle priorità per la politica universitaria. Il previsto taglio non deve peraltro impedire l'approvazione della legge, che successivamente agli anni 1991 e 1992 potrà essere finanziata con un meccanismo diverso.

Assicura al senatore Agnelli Arduino che è stata avviata un'indagine sull'impatto del dottorato di ricerca nella società e nell'economia italiana e i risultati della ricerca saranno resi noti al Parlamento.

Riguardo ai fondi «del 40 per cento», riconosce che le farraginose procedure determinano un notevole accumulo di residui, la cui causa peraltro egli intende illustrare alla stessa Corte dei conti. Segnala comunque l'urgenza di approvare il disegno di legge di riforma della legge n. 46, di recente presentato al Senato.

Conclude rispondendo ad una domanda del senatore BOMPIANI circa l'incremento del costo del personale degli enti di ricerca; si tratta di una questione di carattere generale che investe anche il Ministero della funzione pubblica e andrà affrontata in altra sede.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore VOLPONI dichiara di rinunciare alla illustrazione degli emendamenti nn. 24.Tab.23.1, 24.Tab.23.2, 24.Tab.23.3, 24.Tab.23.4, 24.Tab.23.5, 24.Tab.23.6 e 24.Tab.23.7, tutti volti a realizzare riduzioni di spesa.

Con successive votazioni, i predetti emendamenti risultano tutti respinti.

Infine la Commissione conferisce, a maggioranza, al relatore il mandato a trasmettere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle Tabelle 23 e 23-bis e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Svolgimento di interrogazioni (R 152, 7<sup>a</sup>)**

Il PRESIDENTE avverte che, essendo stato concluso l'esame delle Tabelle di bilancio di competenza della Commissione, si può passare allo svolgimento delle interrogazioni rivolte al Ministro dell'università e della ricerca.

Il ministro RUBERTI risponde all'interrogazione 3-01535 del senatore Vesentini, ricordando che il disegno di legge governativo sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca conteneva un articolo sul reclutamento e lo stato giuridico dei docenti e dei ricercatori. Durante la discussione presso il Senato il Governo non si oppose alla richiesta di tutte le parti politiche di stralciare quell'articolo, per approfondire i problemi del personale docente in un organico disegno di legge. I tempi disponibili per affrontare tale questione nella X legislatura sono evidentemente molto ristretti; in questa situazione il Ministero ha avviato un'iniziativa esplorativa per verificare con le forze politiche e le organizzazioni sindacali se almeno sussista una realistica possibilità di riformare le procedure dei concorsi di reclutamento dei docenti universitari di prima e seconda fascia e dei direttori di ricerca e primi ricercatori degli enti di ricerca. In questo contesto, tra i temi di cui si è discusso è stata presa anche in esame la posizione di quei docenti che risultano svolgere nelle università attività di insegnamento da almeno dieci anni. Sono emerse - esclusivamente in sede tecnica - alcune ipotesi, tra le quali quella a cui si riferisce il senatore Vesentini. Peraltro nessuna di esse è stata tradotta in una proposta formale.

Il senatore VESENTINI si dichiara parzialmente soddisfatto, poichè il Ministro ha fugato le preoccupazioni da lui richiamate. Peraltro avrebbe gradito dal Ministro la riaffermazione del principio che l'accesso e gli avanzamenti nella carriera universitaria sono legati soltanto ai meccanismi concorsuali.

Dopo aver dato al senatore Vesentini assicurazioni anche a questo riguardo, il ministro RUBERTI risponde all'interrogazione n. 3-01579 dei senatori Vesentini e Callari Galli. Ricorda che la procedura per l'emanazione del regolamento attuativo del CUN (prevista dall'articolo 10, comma 6, della legge n. 341 del 1990), concerne le modalità di elezione e di designazione dei componenti dell'organo. Il regolamento dovrà contenere anche le disposizioni sull'organizzazione interna e sul funzionamento del CUN. Trattandosi di un regolamento relativo ad un

organo consultivo, potrà essere emanato con decreto ministeriale, comunicandolo preventivamente alla Presidenza del Consiglio. Lo schema di regolamento sarà inviato per il prescritto parere al Consiglio di Stato e successivamente alle Commissioni parlamentari competenti in materia. Dopo aver acquisito tali pareri sarà emanato e sottoposto a registrazione della Corte dei conti.

La senatrice CALLARI GALLI si dichiara parzialmente soddisfatta.

*VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata alle ore 9 di domani, mercoledì 16 ottobre, avrà inizio alle ore 9,30.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**EMENDAMENTI****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)****Tabella 23**

*Al capitolo 1008, sostituire le cifre con le seguenti:*

|    |            |
|----|------------|
| CP | 50.000.000 |
| CS | 50.000.000 |

**24.Tab.23.1** VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1125, sostituire le cifre con le seguenti:*

|    |             |
|----|-------------|
| CP | 450.000.000 |
| CS | 500.000.000 |

**24.Tab.23.2** VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1403, sostituire le cifre con le seguenti:*

|    |                |
|----|----------------|
| CP | 57.000.000.000 |
| CS | 57.000.000.000 |

**24.Tab.23.3** VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2100, sostituire le cifre con le seguenti:*

|    |               |
|----|---------------|
| CP | 5.000.000.000 |
| CS | 5.000.000.000 |

**24.Tab.23.4** VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2102, sostituire le cifre con le seguenti:*

|    |                |
|----|----------------|
| CP | 20.000.000.000 |
| CS | 20.000.000.000 |

**24.Tab.23.5** VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7303, sostituire la cifra con la seguente:*

CP 450.000.000.000

**24.Tab.23.6**

VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7307, sostituire la cifra con la seguente:*

CS 40.000.000.000

**24.Tab.23.7**

VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**290<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente***BERNARDI**

*Interviene il ministro delle poste e telecomunicazioni Vizzini e il sottosegretario per lo stesso dicastero Russo.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992 (Tab. 11)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si apre il dibattito sulla tabella n. 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore PINNA rileva come il governo di un settore strategico quale è rappresentato dalle poste, dalle telecomunicazioni e dall'emittenza radiotelevisiva sia affidato ad un'amministrazione priva di adeguate strutture, come si evidenzia anche dal suo modestissimo bilancio. Nel sottolineare come il Ministero sia stato gravato di recente anche di numerosi adempimenti connessi all'attuazione della legge n. 223 del 1990, esprime la preoccupazione che la legislatura possa concludersi senza che il Parlamento approvi definitivamente la riforma del Ministero e dell'amministrazione postale da un lato e il riassetto delle telecomunicazioni dall'altro. Al riguardo, nel sottolineare come anche il relatore abbia ricordato l'impegno assunto dall'allora ministro Mammi per una definizione contestuale delle due riforme, fa presente che l'attuale situazione di stallo è dovuta a precise responsabilità del Governo e della maggioranza e che occorrerebbe cogliere l'occasione dell'attuale dibattito per esprimere orientamenti definitivi in merito.

Con riferimento ai provvedimenti di riforma (attualmente in discussione presso la Camera dei deputati), fa presente che la sua parte politica ritiene una apprezzabile base di confronto la proposta di trasformazione dell'amministrazione postale in ente pubblico economico; per quanto concerne il settore delle telecomunicazioni, il provvedimento potrebbe essere approvato rapidamente qualora la maggioranza ripristinasse la norma che fissa termini perentori per la durata della concessione alla società destinataria dei beni e del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e qualora fosse prevista la sottoposizione al parere delle Commissioni parlamentari delle proposte di riassetto determinate in sede IRI e CIPE. Rilevato come in questa fase transitoria l'azienda di Stato incrementi le spese, realizzi ulteriori investimenti e assuma personale quasi che avesse di fronte una prospettiva temporale di lungo periodo, dichiara che l'assenza di un passaggio parlamentare per la riforma pregiudicherebbe le funzioni di indirizzo e controllo del Parlamento.

Quanto al settore dell'emittenza radiotelevisiva, fa presente che gli eventi succedutisi all'approvazione della legge n. 223 del 1990 stanno confermando le critiche a suo tempo espresse dalla sua parte politica, che aveva giudicato la legge troppo condizionata dall'intangibilità dell'esistente ed esasperatamente centralistica nella sua applicazione in sede amministrativa. Pur riconoscendo che il ministro Vizzini ha operato nell'obiettivo della trasparenza, esprime preoccupazione per il mancato rispetto dei tempi di attuazione, che possono vanificare l'applicazione di misure importanti quali ad esempio la normativa *antitrust* e che ostacolano la programmazione degli investimenti da parte delle emittenti. Chiede pertanto che il Ministro comunichi alla Commissione scadenze certe per l'attuazione della legge, ritenendo tra l'altro assai inopportuno il rinvio delle concessioni alla prossima legislatura. Il rilascio delle concessioni consentirebbe anche di apportare modifiche alla legge n. 223 del 1990 per quanto concerne la regolamentazione della cosiddetta *pay-tv*.

Quanto all'amministrazione postale, evidenzia come nel 1991 il *deficit* rappresenti la medesima percentuale delle entrate rispetto a quanto determinatosi nel 1990. Pone in risalto complessivamente la difficoltà di un'azione di risanamento, in presenza tra l'altro di una diminuzione del personale e di un aumento del suo costo; afferma inoltre che l'affidamento in concessione dei privati di parte dei servizi non ha consentito un utilizzo più razionale e una riduzione dei costi del medesimo personale. Con riferimento inoltre alla questione degli uffici locali, non condivide la proposta del Governo di abolirne un numero rilevante tra quelli a scarso traffico; fa presente infatti che gli uffici postali svolgono servizi di bancoposta ed altri servizi sociali da ritenersi essenziali in molti comuni sprovvisti di sportelli bancari.

Si sofferma quindi sulla questione delle tariffe postali, rilevando come in un recente provvedimento si siano incrementate le tariffe della stampa periodica e solo moderatamente quelle relative alle stampe pubblicitarie, al contrario di quanto in più occasioni il Parlamento aveva sollecitato. Chiede inoltre chiarimenti circa la facoltà concessa all'amministrazione postale dai provvedimenti finanziari di effettuare condizioni tariffarie speciali per l'inoltre di grandi quantità di effetti

postali, auspicando che ciò non comporti un'ulteriore facilitazione per le stampe pubblicitarie.

In attesa della riforma dell'amministrazione postale, occorre a suo avviso non affidare nuove concessioni di servizi a privati (rilevando come vi siano spinte non sempre disinteressate a favore di tali concessioni anche all'interno dell'amministrazione), estendendo invece i progetti sperimentali di produttività e adottando strategie per il miglioramento del servizio e per ridurre spese inutili, citando al riguardo taluni servizi aerei espressamente dedicati all'amministrazione postale per il trasporto della corrispondenza.

Sottolinea altresì la necessità di impostare diversamente la politica degli investimenti, tenendo conto del futuro assetto privatistico dell'azienda, dell'opportunità di ridurre i costi per opere faraoniche spesso non utilizzate al meglio e di un orientamento preferenziale a supporto della diffusione dei servizi a valore aggiunto.

Dopo aver ricordato che anche la Corte dei conti ha incontrato difficoltà nel valutare la congruità delle spese di investimento effettuate dall'amministrazione postale, segnala al Ministro la sottostima delle entrate concernenti i canoni per l'emittenza radiotelevisiva, tenendo conto del numero delle emittenti che saranno ad essi soggette.

La senatrice SENESI chiede al Ministro se in ben determinate aree del paese saranno eseguiti provvedimenti di sfratto di inquilini di alloggi di proprietà dell'amministrazione postale e dell'azienda di Stato dei servizi telefonici, ricordando di aver inviato una comunicazione scritta al riguardo fin dalla scorsa settimana. In un'interruzione il ministro VIZZINI fa presente di non aver potuto fornire una risposta tempestiva anche a causa di disagi verificatisi nella sua partecipazione all'esposizione internazionale delle telecomunicazioni, conclusasi a Ginevra nel fine settimana.

Il senatore NIEDDU afferma che la manovra del Governo è volta congiuntamente a ridurre il disavanzo dello Stato e il debito pubblico e ad avviare un più moderno processo di sviluppo, rilevando come la maggioranza sia disponibile a valutare proposte di modifica che comunque non ne stravolgano l'impianto complessivo. Sottolinea quindi con soddisfazione come l'amministrazione postale abbia ridotto il suo disavanzo, rispettando la norma posta dal disegno di legge finanziaria 1988 (che prevedeva ogni anno la riduzione del 15 per cento del *deficit*) ed osserva comunque che l'amministrazione postale non ha autonomia decisionale, in quanto ad esempio non è libera di fissare le tariffe: al riguardo ricorda le competenze del Governo e del Parlamento, le recenti decisioni degli organi della giustizia amministrativa, nonché le difficoltà incontrate all'interno delle diverse forze politiche da alcune proposte volte ad elevare consistentemente le tariffe per le stampe pubblicitarie. Auspica peraltro che quanto meno si giunga ad una distinzione più netta tra stampe informative e materiale propagandistico.

Sottolinea quindi l'opportunità di un ulteriore miglioramento qualitativo dei servizi offerti dall'amministrazione postale, contrastando la tendenza volta ad affidare ai privati i segmenti più remunerativi del

servizio stesso; nell'ottica della qualificazione del servizio va salutata con favore la recente intesa tra Ministero e associazioni sindacali, con la quale si determinerà una riduzione di oltre il 10 per cento dell'organico. Al riguardo fa presente che il personale dell'amministrazione postale non è distribuito in modo omogeneo e che non si può ovviare a ciò attraverso processi di mobilità selvaggia: occorrono invece ulteriori assunzioni che vadano però a coprire i vuoti in taluni servizi e in talune aree del paese. In considerazione di ciò occorre prevedere deroghe più ampie rispetto a quanto previsto dal provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria per quel che concerne il blocco delle assunzioni tenendo conto del fatto che l'amministrazione postale è un ente di gestione.

Dopo aver dichiarato che l'amministrazione postale conferma il suo impegno ad azzerare entro il 1994 il disavanzo al netto degli oneri impropri, fa presente che la funzione di taluni sportelli postali può anche essere svolta da appositi uffici itineranti e che occorre adottare opportune iniziative per valorizzare i servizi del bancoposta, attualmente ancora poco conosciuti dai cittadini. Per quel che concerne il movimento postale, prospetta l'opportunità di organizzare il servizio in modo articolato, con una corsia preferenziale a favore della corrispondenza. Con riferimento alla politica degli investimenti, sottolinea l'urgenza di un nuovo provvedimento legislativo che ridefinisca obiettivi e strumenti con l'intento di adeguare l'amministrazione ai recenti sviluppi della tecnologia.

Nel sottolineare infine la necessità che nella legislatura in corso si approvino i provvedimenti di riforma dell'amministrazione postale e del settore delle telecomunicazioni, sollecita il presidente Bernardi a porre all'attenzione della Conferenza dei Gruppi parlamentari l'esigenza di calendarizzare quanto prima il disegno di legge n. 2837 concernente l'ordinamento degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste. Nel sottolineare altresì che, in attesa della riassetto delle telecomunicazioni, l'azienda di Stato per i servizi telefonici deve continuare nel suo programma di investimenti, onde non penalizzare la qualità del servizio telefonico, preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana sulla tabella n. 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene il senatore VELLA, evidenziando, come aspetto positivo riscontrato dall'analisi della tabella 11, la privatizzazione dei servizi, scelta che a suo parere va ulteriormente valorizzata, e la politica del personale, caratterizzata da un contenimento nelle assunzioni. Rileva, a questo proposito, l'opportunità di una più adeguata attività di aggiornamento professionale, che tenga conto dell'adozione di nuove tecnologie, nonché la necessità di ricoprire alcuni posti carenti in organico per quanto riguarda la carriera direttiva.

Soffermandosi su taluni aspetti negativi, pone in evidenza il non compiuto risanamento del *deficit* finanziario, causato, tra l'altro, anche dalla presenza di oneri impropri e dalla impossibilità di adeguare le tariffe dei servizi ai costi. Sottolinea, a questo proposito, che in Italia l'amministrazione postale adotta tariffe per le stampe pubblicitarie tra le più basse in Europa, determinando un proliferare di pubblicazioni

periodiche che impediscono un regolare svolgimento del servizio. Osservando che pertanto il disavanzo di esercizio non può essere eliminato esclusivamente con una maggiore economicità di gestione, ribadisce la necessità di un'azione di più ampio respiro che consenta di risolvere i problemi strutturali, risultando in tale contesto più che mai urgente la riforma del Ministero. Non va comunque sottovalutata anche l'esigenza di portare avanti una politica degli investimenti che consenta un'ulteriore meccanizzazione del servizio e un incremento nella realizzazione di immobili destinati al servizio postale. Per quanto riguarda l'efficienza dei servizi, ritiene positivo l'orientamento volto ad un accentramento di talune funzioni, affermando che eventuali difficoltà derivanti da una riduzione del numero degli uffici periferici possano essere risolte anche con l'istituzione di uffici itineranti. Avviandosi alla conclusione, si sofferma sulla attuazione della legge sull'emittenza, sottolineando la necessità di una «riforma della riforma» che tenga presente l'esigenza di un maggiore pluralismo e trasparenza.

Prende la parola il senatore ULIANICH, esprimendo apprezzamento per alcuni elementi della gestione relativamente alla riduzione dei posti di lavoro a seguito di un accordo tra le organizzazioni sindacali e il Ministero e la possibilità di trasferire il personale in esubero all'interno della stessa provincia, ricordando che già in passato tale iniziativa era stata da lui stesso sollecitata in settore diverso da quello postale. Soffermandosi sulla efficienza dei servizi, non ritiene che una riduzione da cinque a due giorni e mezzo nella consegna della posta possa essere considerata come un miglioramento dell'efficienza in relazione a *standards* europei di molto inferiori. Ricordando l'ordine del giorno sulla liberalizzazione delle tariffe per la stampa periodica, accolto all'unanimità dall'8<sup>a</sup> Commissione in occasione della legge finanziaria per il 1991, ribadisce l'esigenza di distinguere tra stampa periodica e stampa a carattere prevalentemente pubblicitario. Si sofferma inoltre sulla necessità di una rapida approvazione della riforma del Ministero delle poste, anche in relazione all'attuazione del mercato unico e della conseguente apertura della concorrenza. Valutando positivamente l'intenzione di attuare un azzeramento del *deficit* entro il 1994 auspica che ciò non rimanga solo sulla carta. Chiede inoltre al Governo se non ritenga opportuno regolamentare le agenzie di consegna postale veloce, che stanno aumentando ogni giorno in misura sproporzionata, e se non intenda costituirsi parte civile nella questione relativa all'emissione di francobolli falsi, ritenendo a suo avviso più utile esercitare un controllo attento soprattutto al momento dello smistamento della posta in arrivo. In materia di servizi bancari chiede se esistano progetti di innovazione, mentre per quanto riguarda la riforma del settore delle telecomunicazioni si domanda se il riassetto del settore consentirà di evitare la frammentazione dei servizi prima determinato dalla diversità dei soggetti eroganti, nonchè se verrà mantenuto per quanto riguarda il territorio nazionale il monopolio del servizio telefonico.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**291<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***BERNARDI**

*Intervengono il ministro per le aree urbane Conte, il ministro della marina mercantile Facchiano e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vizzini.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1992 (Tab. 9)
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1992 (Tab. 10)
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992 (Tab. 11)
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1992 (Tab. 17 e 17-bis)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame della tabella n. 17 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole con osservazioni; seguito dell'esame congiunto delle tabelle 9, 10 e 11 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria e rinvio)

Il presidente BERNARDI ricorda che, nell'ambito dell'esame delle tabelle 9 e 10, è stata avanzata la richiesta di conoscere lo stato di attuazione della legge sui parcheggi. Dà quindi la parola al ministro per le aree urbane.

Il ministro CONTE dichiara che numerosi provvedimenti hanno provveduto ad attribuire somme relative alla prima e alla seconda annualità degli interventi nelle quindici città maggiori previste dalla legge in esame. Per quanto riguarda le città minori, previste dall'articolo 3 della legge n. 122 del 1989, sono stati assegnati adeguati stanziamenti alle regioni, che devono provvedere alla presentazione dei piani per la realizzazione dei parcheggi; a questo proposito sottolinea che alcune delle regioni sono state molto lente nell'adempimento dei loro obblighi.

Nel complesso sono stati dunque erogati 2100 miliardi per la realizzazione di 372 parcheggi, e si prevede che entro la fine del 1991

saranno distribuite anche le somme relative alla terza annualità di interventi per le quindici città principali e alla seconda annualità di interventi nelle città minori. Dichiara inoltre che, a seguito della realizzazione dei parcheggi previsti, sarà inviata una commissione di vigilanza al fine di controllare l'effettivo svolgimento dei lavori.

Per quanto riguarda la legge sulle piste ciclabili, dichiara che i termini assegnati alle regioni per la trasmissione dei progetti è scaduto solamente il 30 settembre. Le conseguenti deliberazioni regolamentari sono attualmente al parere del Consiglio di Stato. Ritiene infine necessario sottolineare che il fondo in dotazione è assai modesto e che l'attuazione del provvedimento richiederà ulteriori finanziamenti.

Il presidente BERNARDI, dopo aver ringraziato il ministro Conte per i chiarimenti resi, dichiara aperta la discussione sulla tabella 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Interviene il senatore GAMBINO, esprimendo una valutazione sostanzialmente negativa sul progetto del bilancio presentato e sottolineando in modo particolare che i tagli alla spesa avranno pesanti effetti negativi sulla produzione cantieristica.

Il ricorso a consulenze esterne da parte dell'amministrazione della marina mercantile per quanto riguarda la lotta all'inquinamento è il risultato altresì di una mancanza di lungimiranza, che ha determinato la carenza di personale specializzato in grado di far fronte alle nuove esigenze. In tale contesto si inserisce il problema della riforma del Ministero della marina mercantile: accertato che esistono reali carenze di organico, che non consentono addirittura di far svolgere agli uffici preposti un'adeguata valutazione delle relazioni presentate dai consulenti esterni, nonché di rispondere alle esigenze derivanti dalle nuove competenze del Ministero, afferma che è necessario attuare un progetto di riforma che non sia compromesso da tagli indiscriminati della spesa.

Passando ad esaminare i vari settori di interesse dell'amministrazione, sottolinea che la presenza di moderne attrezzature per la sicurezza in mare avrebbe potuto evitare eventi luttuosi quali quelli verificatisi nel 1991, mentre per quanto riguarda le capitanerie di porto si riscontra un'insufficienza di personale, accompagnata dalla sottoutilizzazione dei mezzi a disposizione.

In merito alla cantieristica ricorda che, in relazione ai contratti esistenti, il carico di lavoro è previsto fino al 1993 e sottolinea la necessità di stipulare nuovi contratti per evitare che un settore così importante si trovi in crisi: al riguardo, posto che il mercato marittimo mondiale risulta in espansione, una simile circostanza sarebbe da attribuire esclusivamente alle scelte del Governo. Nel disegno di legge finanziaria per il 1992, si prevedono infatti soltanto stanziamenti a copertura degli interventi in attuazione della quinta direttiva comunitaria, mentre per quelli previsti dalla sesta direttiva si determina una copertura limitata al 40 per cento e nessuno stanziamento per l'attuazione della settima direttiva. In aggiunta a tutto ciò, 120 miliardi stanziati dalla legge n. 234 del 1989 sono stati fatti slittare dal 1993 al 1994.

Per quanto riguarda la difesa del mare, riscontra esclusivamente interventi disorganici da parte del Governo, ritenendo quindi necessaria, a dieci anni dall'approvazione della legge n. 979 del 1982, la realizzazione di un piano generale che consenta interventi mirati. Passando ad esaminare il settore della pesca, registra la mancanza di finanziamenti per l'attuazione del fermo biologico e della legge n. 302, mentre è stata prevista nel disegno di legge finanziaria una voce relativa ad interventi vari, con stanziamenti pari a 40 miliardi per il 1992. A questo proposito chiede di sapere se tali stanziamenti contribuiranno a far rispettare gli impegni assunti con le categorie interessate.

Avviandosi alla conclusione, si sofferma sul problema delle bandiere ombra e sull'istituzione di un secondo registro, ritenendo necessario acquisire preliminarmente maggiori informazioni sullo sviluppo del fenomeno, al fine di intervenire in modo puntuale. Ribadisce la preoccupazione che una eventuale decisione al riguardo possa mascherare trasferimenti da parte dello Stato a quelle società di trasporto marittimo che si dovessero trovare in difficoltà da un punto di vista commerciale. Ritiene necessario risolvere la questione in ambito comunitario.

Prende la parola il senatore PATRIARCA, rilevando che oltre al forte taglio per la spesa, dato comune anche per altri Ministeri, la Marina mercantile soffre da vario tempo di una cronica sottovalutazione delle proprie poste in bilancio. Ribadendo che i settori di competenza sono vitali per l'economia nazionale, preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti in sede di Commissione bilancio volti a ripristinare alcuni stanziamenti.

In particolar modo si sofferma sulle somme destinate allo sviluppo del cabotaggio (ricordando la proposta di legge in materia all'esame della Camera dei deputati) e chiede al Governo di promuovere un accordo tra la Finmare e l'Ente Ferrovie dello Stato per un'iniziativa relativa a tale modalità di trasporto, che potrebbe contribuire a decongestionare il trasporto su strada.

Per quanto riguarda la cantieristica, fa presente che gli accantonamenti previsti nel progetto di finanziaria sono di uguale importo rispetto a quelli del 1991, consentendo così di portare a termine solo metà degli interventi in corso attualmente. Concordando con le preoccupazioni espresse dal senatore Gambino in ordine alla mancanza di copertura per l'attuazione della sesta e settima direttiva comunitaria, ribadisce che tale circostanza determinerà l'impossibilità per i cantieri italiani di ricevere nuove commesse. Ritiene quindi necessario non solo ripristinare gli stanziamenti relativi alla settima direttiva, ma anche prevedere ulteriori somme che consentano la sopravvivenza di un'industria cantieristica nazionale.

Per quanto riguarda le bandiere ombra, ritiene di grande utilità la dismissione temporanea di bandiera, anche se tale istituto consente solo una riduzione modesta dei costi per gli armatori e solo in parte ha ridotto l'esodo. Concordando quindi sull'opportunità di una tale soluzione, nel breve periodo ritiene necessario prevedere dei provvedimenti strutturali che consentano il risanamento complessivo dell'industria armatoriale. Sulla difesa del mare, dopo aver ricordato molti degli

interventi svolti dal Ministero in questa direzione, sottolinea che gli obiettivi della legge n. 979 del 1982 sono stati in parte vanificati dalla mancanza di un rifinanziamento della legge. A questo proposito suggerisce l'opportunità di una sensibilizzazione da parte del Ministro affinché vengano reperiti gli stanziamenti necessari al regolare svolgimento dei compiti istituzionali dell'amministrazione in materia. Concludendo preannuncia un voto favorevole sul bilancio, annunciando la presentazione di alcuni emendamenti nelle diverse sedi per gli opportuni aggiustamenti.

Il senatore LIBERTINI dichiara che la sua parte politica si esprimerà in senso contrario sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse della legge finanziaria, in quanto il bilancio è inserito in una manovra che lascia immutata una struttura perversa delle entrate e delle uscite e che contiene invece un attacco allo stato sociale, una riduzione del servizio per i cittadini e una rinuncia ad ogni prospettiva di sviluppo economico. I senatori del Gruppo di rifondazione comunista ritengono invece che sia possibile una correzione delle entrate e delle uscite ed una diversa produttività della spesa, che consenta di perseguire congiuntamente gli obiettivi di rientro del *deficit* e di rilancio dello sviluppo.

Dichiara altresì di esprimersi in senso contrario in quanto la tabella in discussione evidenzia il ritardo culturale ed operativo della maggioranza rispetto alla necessità di sviluppare globalmente il sistema dell'economia marittima, che rappresenta un settore integrato in collegamento con i grandi comparti della produzione e in stretta connessione con lo sviluppo delle altre modalità di trasporto.

Preannuncia inoltre che la sua parte politica intende utilizzare lo strumento degli emendamenti non per la finalità velleitaria di costruire una «controfinanziaria», bensì come occasioni emblematiche per provocare la maggioranza su alcune scelte strategiche, nell'ottica di ricostruire una reale forza di opposizione alternativa. Evidenzia anche come la presentazione di numerosi emendamenti ha lo scopo di attirare i mezzi di comunicazione di massa su taluni problemi, onde rimuovere un loro sostanziale scarso interesse verso di essi.

Il senatore ULIANICH rileva come la maggioranza non comprenda l'importanza delle funzioni e le prospettive del Ministero della marina mercantile, che viene declassato ad amministrazione di minore importanza, così come purtroppo accade per l'amministrazione competente per i beni culturali e ambientali. Tale incomprendenza è testimoniata anche da quanto ha affermato il relatore circa la sproporzione tra stanziamenti e fabbisogno finanziario prospettato dall'amministrazione.

Rilevato come la salute del mare costituisca un bene non solo di carattere nazionale, denuncia la costante disattenzione di Parlamento e Governo alle osservazioni critiche che annualmente la Corte dei conti formula sul bilancio dell'amministrazione della marina mercantile, che non trovano mai riscontro in una diversa attività dell'amministrazione nell'anno successivo. Critica quindi la ridicola dotazione finanziaria di capitoli che riguardano la redazione di statistiche, l'acquisto di libri e

pubblicazioni, i mezzi antinquinamento, il soccorso e la vigilanza in mare, la gestione delle riserve marine, i sistemi di controllo del traffico e i contributi per la ricerca scientifica, scelte che denotano una sostanziale insensibilità per talune importanti funzioni del Ministero, in presenza invece di altre spese di dubbia utilità. Auspica infine soluzioni improntate alla massima trasparenza con riferimento alle questioni del secondo registro marittimo.

Esauritosi il dibattito, replica il relatore MARIOTTI il quale rileva come le osservazioni da lui illustrate in sede di relazione hanno trovato eco in numerosi interventi. In particolare si sofferma sulla necessità di opportune iniziative per la sicurezza in mare. Prospetta quindi l'opportunità al Ministro di un'iniziativa per poter riprendere in modo fruttuoso l'esame del disegno di legge n. 1428, concernente la portualità turistica.

Il ministro FACCHIANO ricorda che anche il bilancio del Ministero della marina mercantile non può che risentire dell'impostazione globale della manovra finanziaria, volta al contenimento del *deficit*; nell'occasione odierna non può che esprimere un assenso al bilancio così come è stato presentato, senza poter accogliere emendamenti che accrescono la spesa.

Dopo aver rilevato che in tabella A vi sono idonei accantonamenti per gli interventi in materia di pesca, prospetta alla Commissione la necessità di riprendere in tempi brevi il disegno di legge n. 2334, riguardante la riforma del Ministero della marina mercantile, che più opportunamente potrebbe essere definito un provvedimento di potenziamento degli organici; senza tale adeguato ampliamento, il Ministero non può operare efficacemente.

Ricorda quindi che alla Camera sono in discussione e augurabilmente prossimi alla conclusione i disegni di legge riguardanti la riforma delle gestioni portuali e il cabotaggio e si dichiara disponibile a fornire tutto il contributo necessario per la ripresa del disegno di legge n. 1428, riguardante la portualità turistica.

Sottolineato altresì che alla Camera dei deputati è prossimo alla conclusione anche l'esame del disegno di legge riguardante la cantieristica, dichiara che nella situazione attuale vi sono porti a rischio e vi sono rischi concreti nella navigazione marittima: allo scopo di determinare condizioni di maggiore sicurezza in mare e negli scali, oltre ad idonee iniziative di coordinamento a livello internazionale, occorre un'iniziativa per la realizzazione di un sistema moderno di gestione del traffico marittimo (VTS), per il quale è indispensabile uno stanziamento di 330 miliardi che il Governo si riserva di valutare in sede di modifica al disegno di legge finanziaria. In tale contesto fa presente che potranno essere anche ripristinati gli accantonamenti relativi ai disegni di legge sul cabotaggio.

Si passa all'esame e alla votazione di ordini del giorno e di emendamenti alla tabella 17.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerando la necessità di realizzare i sistemi portuali, superando vieti localismi;

impegna il Governo

a definire, entro il 31 dicembre 1992:

a) i porti che in ciascun sistema portuale hanno un ruolo preminente;

b) le integrazioni tra i vari porti del sistema;

c) le funzioni dei sistemi portuali, anche con il criterio di evitare un sovraccarico burocratico.

0/2944/1/8 Tab 17)

LIBERTINI

Il relatore MARIOTTI esprime un parere contrario in quanto, pur concordando nella sostanza, ricorda che è in discussione presso la Camera dei deputati un disegno di legge in materia. Il ministro FACCHIANO si associa alle considerazioni del relatore.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto, con annunci di voto favorevole dei senatori POLLICE e ULIANICH.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerando la necessità di attivare il cabotaggio marittimo sul Tirreno e sull'Adriatico per alleggerire il transito delle merci fra il Nord e il Sud della penisola,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, entro il 31 marzo 1992, un progetto organico a tal fine.

(0/2944/2/8 Tab.17)

LIBERTINI

Il relatore MARIOTTI e il ministro FACCHIANO esprimono parere contrario, richiamandosi alle medesime osservazioni svolte in sede di discussione dell'ordine del giorno n. 1.

Insistendo il presentatore per la votazione, l'ordine del giorno, con annuncio di voto favorevole del senatore POLLICE e di astensione del senatore ULIANICH, è posto ai voti e respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerando la necessità di un'efficace politica del cabotaggio marittimo, nel quadro dell'intermodalità,

impegna il Governo,

ad adoperare perchè sia costituita, nell'ambito di un progetto di cabotaggio, una società, alla quale partecipino in parti uguali l'ente Ferrovie dello Stato e la Finmare, volta ad incentivare il trasporto passeggeri e merci via mare.

(0/2944/3/8 Tab. 17)

LIBERTINI

Il relatore MARIOTTI fa presente che l'ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione, tenendo conto che è in discussione un disegno di legge in materia presso l'altro ramo del Parlamento.

Il ministro FACCHIANO dichiara di poterlo accogliere come raccomandazione, in quanto la costituzione della società non dipende solo dall'iniziativa del Governo. Dichiara comunque di aver già interessato al progetto la società Finmare e che provvederà in tempi brevi ad interessare anche l'ente Ferrovie dello Stato.

Insistendo il presentatore per la votazione, si passa ad alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore PINNA annuncia il voto favorevole sull'ordine del giorno dei senatori del Gruppo comunista-PDS, interpretandolo come una sollecitazione per la razionalizzazione e l'adeguamento dei servizi, contro ogni tendenza volta a sopprimere il collegamento ferroviario tra la Sardegna e Civitavecchia. Il senatore LIBERTINI conferma che l'obiettivo dell'ordine del giorno corrisponde a quanto dichiarato dal senatore Pinna.

I senatori POLLICE e ULIANICH dichiarano il loro voto favorevole.

Il senatore PATRIARCA fa presente che la sua parte politica è favorevole all'obiettivo sotteso dall'ordine del giorno e quindi, per le motivazioni espresse dal relatore e dal Ministro, ad un accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione. Insistendo il presentatore per la votazione, dichiara che la sua parte politica si asterrà.

Messo ai voti l'ordine del giorno non è approvato.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente,

considerata la tendenza alla privatizzazione dei porti attraverso la spartizione delle attrezzature tra alcuni gruppi finanziari e la necessità del carattere aperto e competitivo dei sistemi portuali,

impegna il Governo

ad operare perchè, evitando quella spartizione, sia mantenuto ai porti il necessario carattere pubblico e aperto».

(0/2944/4/8 tab.17)

LIBERTINI

Il relatore MARIOTTI e il ministro FACCHIANO si rimettono a quanto dichiarato in sede di ordine del giorno n. 3.

Il senatore LIBERTINI fa presente che la situazione dei porti si sta modificando per effetto di provvedimenti amministrativi, che sono intervenuti in pendenza di una discussione della riforma presso l'altro ramo del Parlamento. L'ordine del giorno ha pertanto la finalità di bloccare ulteriori provvedimenti di tal genere. Il ministro FACCHIANO dichiara che in pendenza della suddetta discussione non saranno assunti ulteriori provvedimenti amministrativi.

Insistendo il presentatore per la votazione ed essendosi il senatore PATRIARCA, in sede di dichiarazione di voto, rimessosi a quanto dichiarato in votazione dell'ordine del giorno n. 3, l'ordine del giorno n. 4 è posto ai voti e respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente,

considerando i risultati negativi dell'azione del Governo che, invece di sollecitare lo sviluppo delle compagnie portuali verso il modello di impresa, ha agito per svuotarne e azzerarne la funzione,

impegna il Governo

ad operare perchè alle compagnie portuali, riorganizzate come impresa, sia affidata la gestione del ciclo del lavoro portuale».

(0/2944/5/8-tab.17)

LIBERTINI

Il relatore MARIOTTI e il ministro FACCHIANO si rimettono a quanto dichiarato in sede di esame dell'ordine del giorno n. 3.

Insistendo il presentatore per la votazione e avendo reso il senatore PATRIARCA una dichiarazione di voto analoga a quanto affermato in sede di ordine del giorno n. 3, l'ordine del giorno n. 5 è posto ai voti e respinto.

Il senatore LIBERTINI illustra congiuntamente gli emendamenti dal 18.Tab.17.1 fino al 18.Tab.17.17.

Il relatore MARIOTTI dichiara di rimettersi al Governo.

Il ministro FACCHIANO dichiara che in questa fase della discussione il Governo non può che essere contrario ad ogni proposta emendativa.

Dopo che il senatore PATRIARCA ha osservato che taluni emendamenti riducono le sovvenzioni a favore delle società che gestiscono servizi marittimi di linea per i passeggeri, gli emendamenti, con il voto favorevole del senatore POLLICE, sono separatamente posti ai voti e respinti.

Il presidente BERNARDI dichiara quindi improponibili tre emendamenti presentati dal senatore Patriarca, che riguardano il disegno di legge finanziaria.

Il relatore MARIOTTI fa presente che il contenuto di tali emendamenti potrà essere trasfuso come osservazioni nell'ambito del rapporto.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito sulla tabella n. 17 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il senatore GAMBINO annuncia a nome dei senatori del Gruppo comunista-PDS la presentazione di un rapporto di minoranza.

Si riprende l'esame della tabella n. 11 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il ministro VIZZINI, in relazione ad una richiesta della senatrice Senesi in ordine alla destinazione di alloggi di servizio per dipendenti dell'Azienda di Stato e del Ministero delle poste a riposo, fa presente che, in presenza di domande di dipendenti in servizio si potrebbe verificare l'ipotesi di un interesse privato in atti d'ufficio qualora da parte del Ministro si impedissero gli sfratti. Secondo le disposizioni della legge n. 39 del 1982 solamente coloro che sono stati collocati a riposto al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età possono mantenere l'alloggio di servizio; conseguentemente il Ministero delle poste ha consentito fino al 31 dicembre 1991 il mantenimento degli alloggi a coloro che hanno fatto richiesta di pensionamento anticipato. Suggerisce in proposito un'iniziativa parlamentare a modifica di tale discriminazione nei confronti di una determinata categoria di dipendenti.

Il presidente BERNARDI sottolinea la necessità di chiarire la definizione di alloggio di servizio, ricordando che la predisposizione di tali alloggi tende ad ovviare il problema del trasferimento dal Nord al Sud del paese.

La senatrice SENESI, ricordando che lo spirito della legge n. 39 del 1982 era quello di evitare sfratti a pioggia, afferma che risultano in alcune regioni delle abitazioni non occupate. Ritiene quindi opportuno trovare una sede per realizzare la modifica alla legge, onde impedire lo sfratto per i dipendenti che, non avendo raggiunto il sessantacinquesimo anno di età, non hanno la possibilità di rimanere nel proprio alloggio.

Il senatore NIEDDU ricorda che la disposizione prevista nella legge intendeva proprio facilitare alcune categorie e suggerisce in sede di esame dei provvedimenti già all'ordine del giorno della Commissione 8<sup>a</sup> e riguardanti gli alloggi dei postelegrafonici, di inserire una modifica in tal senso.

Il senatore PATRIARCA, pur riconoscendo la gravità del problema delle abitazioni, ritiene che il Ministero delle poste non possa essere investito del problema della casa. Ritiene necessario quindi dare garanzia ai non residenti di poter disporre di un alloggio.

Il presidente BERNARDI dà quindi la parola al relatore per la replica sulla tabella 11.

Il senatore ANDÒ condividendo le preoccupazioni appena sollevate in ordine agli alloggi per i dipendenti, ricorda che nella relazione al disegno di legge di bilancio si propone la regionalizzazione dei concorsi, che dovrebbe consentire in futuro di ovviare ai problemi.

Afferma inoltre, pur condividendone per alcuni aspetti i contenuti, di essere contrario all'accettazione di alcuni suggerimenti di modifica al disegno di legge di bilancio, perchè più opportunamente affrontabili in altra sede. Sottolineando come il dibattito si sia incentrato sulle tematiche relative alla razionalizzazione della spesa, all'efficienza e alla generalità del servizio, elementi di pari valore ma a volte confliggenti, afferma che, per quanto riguarda la razionalizzazione della spesa, si è verificata una concordanza di opinioni sull'effettivo raggiungimento dell'obiettivo della riduzione del 15 per cento annuo del disavanzo, così come sull'importanza dell'accordo sindacale relativo alla riduzione del personale e alla trasferibilità dello stesso in esubero, nonchè sull'esigenza che una maggiore efficienza sia realizzata attraverso una maggiore attenzione verso le nuove tecnologie e ad un ripristino delle carenze in organico per la carriera direttiva. Altrettanto positivamente è stato valutato la disposizione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria relativa alla soppressione di uffici postali nonchè all'ingresso dell'amministrazione nel mercato di alcuni servizi. La necessità di affrontare alla radice il problema della ristrutturazione del Ministero delle poste è stata da più parti sottolineata, insieme alla necessità di un'approvazione rapida della riforma del settore delle telecomunicazioni. Per quanto riguarda la legge n. 223 del 1990 sull'emittenza, sottolinea l'esigenza che i ritardi di attuazione non contribuiscano ad ostacolare l'attuazione stessa della legge e ad impedire che il Parlamento possa adottare gli opportuni interventi di carattere correttivo che si ritengono necessari.

Il ministro VIZZINI, ringraziando il relatore e tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito per avere fornito un quadro completo della problematica postale, ritiene che l'analisi del bilancio consente di tracciare un quadro completo del settore. Partendo dalla considerazione che non è più procrastinabile l'approvazione delle riforme relative al Ministero delle poste e alle telecomunicazioni, afferma che le ritiene strettamente correlate. Per quanto riguarda la riforma del Ministero,

rileva la necessità che le funzioni di gestione siano distinte da quelle di programmazione, controllo e indirizzo, che attualmente risultano essere confuse. Posto che il dibattito in materia si è trascinato per anni, ritiene che il tempo che rimane fino alla fine della legislatura per l'approvazione dei provvedimenti sia sufficiente. Dopo aver ricordato che, per quanto riguarda la riforma del Ministero, sono stati attuati dal Governo tutti gli adempimenti necessari relativi alla copertura finanziaria affinché vi sia una rapida approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento, dichiara che, con riferimento al riassetto delle telecomunicazioni, il testo approvato dal Senato rappresenta un progetto equilibrato. Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 223 del 1990, rammenta che l'impegno preso in sede di 8<sup>a</sup> Commissione per la predisposizione del piano delle frequenze entro il 23 di agosto è stato mantenuto. A seguito di tale adempimento si è provveduto ad avviare un ciclo di consultazioni con le regioni; a questo proposito afferma che, sebbene siano già scaduti i termini, un accordo sostanziale con le regioni medesime è necessario, tenendo presente di tutti gli accorgimenti tecnici volti a garantire il pluralismo da più parti invocato. Dichiara comunque che tali consultazioni si concluderanno entro la fine del mese di ottobre.

In merito al problema della legittimazione delle *pay-tv*, da alcune parti sollevato, ricorda che in sede di discussione del parere dato dalle Commissioni parlamentari sul regolamento di attuazione della legge, si è ritenuto opportuno prevedere obblighi e limitazioni alle *pay-tv*, conseguentemente affermando la loro legittimità. In proposito ritiene comunque opportuno un approfondimento. Dopo aver dichiarato che esistono alcuni ritardi nella approvazione del piano della radiofonia, afferma di aver provveduto ai contatti necessari per avviarne una rapida definizione.

Per quanto riguarda il servizio postale osserva che, pur ritenendo necessario ogni sforzo al fine di migliorare il servizio, non bisogna far esclusivamente riferimento alla consegna temporale della posta. Si sta infatti lavorando per arrivare ad una interconnessione completa del sistema bancario con quello postale, allo scopo di offrire servizi come il cambio valute e il portafoglio elettronico, nella prospettiva di un sempre maggiore sviluppo dei servizi telematici. Coglie inoltre l'occasione per sottolineare l'importanza dell'accordo che si è realizzato con le organizzazioni sindacali, che hanno dimostrato grande responsabilità e spirito di solidarietà. Esclude inoltre la costituzione del Ministero in parte civile con riferimento alla vicenda dei francobolli falsi, non ritenendo configurabile l'ipotesi di reato e truffa.

Sulle disposizioni del provvedimento collegato alla manovra finanziaria, relative alla soppressione di 1000 uffici postali, afferma che non esiste ancora un piano in tal senso, anche se ritiene probabile la chiusura di taluni di essi. Avviandosi alla conclusione si sofferma sulla riforma del settore delle telecomunicazioni, affermando la rilevante presenza di aziende a partecipazione statale nel settore e ricordando che non si intende operare una privatizzazione, bensì una maggiore apertura al mercato. In proposito sottolinea che il 40 per cento dell'azionariato della SIP è già in mano ai privati, a cui non bisogna dare l'impressione di voler procedere ad una svendita della proprietà pubblica. Ritiene inoltre necessario operare affinché nel settore si determinino le

condizioni per un'effettiva concorrenza: in particolare, per quanto riguarda la telefonia cellulare, si potrà consentire l'ingresso di un secondo gestore, definendo le modalità tecniche di interconnessione alla rete, le tariffe di accesso e le modalità di concorrenza per la concessione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,15.*

**EMENDAMENTI****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944) (Tab. 17)**

*Al capitolo 1081, ridurre le previsioni di competenza da lire 154 milioni a lire 54 milioni e quelle di cassa da lire 154 milioni a lire 54 milioni.*

**18.Tab.17.1**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1099, ridurre le previsioni di competenza da lire 2,5 miliardi a lire 1 miliardo e quelle di cassa da lire 2,5 miliardi a lire 1 miliardo.*

**18.Tab.17.2**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2572, aumentare le previsioni rispettivamente di competenza e cassa da lire 4,6 miliardi a lire 5 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.3**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2574, aumentare le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 6,5 miliardi a lire 7 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.4**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2576, aumentare le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 2 miliardi a lire 2,2 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.5**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2581, aumentare le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 3,5 miliardi a lire 3,8 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni sia di competenza che di cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.6**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2582, aumentare le previsioni di competenza e cassa da lire 1,5 miliardi a lire 1,7 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.7**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 2583, aumentare le previsioni di competenza e cassa da lire 500 milioni a 600 milioni, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.8**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 3061, ridurre le previsioni di competenza da lire 400 miliardi a lire 250 miliardi e le previsioni di cassa da lire 400 miliardi a lire 300 miliardi.*

**18.Tab.17.9**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 3063, ridurre le previsioni di competenza da lire 77 miliardi a lire 47 miliardi e le previsioni di cassa da lire 80 miliardi a lire 50 miliardi.*

**18.Tab.17.10**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 3070, ridurre le previsioni sia di competenza che di cassa da lire 55 miliardi a lire 25 miliardi.*

**18.Tab.17.11**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7541, ridurre le previsioni di competenza da lire 626,273 miliardi a lire 326,273 miliardi e le previsioni di cassa da lire 800 miliardi a lire 600 miliardi.*

**18.Tab.17.12**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7557, ridurre le previsioni di competenza da lire 91 miliardi a 0 e le previsioni di cassa da lire 100 miliardi a lire 54 miliardi.*

**18.Tab.17.13**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7558, ridurre le previsioni di competenza da lire 28 miliardi a lire 8 miliardi e quelle di cassa da lire 32 miliardi a lire 20 miliardi.*

**18.Tab.17.14**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7581, aumentare le previsioni di competenza da lire 60 miliardi a lire 100 miliardi e quelle di cassa da lire 80 miliardi a lire 180 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 3061.*

**18.Tab.17.15**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7802, aumentare le previsioni di competenza da 0 a lire 2 miliardi e quelle di cassa da lire 6 a lire 8 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza e cassa di cui al capitolo 7558.*

**18.Tab.17.16**

CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 8022, aumentare le previsioni di competenza da lire 23 miliardi a lire 29 miliardi e quelle di cassa da lire 40 a lire 46 miliardi, riducendo per un importo corrispondente le previsioni di competenza di cui al capitolo 7558.*

**18.Tab.17.17**

CROCETTA, LIBERTINI

*A pagina 47 dell'atto Senato n. 3003 (disegno di legge finanziaria 1992), Allegato 3 (stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) sostituire nella rubrica: «Ministero della marina mercantile - Legge n. 979 del 1982, disposizioni per la difesa del mare (articolo 7)» la dizione: «capitoli 2554, 2556, 7601, 8022» con la seguente: «capitoli 2554, 2556, 8022, 8023, 8024».*

(Dichiarato improponibile)

PATRIARCA

*A pagina 54 sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile – Legge n. 979 del 1982, disposizioni per la difesa del mare», incorporare il capitolo 7601 e portare gli stanziamenti sui capitoli 8022, 8023 e 8024 a 20.000 milioni per far fronte alla revisione prezzi di contratti pregressi. Il capitolo 7601 gestito dall'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto non riguarda le specifiche attribuzioni della difesa del mare di cui alla legge n. 979 del 1982.*

(Dichiarato improponibile)

PATRIARCA

*A pagina 31 del disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» nella rubrica: «Ministero della marina mercantile» la voce:*

|  | 1992    | 1993    | 1994    |
|--|---------|---------|---------|
| Industria cantieristica ed armatoriale (direttive CEE n. 81/363 e n. 87/167) (limiti di impegno) (atto Camera n. 5901) ..... | 225.000 | 325.000 | 325.000 |

*è così modificata:*

|   | 1992    | 1993    | 1994    |
|---|---------|---------|---------|
| Industria cantieristica ed armatoriale (direttive CEE n. 81/363, n. 87/167 e n. 90/684, nonché articolo 27 della legge n. 234 del 1989) (limiti di impegno) (atto Camera n. 5901) ..... | 560.000 | 660.000 | 660.000 |

(Dichiarato improponibile)

PATRIARCA

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**196<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

**MARGHERITI**

*indi del Presidente*

**MORA**

*indi del Vice Presidente*

**MARGHERITI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Noci.*

*La seduta inizia alle ore 11,10*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 13 e 13-bis**)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 9 ottobre.

Il senatore CROSETTA, facendo riferimento alle norme regolamentari e alla prassi vigente in materia di presenza del Governo in sede di esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, fa rilevare che il Governo deve essere rappresentato dal Ministro, che può essere sostituito da un Sottosegretario solo nel caso in cui sussistano seri motivi. Chiede pertanto di conoscere quali siano i motivi che hanno impedito al Ministro di venire in Commissione e sottolinea la necessità del rispetto del Regolamento.

Il senatore CASCIA si associa alla richiesta del senatore CROSETTA.

Il presidente MARGHERITI, convenendo sulla necessità che la presenza del Governo sia assicurata al massimo livello, fa rilevare come, d'altra parte, la prassi ammetta che nel corso del dibattito in sostituzione del Ministro partecipi un Sottosegretario. Anche circa l'obbligo della presenza del Ministro nella fase conclusiva sono ammesse, in via di prassi, deroghe per motivato impedimento.

Il senatore CROSETTA, rilevato che la prassi da luogo a delle contraddizioni, fa osservare come persino il Presidente del Consiglio, come Ministro *ad interim* si sia recato presso due Commissioni parlamentari partecipando al dibattito sulle relative tabelle di bilancio. Ribadisce quindi la necessità di osservare le norme regolamentari.

Segue un intervento del presidente MARGHERITI che fa richiamo alle disposizioni interne in materia ed invita il Sottosegretario a spiegare i motivi che hanno impedito al Ministro di essere presente in Commissione.

Il sottosegretario NOCI fa presente che il Ministro è impegnato in lavori che riguardano il commissariamento della Federconsorzi. Si tratta, egli aggiunge, di riunioni di lavoro non facilmente calendarizzabili; si è inoltre tenuto conto della sua disponibilità a seguire i dibattiti finanziari.

Il senatore CROSETTA si dichiara insoddisfatto della risposta.

Il senatore CASCIA prende quindi la parola, ringraziando anzitutto il senatore Carlotto per la pregevole relazione svolta, su parti della quale il Gruppo comunista-PDS però dissente, come egli avrà modo di chiarire.

Manifestato imbarazzo per le scarse presenze in Commissione, egli annuncia un giudizio complessivo negativo sulla manovra finanziaria del Governo che - a suo avviso - oltre ad essere ingiusta socialmente è inefficace al fine del risanamento della finanza pubblica e rispetto agli obiettivi di una politica per uno sviluppo di qualità, compatibile con l'ambiente e con la dignitosa partecipazione al processo unitario europeo. Non si tratta dunque solo di disavanzo pubblico ma della necessità di una strategia.

Rilevato come il ribadire ogni anno la necessità di risanamento finanziario confermi il mancato raggiungimento di tali obiettivi, il senatore Cascia fa osservare che nel caso in esame il giudizio negativo è più accentuato poiché il 60 per cento delle riduzioni del disavanzo viene ottenuto con misure ad efficacia temporanea. Richiama poi l'attenzione sul fatto che il segretario del Partito socialista ha parlato di taluni obiettivi fantasiosi e ribadisce la necessità di procedere, così come propone il Governo-ombra, con una strategia che porti a risultati permanenti.

Rilevato quindi che il relatore, pur avendo ricordato il giudizio negativo sul Documento di programmazione del Governo, non è stato poi coerente nel giudizio sul bilancio e sulla legge finanziaria, che - a

suo avviso - vanno negativamente considerati in quanto diretta conseguenza di quel Documento, osserva come l'appello contenuto in quel Documento e diretto al Governo per una strategia in direzione del settore agricolo, non sia stato accolto.

Successivamente l'oratore, premessa la necessità di dare un giudizio complessivo su quanto realizzato in questa legislatura, si sofferma ad evidenziare le numerose difficoltà dell'agricoltura italiana, confermate dall'evoluzione del valore aggiunto, dell'occupazione, dei redditi agricoli, del commercio con l'estero; considera singolare che nella relazione non si sia parlato della crisi della Federconsorzi, che ha il significato della fine di una fase della nostra storia agricola e ricorda che - a quest'ultimo riguardo - i senatori comunisti del PDS, mancando la maggioranza per l'approvazione del loro disegno di legge istitutivo di una Commissione d'inchiesta, hanno accettato di procedere con l'indagine conoscitiva.

Chiede a questo punto che si chiarisca come mai due dei commissari governativi siano stati scelti fra gli amministratori di una società (FATA) della Federconsorzi. Ritiene urgente chiarire come si ritenga possano essere compatibili determinate funzioni pubbliche (di controllo) e private (soggette al controllo stesso).

Passando poi ad esaminare in particolare la politica agricola di questi ultimi anni il senatore Cascia, evidenziata l'inefficacia e l'inefficienza della spesa pubblica, ribadisce come nessuno degli obiettivi fissati con la legge n. 752 del 1986 sia stato raggiunto mentre non è migliorata la qualità complessiva della spesa pubblica stessa. Dall'inizio alla fine degli anni Ottanta la spesa pubblica agricola complessiva è aumentata non in direzione delle azioni strutturali bensì negli interventi di mercato (la spesa AIMA dal 52 per cento è passata a circa il 60 per cento della spesa complessiva). In questo meccanismo i vantaggi maggiori sono andati al Nord ed in particolare alle aziende agricole di maggiori dimensioni.

Circa l'inefficienza della spesa agricola l'oratore fa osservare che per il periodo 1986-88 gli impegni del Ministero per le azioni orizzontali hanno rappresentato circa il 67 per cento delle disponibilità mentre le erogazioni sono inferiori al 50 per cento.

Sottolineato altresì che non c'è stata molta efficienza neanche da parte delle Regioni (tranne alcune lodevoli eccezioni) il senatore Cascia pone anzitutto l'accento sulla necessità di riformare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste (solo nella precedente legislatura il Governo presentò al riguardo un proprio disegno di legge; nell'attuale si trova in Commissione soltanto il disegno di legge dei senatori del PDS); ricorda che sul disegno di legge per la nuova pluriennale di spesa il suo Gruppo ebbe a presentare emendamenti per una programmazione concertata con le Regioni e per il cofinanziamento Stato-Regioni per superare le contraddizioni emerse in questi anni.

Il senatore Cascia passa ad esporre alcune considerazioni sulla legislatura che sta per concludersi, che considera deludente per l'agricoltura: sono stati complessivamente approvati circa 15 disegni di legge concernenti principalmente l'emergenza causata dai danni per calamità naturali. Tali provvedimenti, d'altra parte, - egli osserva - hanno avuto una notevole dimensione finanziaria, trattandosi di

migliaia di miliardi. Ciò dimostra che gli attuali strumenti previsti dalla legislazione vigente sono inadeguati anche per quanto riguarda le procedure d'intervento.

Ricorda quindi che il Gruppo del PDS ha presentato diversi disegni di legge di riforma (del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della Federconsorzi, della bonifica, del credito agrario), di valorizzazione sui mercati dei prodotti di qualità (denominazione di origine dell'olio e dei vini) e sull'agricoltura compatibile con l'ambiente (agricoltura biologica, lotta integrata).

Interviene a questo punto il sottosegretario NOCI per far rilevare come spesso delle leggi «giuste» vengano stravolte in sede di applicazione per considerazioni economiche e di mercato (è il caso della norma che impone una determinata proporzione fra il numero di suini allevati ed il terreno disponibile).

Il senatore CASCIA, riprendendo il proprio intervento, osserva che le motivazioni cui ha fatto cenno il rappresentante del Governo sono state sostenute alla Camera dei deputati per giustificare il ritardo nell'approvazione del disegno di legge sull'agricoltura biologica. Al riguardo egli ritiene che tutelando l'agricoltura biologica il Governo italiano dia un esempio agli altri paesi comunitari, di fronte ai quali acquista maggiore credibilità e valorizza sul mercato i prodotti di qualità in tal modo ottenuti.

Successivamente ricorda che per quanto riguarda il credito agrario sono stati Governo e maggioranza a chiedere in Assemblea il rinvio dell'esame del testo licenziato dalla Commissione.

Relativamente alla nuova legge pluriennale di spesa egli osserva che il disegno di legge originariamente presentato dal Governo prevedeva circa 19 mila miliardi per il quinquennio e che successivamente, con la legge finanziaria 1991, da tale somma vennero sottratti circa 2 mila miliardi. In questa situazione, su quel disegno di legge pluriennale all'esame della Commissione il relatore, appartenente al Gruppo democristiano, presentò degli emendamenti che prevedevano finanziamenti alla Federconsorzi; a tali proposte i senatori comunisti si dissero contrari. Successivamente il Governo annunciò che avrebbe emanato un decreto-legge di proroga di un anno della pluriennale per il 1991: cosa che in realtà non fece. Provvide invece a presentare un disegno di legge di proroga, dopo che una tale proposta legislativa era stata presentata dal Gruppo del PDS.

Ribadito quindi che gli ostacoli al varo della legge pluriennale di spesa sono venuti dal Governo e dalla maggioranza, il senatore Cascia passa a soffermarsi sulle indicazioni contabili contenute nei provvedimenti in esame e fa particolare riferimento alle polemiche sorte circa la rimodulazione dei 3.085 miliardi previsti per il 1992 dalla legge n. 201 del 1991, di cui 2.085 miliardi vengono spostati al 1993 dalla Tabella F, nella quale si precisa che si tratta di somma impegnabile nel '92 ma non erogabile.

A quest'ultimo riguardo il senatore Cascia evidenzia come la rimodulazione della spesa con spostamenti ad anni successivi si traduca in una reale sottrazione di risorse finanziarie per l'agricoltura e fa

rilevare che in conclusione - come dettagliatamente illustrato nelle tabelle comprese nel documento che egli distribuirà - nel 1991 si hanno 2.675 miliardi al posto di 3.498, nel 1992 1.005 miliardi al posto di 3.698. Alla fine del quinquennio egli prevede che i finanziamenti saranno di molto inferiori ai 19 mila miliardi.

Successivamente il senatore Cascia chiede che il Governo dia chiarimenti circa lo stanziamento di 198 miliardi previsto per ciascun anno del prossimo triennio con una indicazione generica (interventi di rilevanza nazionale). Se ci sono obiettivi da raggiungere, egli osserva, il Governo potrà indicarli nella pluriennale, al di fuori della quale si rischia di andare verso la discrezionalità e la mancata utilizzazione delle somme stesse.

Il sottosegretario NOCI circa quest'ultimo stanziamento fa rilevare le preoccupazioni in ordine alla conclusione della procedura relativa al concordato preventivo per la Federconsorzi, con particolare riferimento ai creditori chirografari, stante il rischio di mettere in crisi un settore indotto. In relazione a ciò vanno considerati quei 198 miliardi in più avuti per l'agricoltura.

Il senatore CASCIA, riprendendo l'intervento, propone un parere negativo sui disegni di legge in titolo ed annuncia la presentazione di emendamenti alla Tabella 13 (e alla legge finanziaria presso la Commissione bilancio), intesi a garantire nel quinquennio lo stanziamento complessivo di 19 mila miliardi per l'agricoltura, a prevedere un fondo pluriennale per una nuova legge nel settore agroindustriale e ad adeguare i finanziamenti per le calamità naturali.

Avviandosi alla conclusione il senatore Cascia auspica che Governo e maggioranza si orientino per il completamento dell'esame di quei disegni di legge già all'ordine del giorno della Commissione e giudica non saggia l'idea di una conferenza nazionale sull'agricoltura che rischierebbe di diventare una iniziativa di carattere elettorale.

Interviene quindi il senatore CROCETTA il quale rilevata l'assenza del Governo nel dibattito sull'agricoltura, osserva come nella discussione si debba tener conto del quadro generale dell'economia in difficoltà da cui si deve uscire. Le proposte di ingegneria finanziaria avanzate dal Governo non tengono conto, a suo avviso, delle ripercussioni che provocherebbero, specie in considerazione del fatto che non si bada con serietà alla spesa in conto capitale (si rifiutano proposte emendative intese a favorire i lavoratori agricoli).

Osservato poi che il Governo manifesta una concezione del bilancio che colpisce il cittadino senza affrontare il tema dello sviluppo e del tasso d'inflazione, l'oratore fa osservare come gli interventi per lo sviluppo dell'agricoltura provochino un tasso d'inflazione che però è basso e tutto sommato salutare. Osserva altresì che non si affrontano i problemi in termini d'incremento produttivo e di risanamento del *deficit* agroalimentare italiano e richiama l'attenzione sui due motivi che a suo avviso ostano ad una politica di sviluppo: il tipo di manovra finanziaria proposta dal Governo ed i vincoli comunitari accettati dal nostro Governo.

Successivamente l'oratore passò ad affrontare il tema dell'abbandono del territorio (la mancata presenza dell'uomo nelle campagne è causa di disastri) e dello spreco dei finanziamenti per interventi nei casi di calamità naturale; sprechi dovuti anche ad appalti conferiti con trattativa privata. Ribadisce poi l'importanza dello sviluppo delle risorse produttive, dello sblocco della politica comunitaria e della nuova legislazione fiscale e per il credito agrario ai fini della programmazione dello sviluppo agricolo; pone l'accento sulla necessità di incrementare la ricerca scientifica e la ricerca di mercato; ribadisce la necessità di una legislazione adeguata per il settore primario che si occupi dei problemi secondo una visione generale e non settoriale.

Altre questioni su cui il senatore Crocetta pone l'accento riguardano la necessità di evitare non solo gli sprechi ma anche l'imprevidenza (al riguardo egli illustra gli emendamenti predisposti dal Gruppo di rifondazione comunista) e i Programmi integrati mediterranei (PIM), i cui stanziamenti comunitari non sono stati utilizzati, aggravandosi anche in tal modo il divario fra Nord e Sud. Conclude auspicando uno sviluppo agricolo basato su interventi di tipo produttivo e non monetarista.

Il senatore LOPS si congratula anzitutto col relatore Carlotto per essere riuscito a coniugare la denuncia della crisi del settore agricolo con la giustificazione del governo, facendo in particolare riferimento al varo della legge n. 201 del 1991. Senonchè l'approvazione di tale legge (che non è quella attesa dal mondo rurale) e la stessa massa spendibile cui ha fatto riferimento il relatore - prosegue il senatore Lops - non possono far venir meno le preoccupazioni degli imprenditori agricoli dinanzi ad una sospensione degli stanziamenti.

Osservato che nella fase di transizione in cui si trova l'agricoltura, anche per gli accordi in sede GATT e per l'avvicinarsi del mercato unico europeo, sarebbe stato necessario un maggior impegno finanziario da parte del Governo per il settore produttivo, l'oratore si sofferma sulla riduzione subita dalla produzione agricola, dai redditi delle campagne e dalla remunerazione del lavoro contadino; pone l'accento sulla necessità di proteggere, attraverso l'agricoltura l'ambiente naturale, così come sostiene la stessa Comunità europea, e richiama l'attenzione sui dati risultanti dal recente censimento agricolo, il quale ha confermato la riduzione delle aziende agricole e della superficie coltivata, nonchè il calo dei redditi, specie nel Mezzogiorno e nelle aree svantaggiate.

Chiesto quindi cosa intenda fare il Governo sul piano sociale (ricorda al riguardo le denunce del senatore Carlotto), il senatore Lops sottolinea i vari oneri fiscali e previdenziali che, attraverso leggi e «leggine», si impongono agli agricoltori e ricorda che nella scorsa legislatura il Governo impedì la discussione dello stralcio di riforma previdenziale per i lavoratori autonomi, che si era riusciti a far inserire all'ordine del giorno della Camera dei deputati.

Rilevato poi che detto progetto è stato poi ripreso nella legge n. 88 del 1989 sulla ristrutturazione dell'INPS e dell'INAIL, l'oratore ricorda che la nuova normativa prevede il ripianamento del deficit patrimoniale e di esercizio della gestione dei coltivatori diretti a carico dello Stato

(cosa che non è ancora avvenuta) e si sofferma dettagliatamente su «balzelli» e addizionali vari che gravano sui lavoratori agricoli.

I contadini, sottolinea il senatore Lops, hanno già concorso in questi anni, in modo rilevante, al risanamento del debito pubblico con la riduzione dei prezzi dei loro prodotti, cercando di resistere nelle campagne in condizioni difficili, subendo la falciatura dei propri guadagni.

I senatori del Gruppo comunista-PDS - conclude il senatore Lops - hanno presentato due ordini del giorno con cui si impegna il Governo a fiscalizzare gli oneri sociali di malattia ed a ridurre i tributi sanitari, nonché ad attuare quanto previsto dall'articolo 37 della citata legge n. 88. Su questi due ordini del giorno egli auspica che si pronuncino positivamente sia la maggioranza che il Governo.

Segue l'intervento del senatore PEZZULLO.

Premesso il giudizio negativo espresso a suo tempo dalla Commissione sul Documento di programmazione ed il richiamo della Commissione stessa al Governo per la predisposizione di urgenti interventi diretti a risollevarne le sorti del settore agricolo nazionale, il senatore Pezzullo ricorda che la risposta del Governo a tale appello c'è stata - anche se non del tutto sufficiente - attraverso due importanti fatti: l'approvazione del disegno di legge di proroga della legge n. 752 del 1986 e la manovra rappresentata dalla legge finanziaria per il 1992, intesa a risanare la finanza pubblica ed a ridare credibilità all'impegno assunto dall'Italia per contribuire al rafforzamento dell'unione economica e monetaria.

Sottolineato quindi che il quadro contabile ed economico finanziario del settore agricolo italiano, pur non presentando indicazioni molto incoraggianti, non deve essere considerato del tutto negativo, l'oratore - riferendosi alla Tabella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste - considera inaccettabile la pratica della rimodulazione dei finanziamenti pluriennali, che preoccupa gli imprenditori agricoli.

Per quanto riguarda l'aumento della misura contributiva dal 9 al 10 per cento, con penalizzazione degli imprenditori agricoli di montagna e delle zone sottosviluppate, l'oratore si dice d'accordo con chi sostiene che la soluzione del problema della gestione agricola dell'INAIL possa ottenersi soltanto se il Governo si farà carico delle rendite erogatelo fino al 1991.

Successivamente il senatore Pezzullo si sofferma sull'abolizione dei regimi forfettari (giustificata con la necessità di non appesantire i costi dei piccoli contribuenti); sul dato positivo rappresentato dal rapporto tra residui e massa spendibile e sulla necessità che l'Italia (anche in riferimento agli avvertimenti provenienti dalla Comunità europea e dall'Ocse) faccia ogni sforzo per risanare la finanza pubblica e ridurre l'indebitamento, valorizzando nel contempo il potenziale produttivo nazionale e consentendo condizioni di competitività necessarie per rispondere con successo alla sfida dell'integrazione europea.

Conclude ricordando di aver a suo tempo proposto alla Commissione, in occasione della prorga della legge n. 752, un ordine del giorno nel quale si chiedeva che agli investimenti produttivi fosse destinato almeno il 70 per cento delle risorse.

Il senatore CASADEI LUCCHI sottolinea anzitutto la necessità di considerare le proposte di riforma della politica agricola comune presentate dal commissario Mac Sharry come una occasione per esaltare le produzioni tipiche mediterranee attraverso precise e concrete controproposte, attenuando gli elementi critici presenti nella posizione italiana e sviluppando alleanze con altri paesi.

In riferimento all'altro problema di una presenza strategica in campo commerciale (qualità e trattamento dei prodotti), ribadisce la medesima necessità di procedere con controproposte concrete, così come si fa presente nell'ordine del giorno predisposto dal Gruppo comunista-PDS.

Evidenziata successivamente la necessità di una visione più complessiva dei problemi dell'economia di montagna, anche per evitare atteggiamenti contraddittori sia a livello istituzionale, sia a livello di operatori economici, il senatore Casadei Lucchi auspica che il dibattito sul disegno di legge presentato dal senatore Carlotto riceva un apporto più complessivo da parte del Governo, che dispone di un elaborato interessante, frutto del lavoro di una Commissione ministeriale. Anche su questa materia il suo Gruppo ha presentato una apposito ordine del giorno.

Relativamente al problema del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, l'oratore rileva come gli interventi finanziari previsti non tengano conto del fenomeno inflattivo. Per questo motivo - egli conclude - il suo Gruppo prevede maggiori finanziamenti e snellimenti procedurali per interventi su grandi fenomeni, facendo in modo che il restante tipo di assistenza rientri nel campo della capertura assicurativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### **197<sup>a</sup> Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente  
MORA*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Noci.*

*La seduta inizia alle ore 20,40.*

#### **IN SEDE CONSULTIVA**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 13 e 13-bis**)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato  
(Legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore MICOLINI osserva che nelle relazioni illustrative del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria si individua l'intervento finanziario pubblico a sostegno dell'agricoltura tra quelli che trovano una persistente giustificazione nelle necessità di sviluppo del settore. Cionondimeno le previsioni del disegno di legge finanziaria non appaiono coerenti a tale indirizzo. Si sofferma quindi in modo analitico su taluni interventi di spesa recati dal progetto di bilancio a legislazione vigente e sui corrispondenti interventi di rimodulazione e definanziamento contenuti nel predetto disegno di legge finanziaria. In particolare, la legge n. 201 del 1991, che costituisce un fondamentale strumento di intervento di spesa per il settore, è interessata da una rimodulazione temporale delle relative disponibilità finanziarie che tendono a ridurre l'entità per il 1992. D'altra parte, la regolamentazione comunitaria in materia, e i relativi strumenti di attuazione, pur congegnati in modo apprezzabile, non consentono di intervenire efficacemente per una effettiva inversione di tendenza nel settore primario. Occorre pertanto intervenire in sede comunitaria perchè si avvii la riformulazione delle linee di politica agricola, in guisa da assicurare il sostegno alla crescita del reddito ed alla salvaguardia dell'occupazione.

Il senatore SCIVOLETTO esprime un giudizio fortemente negativo sulla manovra di bilancio, in riferimento al settore agricolo: tale valutazione, del resto, è coerente col pronunciamento espresso unanimemente dalla Commissione agricoltura del Senato in ordine al Documento di programmazione economica e finanziaria. In assenza di un effettivo disegno strategico per il settore ci si domanda quali siano le novità contenute nel disegno di legge finanziaria: con le rimodulazioni di spesa ivi proposte, infatti, si ottiene la virtuale riduzione delle disponibilità finanziarie per il 1992. Al riguardo svolge una disamina dei dati finanziari concernenti l'attuazione della legge n. 752 del 1986, a partire dal 1988. Rileva, inoltre, l'esigenza di intervenire radicalmente sulla capacità d'intervento pubblico in agricoltura, a partire dalla riforma del ministero competente. La preoccupazione diffusa tra gli operatori circa le prospettive del settore è infatti alimentata dall'assenza di una coerente politica agricola, sostenuta da un adeguato impegno finanziario.

Illustra, infine, il seguente ordine del giorno:

«La Commissione Agricoltura del Senato,

considerato che l'acqua costituisce elemento primario ed indispensabile per lo sviluppo delle attività agricole e che i sistemi di irrigazione

rappresentano strumenti preziosi ed insostituibili per una agricoltura moderna, competitiva ed avanzata;

considerato che l'attuale disponibilità di acqua per l'agricoltura presenta marcate differenziazioni territoriali (75 per cento al Nord; 7 per cento al Centro; 18 per cento al Sud ed Isole) e notevoli variazioni in rapporto agli andamenti meteorici;

considerato che negli ultimi anni la persistente e grave siccità ha evidenziato enormi problemi strutturali concernenti i sistemi di raccolta, di incremento, di distribuzione, di gestione e di utilizzazione delle risorse idriche in agricoltura, con ripercussioni negative in tutto il Paese ed in particolare nelle aree meridionali;

considerato che si rende necessario ed improcrastinabile l'elaborazione e l'attuazione di un Progetto acqua per l'agricoltura, attraverso adeguati finanziamenti che consentano il completamento delle opere di raccolta e distribuzione delle acque (invasi, canalizzazioni), la diffusione di tecniche per accrescere la piovosità, l'impiego di acque salmastre, reflue, l'utilizzazione dei processi di dissalazione, nonché l'adozione di tecniche di irrigazione che favoriscono il risparmio dell'acqua;

considerato che la maggiore crescita dei costi di produzione dei prodotti agricoli nazionali in un quadro comunitario di prezzi dei prodotti agricoli vincolati al tasso europeo di inflazione, riduce non solo il margine di reddito dei produttori agricoli ma anche la competitività complessiva dell'agricoltura italiana;

considerato, infine, che i costi di produzione dei prodotti agricoli si accrescono, in modo pesante, in rapporto a vari fattori fra i quali l'incidenza elevata delle tariffe relative all'energia elettrica impegnata dalle aziende agricole per il sollevamento dell'acqua,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, con la massima sollecitudine, un Progetto acqua per l'agricoltura, basato su una chiara individuazione delle risorse finanziarie necessarie, delle competenze regionali e degli assetti istituzionali, delle priorità di intervento, apartire dal completamento delle opere di raccolta e distribuzione dell'acqua e che tenga conto degli elementi che emergono dall'indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura, già avviata dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato;

a concordare con l'ENEL ed eventuali altri produttori di energia elettrica tariffe ridotte (così come avviene per il settore industriale) per il consumo di energia elettrica impegnata, per fini produttivi ed aziendali, dai produttori agricoli.

(0/3003/1/9)

SCIVOLETTO, NEBBIA, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI

Il sottosegretario NOCI conviene sull'esigenza di rivedere la politica agricola della Comunità europea. Occorre, peraltro, porre maggiore enfasi, in sede nazionale, sul sostegno alle esportazioni di prodotti agricoli. Lamenta, al riguardo, l'assenza di qualsiasi intervento nella recente legislazione di settore.

Il senatore MARGHERITI condivide l'esortazione testè formulata dal rappresentante del Governo. Essa, infatti, risponde ad una esigenza più volte prospettata anche in sede parlamentare e ben presente agli operatori agricoli. Quanto alla manovra finanziaria, rileva una evidente contraddizione tra la consapevolezza dei problemi che si registra nella relazione del Governo ai disegni di legge in esame, nonché nella relazione svolta dal senatore Carlotto alla Commissione, e le conclusioni che se ne traggono. Infatti le indicazioni ricavabili dal disegno di legge finanziaria non sono diverse da quelle già prospettate nel Documento di programmazione economica e finanziaria.

Esse consistono nella riduzione delle risorse, mercè lo slittamento al 1993 di una parte di quelle disponibili per il 1992, con la persistenza di meccanismi di spesa assai discutibili, specie in riferimento alle spese di parte corrente. Ne deriva una valutazione complessivamente negativa della politica del Governo in materia agricola e la richiesta di una inversione di tendenza, con l'adozione di provvedimenti di sostegno alle esportazioni e di altre misure volte a contenere il fenomeno di riduzione del lavoro umano nelle campagne e a promuovere lo sviluppo dell'agricoltura di qualità e di quella biologica. Le medesime considerazioni possono essere rivolte in riferimento al progetto di bilancio a legislazione vigente: alle condivisibili enunciazioni recate nella relazione del Governo segue infatti la riproposizione di un volume inalterato delle spese correnti con la contestuale, sensibile riduzione delle spese per investimenti. Risulta apprezzabile, peraltro, lo sforzo compiuto con la Nota di variazioni. L'esame analitico della Tabella, comunque, delinea un programma di sopravvivenza dell'apparato burocratico e di sostanziale abbandono dell'impegno per una reale politica di sviluppo del settore. Il risultato inevitabile sarà l'ulteriore selezione delle imprese agricole, e non solo nelle aree svantaggiate. Occorre, pertanto, che la massa spendibile sia effettivamente tale: le autorizzazioni di spesa devono corrispondere a un coefficiente di realizzazione adeguato, specie in riferimento alle spese in conto capitale. Quanto agli interventi di carattere sostanziale, occorre procedere alla certificazione del materiale di riproduzione esportato; incentivare la trasformazione *in loco* delle materie prime prodotte nel Mezzogiorno; assicurare la corresponsione di contributi in conto interessi su mutui contratti da operatori danneggiati da calamità atmosferiche. In tal senso sono orientate le proposte di emendamento presentate dal suo Gruppo.

Domanda infine al rappresentante del Governo se risponda a verità la notizia concernente la possibile vendita dello «Zuccherificio Castiglione», situato in provincia di Arezzo, nell'ambito delle operazioni conseguenti alla crisi della Federconsorzi e, in particolare, se vi siano imprese che hanno mostrato interesse all'acquisizione.

Interviene a questo punto il sottosegretario NOCI per fornire alcune prime risposte sollecitate nel corso degli interventi.

Osservato che in una situazione fluida di *stop and go* è pur necessario andare avanti anche se con leggi di corto respiro, rileva che, per quanto riguarda ad esempio il settore dei controlli sui prodotti, il Governo ha già predisposto due provvedimenti per dare una concreta risposta all'esigenza di operare. È stato anche approvato, egli aggiunge,

il Piano carni, mentre si preparano progetti di accorpamento per affrontare meglio la concorrenza estera.

Sottolineata poi l'esigenza di accelerare determinati processi di ammodernamento e di superare una certa pigrizia, il Sottosegretario dà notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri di un disegno di legge sull'irrigazione, mentre è in allestimento una proposta per definire «l'agricoltore-ambiente», una figura alla quale fa anche riferimento il disegno di legge del senatore Carlotto sulla montagna.

Per quanto riguarda la domanda di chiarimenti del senatore Cascia circa la nomina dei commissari governativi, che contemporaneamente rivestono la carica di consiglieri di amministrazione del FATA, chiarisce che quest'ultima carica risale soltanto ad alcuni giorni e non preesisteva pertanto alla nomina di commissario governativo. Il recente incarico presso il consiglio di amministrazione del FATA costituisce un elemento di chiarezza e di garanzia anche a tutela dell'immagine di una azienda sana della Federconsorzi.

Per quanto riguarda lo Zuccherificio Castiglione la richiesta avanzata dal Ministero al tribunale di Roma - per questa e per altre tre aziende - di potere mettere sul mercato tali unità risponde all'esigenza di evitare un depauperamento.

Il presidente MORA, quindi, dichiara chiusa la discussione generale ed avverte che nella seduta di domani mattina sarà presente il ministro Goria per la fase finale del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,55.*

**EMENDAMENTI****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)**

*Al capitolo 1004, ridurre gli stanziamenti di competenza da lire 692.560.000 a lire 592.560.000 e quelli di cassa da lire 800.000.000 a lire 500.000.000.*

**14.Tab.13.1**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1101, ridurre gli stanziamenti di competenza da lire 55.000.000 a lire 30.000.000 e quelli di cassa da lire 55.000.000 a lire 30.000.000.*

**14.Tab.13.2**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1115, ridurre gli stanziamenti di competenza da lire 5.500.000.000 a lire 5.000.000.000 e quelli di cassa da lire 5.500.000.000 a lire 5.000.000.000.*

**14.Tab.13.3**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1140, aggiungere lo stanziamento di competenza di lire 1.000.000.000.*

**14.Tab.13.4**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1540, aggiungere lo stanziamento di competenza di lire 200.000.000 e ridurre quello di cassa da lire 681.301.000 a lire 581.301.000.*

*Conseguentemente al capitolo 5055 ridurre di pari importo lo stanziamento in conto competenza.*

**14.Tab.13.5**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 1592 aumentare lo stanziamento in conto cassa da lire 990.390.000 a lire 5.000.000.000. Di conseguenza, al capitolo 7756, ridurre lo stanziamento di cassa di lire 4.009.610.000.*

**14.Tab.13.6**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 1598, sostituire lo stanziamento nel conto cassa con il seguente: lire 5.000.000.000. Di conseguenza ridurre al capitolo 7756 lo stanziamento in conto cassa di lire 4.926.025.000.*

**14.Tab.13.7**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 2033, sostituire la cifra 102.981.000 in conto cassa, con la seguente: 249.468.000; conseguentemente al capitolo 2039 sostituire la cifra 374.683.000 in conto cassa con la seguente: 228.196.000.*

**14.Tab.13.8**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Il capitolo 2085 (Interventi per iniziative e campagne a carattere nazionale, anche in cofinanziamento con le regioni, nell'ambito di specifici programmi di attività, da destinare all'informazione dei consumatori ed all'orientamento dei consumi a scopo di educazione alimentare, da realizzare anche attraverso organismi specializzati nonchè mediante erogazioni a favore dell'Istituto Nazionale della nutrizione), nella parte competenza viene incrementato di lire 5.000.000.000 con corrispondente diminuzione del capitolo 162 (AIMA).*

**14.Tab.13.9**

MARGHERITI

*Il capitolo 2085 (Interventi per iniziative e campagne a carattere nazionale, anche in cofinanziamento con le regioni, nell'ambito di specifici programmi di attività, da destinare all'informazione dei consumatori ed all'orientamento dei consumi a scopo di educazione alimentare, da realizzare anche attraverso organismi specializzati nonchè mediante erogazioni a favore dell'Istituto Nazionale della nutrizione), incrementare, nella parte cassa lire 7.000.000.000 con una corrispondente riduzione del capitolo 7227.*

**14.Tab.13.10**

MARGHERITI

*Al capitolo 3031, aumentare lo stanziamento di cassa da lire 3.500.000.000 a lire 5.500.000.000.*

**14.Tab.13.11**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 3032, ridurre lo stanziamento di competenza da lire 450.000.000 a lire 400.000.000 e aumentare quello di cassa da lire 400.000.000 a lire 700.000.000.*

**14.Tab.13.12**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Il capitolo 5004 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni per lo sviluppo delle attività ispettive di vigilanza esterna e di controllo per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, in attuazione soprattutto di programmi sistematici per interventi più assidui e localizzati sul territorio nazionale), nella parte competenza viene incrementato di lire 1.500.000.000 con corrispondente diminuzione del capitolo 7743.*

**14.Tab.13.13**

MARGHERITI

*Nel capitolo 5004 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni per lo sviluppo delle attività ispettive di vigilanza esterna e di controllo per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, in attuazione soprattutto di programmi sistematici per interventi più assidui e localizzati sul territorio nazionale), incrementare, nella parte cassa, di lire 1.000.000.000 ed in conseguenza ridurre il capitolo 7227.*

**14.Tab.13.14**

MARGHERITI

*Il capitolo 7244 (Contributi a favore di organismi a carattere associativo ed altri organismi specializzati per iniziative dirette alla valorizzazione delle qualità delle produzioni tipiche, anche attraverso iniziative agrituristiche), nella parte competenza, viene incrementato di lire 2.000.000.000 con corrispondente diminuzione del capitolo 7743.*

**14.Tab.13.15**

MARGHERITI

*Al capitolo 7244 (Contributi a favore di organismi a carattere associativo ed altri organismi specializzati per iniziative dirette alla valorizzazione delle qualità delle produzioni tipiche, anche attraverso iniziative agrituristiche), incrementare nella parte cassa, lire 2.000.000.000 con una corrispondente riduzione al capitolo 7227.*

**14.Tab.13.16**

MARGHERITI

*Al capitolo 7287, aumentare la previsione di cassa da lire 15.000.000.000 a lire 34.472.699.000.*

**14.Tab.13.17** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7455, aumentare la previsione di cassa da lire 251.320.525.000 a lire 451.320.525.000.*

**14.Tab.13.18** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7456, aumentare la previsione di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 236.000.000.000.*

**14.Tab.13.19** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7460, aumentare la previsione di cassa da lire 60.000.000.000 a lire 180.115.000.000.*

**14.Tab.13.20** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7461, aumentare la previsione di cassa da lire 58.837.000.000 a lire 108.308.000.000.*

**14.Tab.13.21** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7503 (Somma da assegnare alle Regioni per concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario autorizzati dagli organi regionali ed erogati dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario), incrementare, nella parte cassa, lire 25.000.000.000 con una corrispondente riduzione per lire 10.000.000.000 dal capitolo 363 (AIMA) e per lire 15.000.000.000 dal capitolo 7966.*

**14.Tab.13.22** MARGHERITI

*Al capitolo 7505, aumentare la previsione di cassa da lire 170.408.000 a lire 256.000.000.*

**14.Tab.13.23** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7508, aumentare la previsione di cassa da lire 11.000.000.000 a lire 15.000.000.000.*

**14.Tab.13.24**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7510, ridurre lo stanziamento in conto residui da lire 1.481.627.000 a lire 981.627.000 e quello in conto competenza da lire 18.113.772.000 a lire 17.113.772.000.*

**14.Tab.13.25**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7539, aumentare la previsione di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 82.825.640.000.*

**14.Tab.13.26**

MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7695, prevedere sia in conto residui che in conto cassa la spesa di lire 100.000.000.*

**14.Tab.13.27**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7703, prevedere sia in conto residui che in conto cassa la spesa di lire 500.000.000.*

**14.Tab.13.28**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7709, prevedere sia in conto residui che in conto cassa la spesa di lire 500.000.000.*

**14.Tab.13.29**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7713, prevedere sia in conto competenza che in conto cassa la spesa di lire 500.000.000, con riduzione di pari importo in conto competenza e residui nel capitolo 1115.*

**14.Tab.13.30**

COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7717, aumentare la previsione di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 52.340.104.000.*

**14.Tab.13.31** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

*Al capitolo 7756, aumentare lo stanziamento di cassa da lire 25.000.000 a lire 30.000.000.*

**14.Tab.13.32** COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI

*Al capitolo 7966, aumentare la previsione di cassa da lire 15.000.000.000 a lire 85.000.000.000.*

**14.Tab.13.33** MARGHERITI, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS,  
SCIVOLETTO

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

188<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

*Intervengono il Ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tabelle 19 e 19-bis**)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 ottobre.

La senatrice FERRAGUTI rileva che l'impostazione generale del disegno di legge finanziaria penalizza notevolmente gli enti locali, con i conseguenti, prevedibili scadimenti nel livello di erogazione dei servizi pubblici. Si riducono infatti in termini reali i trasferimenti agli enti locali, per cui saranno proprio i cittadini indigenti a dover sopportare il peso dei sacrifici, dato che spetterà agli enti locali far fronte all'assistenza a tali categorie. D'altra parte, gli stessi enti locali si trovano a dover affrontare spese fisse che talvolta, come nel caso delle fonti di energia, hanno una dinamica che sfugge completamente al loro controllo. Per quanto riguarda in particolare il settore sanitario, si propongono interventi, come quelli sui *tickets* sulle prestazioni di diagnostica strumentale, che mirano, in coerenza con quanto il Ministro De Lorenzo sostiene da tempo, a privatizzare sempre di più l'assistenza sanitaria. Le conseguenze di queste scelte saranno particolarmente

gravose per alcune categorie di malati, come coloro i quali sono stati operati al colon e necessitano di alcune protesi. A questi si richiedono sacrifici chiaramente insopportabili sul piano economico. I provvedimenti di bilancio intervengono a breve distanza dal nuovo nomenclatore protesico emanato dal Ministro della Sanità, che ha di fatto ridotto le prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale. Chiede poi quali possano essere le conseguenze per gli handicappati ed i disabili gravi la disposizione contenuta nell'articolo 5 del disegno di legge n. 3004, secondo cui le prestazioni di medicina fisica e riabilitazione erogabili dal Servizio Sanitario nazionale sono solo quelle rese agli esenti per motivi di reddito, nonché quelle correlate a particolari patologie. Si riferisce quindi alla posizione degli invalidi civili, per i quali si stabilisce l'incompatibilità tra la pensione di invalidità e quella sociale.

Il relatore MELOTTO fa notare che tali problematiche concernono la Commissione Lavoro, e che su di esse la Commissione Igiene e Sanità non è chiamata ad esprimere il parere.

La senatrice FERRAGUTI rileva che le questioni sociali presentano un carattere di unitarietà, e conclude sottolineando come nei documenti di bilancio manchi qualsiasi riferimento alla prevenzione in campo sanitario, che è la sola via per realizzare veri risparmi di spesa e per tutelare i diritti dei cittadini.

Il ministro DE LORENZO fa notare alla senatrice Ferraguti che il nuovo nomenclatore protesico cui ella ha fatto riferimento nel suo intervento, è stato elaborato con una procedura alla quale hanno partecipato anche le associazioni degli invalidi. Si è cercato comunque di reprimere gli abusi che si sono registrati nell'erogazione di tali prestazioni. Tuttavia nel prendere atto della situazione segnalata dalla senatrice Ferraguti, assicura che il Ministero della Sanità è pronto a prendere in considerazione tutte le proposte di modifica del nuovo nomenclatore protesico che si renderanno necessarie.

Esaurita la discussione generale, si passa all'illustrazione degli ordini del giorno.

Il senatore DIONISI illustra i seguenti ordini del giorno con riferimento al disegno di legge finanziaria:

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerando che negli ultimi anni si è assistito ad una ripresa della malattia tubercolare correlata alla diffusione dell'infezione da HIV, soprattutto nella popolazione carceraria,

impegna il Governo:

a sviluppare, in accordo con la Federazione Nazionale per la lotta alla tubercolosi, politiche idonee per la prevenzione ed il trattamento dell'AIDS e della tubercolosi anche eventualmente attraverso forme alternative di detenzione.

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

valutato che l'alcoolismo rappresenta nel nostro paese ancora un gravissimo fenomeno sociale che riguarda ogni ceto e si va diffondendo anche nelle fasce giovanili con drammatiche implicazioni sia per i costi economici che per le sofferenze umane e soprattutto per l'alto numero di decessi (circa 30.000 ogni anno) causati dai comportamenti e dalle patologie ad esso correlate,

impegna il Governo:

a sviluppare politiche, non proibizioniste, idonee a diffondere nel paese i servizi di prevenzione e di recupero anche mediante un'adeguata normativa.

0/3003/12/2

DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI SALVATO

La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

valutata l'alta incidentalità di infortuni anche mortali sui luoghi di lavoro che, come risulta dalla relazione dell'inchiesta parlamentare sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, è andata incrementandosi negli ultimi anni a causa dello scarso impegno dello Stato e delle USL in favore dell'igiene e della prevenzione, di un mercato del lavoro e di una politica padronale che permettono l'abbandono da parte delle imprese delle abituali protezioni sui luoghi di lavoro;

constatato che l'ISPESL non ha sviluppato appieno le sue competenze istituzionali,

impegna il Governo:

a favorire lo sviluppo ed il potenziamento delle strutture e dei servizi di prevenzione.

0/3003/12/3

DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI SALVATO

Il relatore MELOTTO replicando agli intervenuti fa presente che l'esame dei documenti di bilancio dovrebbe tendere quest'anno a far uscire il settore dallo stato di precarietà che lo caratterizza ed a prefigurare assetti stabili per gli anni futuri. Si sofferma quindi sulla questione dello stanziamento per il Fondo sanitario nazionale. Nel 1991 si è aperta la strada della corresponsabilizzazione delle Regioni nella spesa sanitaria, con un indirizzo confortato anche da recenti orientamenti della Corte Costituzionale. Non sono più accettabili le perenni lamentele sulla sottostima del Fondo sanitario nazionale, ed i ripiani a pie' di lista delle spese esorbitanti. Per questo opportunamente nel disegno di legge di riordino del Servizio sanitario nazionale è stata prevista la verifica dell'andamento della spesa al 31 luglio di ogni anno. D'altra parte per ovviare ai problemi finanziari del settore non possono servire certi atteggiamenti delle Regioni, che hanno minacciato addirittura di abbandonare le sedi istituzionali di confronto con lo Stato. Occorre invece richiamarsi alle scelte fondamentali della legge n. 595 del 1985, che non è stata applicata neanche a livello regionale, e che, con la razionalizzazione della rete ospedaliera, consentiva una reale

riduzione della spesa improduttiva. Fa quindi notare alla senatrice Ferraguti che il disegno di legge n. 3004, con riguardo al problema centrale delle convenzioni, contiene scelte concrete che, se portate avanti coerentemente dalle Regioni, dovrebbero portare ad un ridimensionamento anche consistente del settore privato. D'altra parte, il Servizio pubblico si giustifica di fronte alla opinione pubblica se è in grado effettivamente di erogare servizi efficienti. Occorre fare in modo che, applicando il criterio della utilizzazione di almeno il 75 per cento dei posti letto, si proceda alla razionalizzazione della rete ospedaliera. Le forze politiche debbono farsi carico a livello locale di questi problemi. Occorre quindi superare completamente il criterio del finanziamento del settore secondo la spesa storica, ed applicare invece il parametro dei 6,5 posti letto per mille abitanti, già stabilito dalla legge n. 595 del 1985, finanziando il settore su questa base. Esprime poi forti preoccupazioni per il diverso sistema di finanziamento della spesa in conto capitale, che quest'anno rinvia a mutui, e che invece deve consentire la manutenzione straordinaria e il mantenimento dell'attuale non elevato patrimonio tecnologico. Per quanto riguarda la spesa farmaceutica fa osservare che in tutti i paesi sviluppati esistono forme di partecipazione dei cittadini; chi si oppone all'aumento dei *tickets* deve indicare strade alternative per reperire le somme da risparmiare. Critica poi l'operato della Commissione unica del farmaco, che da una parte ha agito con estrema lentezza, dall'altra ha espulso dal prontuario farmaci utili ed a basso costo. Ritiene che in questo settore occorra introdurre forme di concorrenza reale tra le varie imprese. Fa riferimento all'esperienza della Germania, che ha fissato tetti al rimborso delle varie categorie di farmaci. Sulle esenzioni dal pagamento dei *tickets*, fa notare che occorre tener conto della esistenza delle esenzioni per patologie, che tutelano la posizione degli handicappati gravi. Ritiene che debba essere reintrodotta il tetto massimo ai *tickets* per le prestazioni di diagnostica, perchè in caso contrario si incentivano i ricoveri ospedalieri, con conseguenti, forti aumenti di spesa. Occorre in definitiva in questo settore trovare un equilibrio, tenendo conto degli abusi che si registrano nelle esenzioni per reddito e considerando anche alcuni settori come quello delle cure termali, sulle quali stranamente non sono previsti interventi significativi nei documenti finanziari. Sottolinea quindi la necessità di una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge sul riordino del Servizio sanitario nazionale. Su un piano generale è però indispensabile che finisca il disimpegno che caratterizza tanta parte degli operatori degli enti pubblici; la produttività è sempre minore, la qualità dei servizi erogati è sempre più scadente, mentre si pone sempre l'accento sui diritti dei dipendenti del settore, e assai poco sui diritti degli utenti. Solo avviando a tale problema il Servizio pubblico si potrà salvare e si potrà bloccare la fuga dei malati all'estero. Sugli ordini del giorno presentati si rimette alla valutazione del rappresentante del Governo.

*La seduta viene sospesa alle ore 18,35 e viene ripresa alle ore 19.*

Il presidente ZITO fa presente che la replica del Ministro sui provvedimenti in titolo avverrà domattina.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ZITO avverte che la Commissione è convocata per domattina alle ore 11 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

266<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*  
BOSCO

*Intervengono i ministri per i problemi delle aree urbane Conte e della marina mercantile Facchiano e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mongiello.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1-A e 1-A-bis, rubrica 12)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Il relatore alla Commissione, senatore INNAMORATO, illustra innanzitutto le previsioni contabili della rubrica 12 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio per il 1992, soffermandosi sulle variazioni che si registrano rispetto all'assestamento 1991. Riscontra, in particolare, la diminuzione dei residui passivi presunti al 1° gennaio 1992 rispetto ai valori accertati alla stessa data dell'anno in corso.

Quanto alle spese in conto capitale, esse riguardano prevalentemente i trasferimenti al Fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi (350 miliardi), al Fondo per lo sviluppo di Reggio Calabria (180 miliardi), al Fondo per gli interventi a favore di Roma capitale (50 miliardi), nonché le somme destinate all'ammortamento dei mutui relativi alle opere per «Colombo '92» (73 miliardi).

Sottolinea, poi, come il rapporto fra risorse assegnate e compiti del Ministero sia particolarmente negativo. Nonostante questo, occorre dare atto al Ministro dell'impegno profuso in relazione alle dimensioni del fenomeno urbano e dei problemi da affrontare.

Nel corso del presente esercizio finanziario provvedimenti di rilievo sono stati approvati da Parlamento e Governo e numerose iniziative sono state attivate dal Dipartimento. Ciò non di meno la crisi dei grandi centri urbani è tale da porre l'esigenza di un ripensamento della politica urbanistica teso alla realizzazione di modelli di crescita razionale ed organica dei sistemi metropolitani. Prioritari sono il risanamento, la riqualificazione ed il recupero del territorio e del patrimonio edilizio in degrado. In questo quadro gli interventi vanno orientati al futuro, in un'ottica di programmazione e di sviluppo equilibrato.

L'oratore rileva, poi, con soddisfazione l'avvenuta approvazione della legge per Roma capitale e - più di recente - del provvedimento per la realizzazione delle piste ciclabili e ciclo-pedonali nelle aree urbane. Il quadro normativo dovrà essere ora completato con la sollecita approvazione di tre disegni di legge *in itinere*, relativi rispettivamente ai programmi integrati di infrastrutture e servizi nelle aree urbane, al trasporto rapido di massa e agli ausiliari del traffico.

Il relatore esprime preoccupazione per i forti tagli apportati agli stanziamenti della rubrica in discussione, nonché per gli slittamenti destinati a limitare la portata e l'efficacia dei provvedimenti legislativi *in itinere*: il disegno di legge per le aree urbane presenta limiti di impegno ridotti per i soli anni 1993 e 1994, mentre il provvedimento per il trasporto rapido di massa vede slittare gli stanziamenti dal biennio 1992-1993 al biennio 1993-1994; nè altri accantonamenti per il Dipartimento sono previsti nella tabella B del disegno di legge finanziaria, con pregiudizio per importanti interventi già programmati ed in particolare per quello relativo allo sviluppo dell'area dello stretto di Messina.

Analoghi slittamenti risultano disposti con riferimento a leggi già in vigore: si riferisce in particolare alla legge n. 246/1989 per la città di Reggio Calabria e alla legge n. 122/1989 in materia di parcheggi. Conclusivamente, il relatore lamenta l'esiguità delle risorse a disposizione del Dipartimento, ma giudica favorevolmente l'attività svolta dal Dipartimento stesso nel corso dell'esercizio che sta per chiudersi.

Si apre la discussione in cui interviene il senatore ANDREINI. Rifacendosi anche all'interessante relazione tenuta dal Ministro per i problemi delle aree urbane nel corso della sessione di bilancio dell'anno scorso, l'oratore pone l'accento sulla permanente scarsità delle risorse a disposizione del Dipartimento. Si tratta di risorse inferiori al disavanzo che fa registrare la sola gestione della metropolitana di Roma.

Lamenta, poi, l'episodicità degli interventi che si realizzano nel settore (si riferisce in particolare ai provvedimenti adottati in occasione dei mondiali di calcio e delle Colombiadi) e rileva come non tutte le risorse destinate alle aree urbane facciano capo all'apposito Dicastero. La scarsità delle risorse ostacola, infatti, anche l'attività dei Comuni (ivi compresi quelli di grandi dimensioni); di qui, fra l'altro, lo stato penoso dei trasporti urbani.

Se può essere considerato positivo il varo dei provvedimenti relativi ai parcheggi ed alle piste ciclabili, non si può tuttavia non sottolineare la perdurante mancanza di una legge che regolamenti gli espropri.

Dopo aver ricordato che l'inefficienza delle aree urbane produce effetti fortemente negativi non soltanto in termini sociali ma anche a livello economico, manifesta preoccupazione per il futuro dell'ambiente del nostro Paese, richiamandosi anche all'interrogativo testè posto dal ministro Ruffolo nel quadro dell'esame della tabella 22, relativo alle concrete possibilità di varare un nuovo piano triennale, di fronte all'esiguità delle risorse disponibili.

Ha quindi la parola il senatore TRIPODI, a parere del quale dalla relazione del senatore Innamorato emerge un quadro desolante della politica del Governo.

I provvedimenti sino ad ora adottati (cita in particolare quelli relativi allo sviluppo di Reggio Calabria, a Roma Capitale, nonché la legge n. 122/1989 in materia di parcheggi), hanno carattere di sporadicità e si collocano al di fuori di una chiara e lungimirante politica di programma.

Richiama, quindi, l'attenzione sul problema della riduzione dei fondi destinati ai trasporti urbani, ritenendo con ciò illustrato l'ordine del giorno 0/3003/1/13, così formulato:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che il grave taglio dei trasferimenti ai comuni per il sostegno della politica dei trasporti urbani provocherà conseguenze pesanti sul trasporto pubblico con ulteriore peggioramento della qualità del servizio, a scapito dei lavoratori, delle categorie più deboli e dei pensionati

impegna il Governo

a stanziare 500 miliardi di lire in luogo dei 50 previsti dalla finanziaria 1992».

(0/3003/1/13)

TRIPODI, LIBERTINI

Quanto alla politica dei parcheggi, il senatore TRIPODI sottolinea come nonostante la disponibilità di 350 miliardi, nessun parcheggio sia stato fino ad ora costruito. Sempre in attesa di soluzione è poi il problema della casa e degli sfratti; nel settore, l'intersecarsi di competenze di differenti dicasteri (si riferisce al Ministero dei lavori pubblici e al Dipartimento per le aree urbane presso la Presidenza del Consiglio), unito alle carenze di coordinamento, determinano il perdurare e l'aggravarsi di una situazione inaccettabile sul piano sociale.

Rilevato poi come la mancata approvazione della legge sul regime dei suoli produca un ingiustificato ed inaccettabile incremento della rendita fondiaria, richiama l'attenzione sul problema di Reggio Calabria, ritenendo così illustrato l'ordine del giorno 0/2944/2/13/Tab 1-A, così formulato:

«La 13<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

tenuto conto che in relazione alla gravità della situazione economica e sociale della città di Reggio Calabria, stretta nella morsa

delle organizzazioni mafiose, è stato approvato il decreto-legge n. 166 dell'8 maggio 1989 per il risanamento e lo sviluppo della città;

rilevato che, ad oltre due anni di distanza nessun cantiere è stato aperto in quanto dei 600 miliardi di spesa previsti soltanto 71 sono stati recentemente appaltati, mentre nessuna previsione si intravede per l'appalto degli altri lavori;

preso atto che la situazione si è notevolmente aggravata, così come è stato denunciato dai documenti approvati in occasione della Marcia Perugia-Assisi svoltasi domenica 6 ottobre 1991 a Reggio Calabria, che ha individuato nell'azione del Governo insensibilità e inefficienza

impegna il Governo

a provvedere rapidamente all'appalto delle opere previste dal decreto evitando ulteriori ritardi che determinino ancora sfiducia nelle istituzioni e lacerazione nel tessuto economico e sociale».

(0/2944/2/13-Tab 1-A)

TRIPODI

Con riferimento alla città calabrese, pur essendo stati previsti stanziamenti pari a 600 miliardi in forza del decreto-legge n. 166 del 1989, non risultano ancora appaltati la maggior parte dei lavori. Ritiene urgente al riguardo l'intervento del Governo, onde evitare che la sfiducia nelle istituzioni e la lacerazione nel tessuto economico e sociale che contrassegnano la città divengano dirompenti.

Concludendo il proprio intervento il senatore TRIPODI dà quindi per illustrati gli emendamenti 2.Tab 1/A.1 e 2.Tab 1/A.2, da lui presentati.

Nel dichiarare chiusa la discussione, il presidente BOSCO rileva che l'ordine del giorno 0/3003/1/13 riguarda stanziamenti ascrivibili al Ministero dei trasporti che di conseguenza non rientrano nell'ambito di competenza della 13<sup>a</sup> Commissione permanente: pertanto dichiara improponibile il predetto ordine del giorno.

Il relatore, senatore INNAMORATO, replicando agli intervenuti, ribadisce il suo giudizio positivo sull'operato del Dipartimento e il suo auspicio per una futura ancor più proficua azione sostenuta da risorse finanziarie adeguate. Ritiene quindi che la Commissione debba redigere un rapporto favorevole sulla Tabella 1-A per la parte di propria competenza. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti proposti e sull'ordine del giorno 0/2944/2/13/Tab 1-A.

Ha quindi la parola il ministro per i problemi delle aree urbane CONTE. Dopo aver ricordato che il dipartimento a lui facente capo non si configura come amministrazione di spesa, ma si caratterizza per una prevalente attività di coordinamento tra amministrazioni centrali dello Stato ed amministrazioni locali, si sofferma brevemente sui provvedimenti recentemente approvati e su quelli in corso di approvazione. Si

augura in particolare che possano essere presto varate la legge in materia di programmi integrati di infrastrutture e servizi nelle aree urbane, nonché quelle relative al trasporto rapido di massa e agli ausiliari del traffico, tesa quest'ultima ad affrontare con la formula innovativa della leva per i vigili urbani, i problemi di vigilanza sulle città.

Pur comprendendo le critiche mosse nei confronti della legislazione speciale nel settore di sua competenza, il Ministro sottolinea tuttavia come i provvedimenti adottati risultassero necessari in attesa dell'adozione di un quadro globale. Con specifico riferimento ai problemi di Reggio Calabria, ritiene che l'ordine del giorno presentato dal senatore Tripodi tragga origine da una insufficiente informazione sulla questione. Da oltre un anno, infatti, sono stati assegnati al sindaco di Reggio Calabria 250 miliardi di lire e sono stati approvati i relativi progetti. Sottolineato come il piano di sviluppo, che è rimasto di competenza dello Stato, possa realizzarsi solo in un momento successivo, ritiene che la denuncia e l'insoddisfazione del senatore Tripodi debbano rivolgersi ai poteri locali e non indirizzarsi al Governo, dotato al riguardo solo di poteri di vigilanza. D'altra parte, la strada dell'avocazione dei poteri non è stata intrapresa anche per l'opposizione delle autonomie locali. Concludendo sulla questione di Reggio Calabria e manifestando la sua contrarietà all'ordine del giorno del senatore Tripodi, il rappresentante del Governo fa comunque presente che è in corso di istruttoria un programma di integrazione e sviluppo che dovrebbe collegare gli interventi facenti capo ai diversi livelli istituzionali.

Quanto al provvedimento relativo a Roma Capitale, è suo intendimento assumere un'iniziativa per aumentare i limiti d'impegno per gli anni 1993 e 1994 di 50 miliardi annui. Ciò permetterebbe di portare la legge a regime.

Rilevato come la rete metropolitana italiana si collochi ad un livello ancora lontano da quello degli altri Paesi europei e sottolineata l'esigenza di risorse considerevoli per colmare le lacune nel settore, il Ministro si sofferma poi sul problema delle infrastrutture delle aree metropolitane, infrastrutture per le quali gli stanziamenti previsti coprono solo la metà del fabbisogno, rendendo necessario il ricorso al mercato privato.

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante del Governo sottolinea la necessità di muovere in direzione di una maggiore flessibilità della gestione del bilancio e dei rapporti di lavoro dei grandi Comuni italiani. Manifesta quindi la propria contrarietà agli emendamenti presentati dal senatore Tripodi, che ritiene contraddittori, dato che puntano a ridurre ulteriormente le risorse a disposizione del Dicastero che lo stesso senatore giudica per altro verso insufficienti.

Il senatore TRIPODI insiste per la votazione dell'ordine del giorno (2) giudicando inaccettabile il rinvio ad altre competenze amministrative da parte di un Ministro titolare comunque di una funzione di vigilanza sugli appalti per la città di Reggio Calabria: a dispetto delle spese effettuate, non un cantiere è realmente operativo nè un solo intervento è stato posto in opera.

Preannuncia inoltre voto favorevole sui due emendamenti da lui presentati alla Tabella 1-A.

Posti separatamente ai voti, sono respinti dalla Commissione gli emendamenti 2.Tab. 1/A.1 e 2. Tab.1/A.2. e l'ordine del giorno 0/2944/2/13.

Il senatore FABRIS annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, ed esprime apprezzamento per la volontà manifestata dal Ministro di indirizzare le funzioni del suo Dipartimento non tanto ad attività di tipo erogatorio quanto al coordinamento degli interventi.

Il senatore ANDREINI, pur ravvisata un'interessante apertura nelle parole del Ministro, esprime il voto contrario del Gruppo comunista-PDS in quanto anche sulla rubrica 12 della tabella 1-A hanno esercitato effetti deleteri le scelte di politica economica più generali effettuate dal Governo.

Il senatore CUTRERA annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista; sensibile ai suggerimenti avanzati in direzione di un maggiore impegno finanziario per dare corso alle espropriazioni per Roma capitale; l'oratore collega altresì tale tematica al regime giuridico dei suoli ed alla necessità di pervenire ad una sua tempestiva definizione normativa in base al disegno di legge approvato dal Senato e da troppo tempo pendente presso l'8<sup>a</sup> Commissione della Camera dei deputati. Si attendono inoltre dal Ministro indirizzi specifici per affrontare la questione, non solo finanziaria, della delocalizzazione delle aree industriali a rischio.

Il senatore TRIPODI annuncia il voto contrario del Gruppo della Rifondazione comunista, sottolineando peraltro che in un ambito non ristretto ai singoli settori di competenza dovrebbe essere risolto anche il problema del trasporto pubblico, strettamente collegato al decongestionamento delle aree urbane.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore a redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, per quanto riguarda la rubrica delle aree urbane, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 18,50).*

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)**

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni *(limitatamente a quanto di competenza)* (Tab. 17 e 17-bis)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato  
(legge finanziaria 1992) (3003)**

(Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: *favorevole con osservazioni*)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 ottobre scorso, con la replica del relatore, senatore MONTRESORI: le appostazioni di bilancio destinate alla Marina mercantile appaiono nel loro complesso gravemente insufficienti, ma è segnatamente dagli interventi per la difesa del mare che si attende un contributo più deciso in termini operativi. In particolare, il Governo dovrebbe specificare lo stato dei lavori per la creazione di stazioni di rilevamento e campionatura dell'ambiente marino, nonché fornire informazioni circa la situazione del disinquinamento dell'Adriatico, la salvaguardia di Venezia e le emergenze dei rifiuti che hanno interessato i porti di Genova, Livorno e Molfetta. Sull'ordine del giorno n. 0/2944/1/13-Tab. 17, il relatore si rimette al Governo.

Il ministro FACCHIANO ricorda gli ostacoli di carattere procedimentale che si frappongono all'elaborazione di un piano generale per la difesa delle coste dall'inquinamento, su cui si registra una competenza concorrente del Ministro dell'ambiente. L'approvazione tempestiva della legge sulle aree naturali protette potrà inoltre consentire la creazione di nuove riserve marine, compatibilmente con le disponibilità finanziarie del Ministero, tuttora limitate. Oltre alle iniziative in corso per il risanamento dell'Adriatico, il Ministro precisa - su istanza del senatore INNAMORATO - che attività di recupero ambientale e di tutela della pesca sono in programma anche nel Tirreno.

Dopo le debite concertazioni interministeriali, saranno presentati dal Governo disegni di legge sul fermo biologico della pesca e sulla creazione di un Fondo di solidarietà per la pesca, sulla falsariga di quello esistente in materia agricola. Dichiara infine la sua disponibilità ad accettare soltanto come raccomandazione l'ordine del giorno (1), ricordando che sulla questione di Gioia Tauro la competenza primaria compete ad altro dicastero.

Il senatore TRIPODI insiste per la votazione del proprio ordine del giorno 0/2944/1/13/Tab. 17: posto ai voti, il predetto ordine del giorno è respinto dalla Commissione.

Il senatore TRIPODI dichiara il proprio voto contrario alla proposta di mandato a redigere rapporto favorevole, sottolineando nuovamente l'opportunità che il Ministro dia ascolto alle istanze che provengono dalle popolazioni calabresi, gravemente minacciate dalle conseguenze collegate alla costruzione della centrale elettrica a Gioia Tauro.

Il senatore ANDREINI annuncia il voto contrario del suo gruppo, mentre il senatore GOLFARI annuncia voto favorevole: quest'ultimo illustra altresì la situazione dell'Istituto centrale di ricerca per la pesca marittima, che si trova in uno stato di grave inadeguatezza di risorse finanziarie, in considerazione anche dell'esiguità del contributo ordinario fissato nello stato di previsione del Dicastero della Marina mercantile.

La Commissione conferisce quindi, a maggioranza, mandato al relatore a redigere rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della marina mercantile, e corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**EMENDAMENTI****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e  
bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)****(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio - Tab. 1-A)***Al capitolo 2834 sostituire gli stanziamenti previsti:*

CP 4.000.000.000

CS 4.000.000.000

*con i seguenti:*

CP 2.000.000.000

CS 3.000.000.000

**2.Tab 1/A.1****TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI***Al capitolo 2803 sostituire gli stanziamenti previsti:*

CP 520.000.000

CS 520.000.000

*con i seguenti:*

CP 320.000.000

CS 320.000.000

**2.Tab 1/A.2****TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**  
**sul caso della Filiale di Atlanta**  
**della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**22ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**CARTA**

*La seduta inizia alle ore 18,15.*

**AUDIZIONE DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TERNI, DOTT. ADRIANO ROSELLINI, E DEL SOSTITUTO PROCURATORE, DOTT. CARLO ZAMPI**

Il Presidente CARTA ringrazia i magistrati per aver accettato l'invito della Commissione e si dichiara sicuro che potrà essere stabilita una collaborazione cordiale e proficua per entrambe le parti.

La Commissione decide quindi di tenere riservati i resoconti della seduta.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**72ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CHIAROMONTE

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore CAPPUZZO esprime profondo sconcerto per il grave attacco rivolto all'Arma dei carabinieri la quale, peraltro, non ha bisogno di essere difesa da alcuno, forte come è della sua tradizione e della sua azione al servizio dello Stato democratico ed alla quale deve andare il sentito apprezzamento dell'intera Commissione. Ogni volta che si verificano indesiderate fughe di notizie o diffusioni di documenti riservati i pubblici poteri vedono diminuita l'efficacia della loro azione di contrasto e le organizzazioni criminali acquistano più forza. Auspica che, nella attuale delicata situazione politica, venga unitariamente espressa solidarietà all'Arma, dalla quale esclude che possano essere pervenuti i documenti così irresponsabilmente posti in circolazione.

Condivide pienamente la linea seguita dal Ministro dell'interno e dal Ministro di grazia e giustizia per una strategia di contrasto aggiornata e capace di competere con l'accresciuta aggressività della mafia.

Spetta alla Commissione approfondire, per parte sua, le modalità di azione che renderanno operanti tali strategie, perseguendo le finalità che la legge istitutiva le affida.

Il senatore CORLEONE, riferendosi alla sua lettera fatta pervenire il 14 ottobre scorso alla Presidenza, sottolinea l'urgenza di interventi della Commissione, con particolare riferimento ad alcune aree della Sicilia.

Ritiene indispensabile acquisire ufficialmente il testo integrale del rapporto di polizia giudiziaria concernente attività svolte dall'imprenditore Graci, nonché le intercettazioni telefoniche che lo corredano: ritiene che la Commissione debba esaminare tali documenti con la massima attenzione e riservatezza.

Le fughe di notizie e di atti riservati messi in circolazione sono probabilmente l'effetto della campagna elettorale già di fatto iniziata; non sono affatto esclusi altri episodi analoghi che accentuano la confusione e che vanno con ogni mezzo evitati.

Il senatore VETERE esprime un certo scoraggiamento rispetto ai concreti risultati raggiunti nei tre anni di attività compiuta dalla Commissione. Ritiene di aver ricercato con impegno, ma con scarsi risultati negli anni scorsi, le ragioni vere dell'inefficacia dell'azione di contrasto svolta dai pubblici poteri contro la mafia. La verità è che la polizia giudiziaria non fa le indagini necessarie e la magistratura non promuove con la necessaria tempestività e determinazione i processi di mafia.

Di fronte all'estrema gravità di fatti contenuti nei documenti posti indebitamente in circolazione, il problema da risolvere con ogni urgenza è, semplicemente, verificare se essi siano fondati o meno. A tale compito la Commissione non può sottrarsi.

Il deputato VAIRO giudica inammissibile che, di fronte a chiari tentativi di destabilizzazione che determinano un clima che può giovare solo alla mafia, si assista soltanto ad iniziative di carattere personale, siano esse provvide o meno. È urgente che la Commissione acquisisca ufficialmente i documenti completi relativi al cosiddetto rapporto Graci e li esamini responsabilmente: soltanto dopo potranno essere formulati giudizi fondati ed assunte iniziative adeguate.

Il senatore TRIPODI ritiene che la divulgazione dei documenti riservati abbia costituito un serio danno alla credibilità delle istituzioni e indebolito, per ciò stesso, l'azione dello Stato contro la criminalità. È giusto, quindi, condannare le indiscrezioni e denunciare il fatto che esse si verificano in un clima di strumentalizzazioni pre-elettorali.

Osserva, tuttavia, che tale condanna non può far dimenticare la gravità del contenuto dei documenti divulgati: a tale contenuto è indispensabile rivolgere, anzi, la dovuta attenzione.

Critica, infine, le decisioni assunte recentemente dal Governo in ordine alla centrale termoelettrica di Gioia Tauro e denuncia le strumentalizzazioni delle proteste dei lavoratori.

Il senatore CABRAS osserva che la deplorazione delle fughe di notizie o documenti riservati - su cui concorda pienamente - deve essere espressa in tutte le circostanze e, quindi, anche con riferimento agli interrogatori dei pentiti di Trapani o, per il passato, a documenti dell'Alto commissariato. Non crede che le indiscrezioni siano pilotate politicamente: vi è, a suo avviso, una trasversalità in questi fatti che rende difficile individuare le responsabilità.

È compito della Commissione rinnovare l'invito alla massima serietà dei comportamenti, anche perchè le polemiche interne alle istituzioni non giovano certamente alla loro credibilità complessiva ed all'efficacia dell'azione contro la mafia. Occorre, inoltre, evitare di dare l'impressione che si vogliano bloccare le indagini che riguardano i rapporti tra mafia e politica, anche se deve essere ribadito il diritto di ogni cittadino a non essere vittima di campagne strumentali di denigrazione.

Il deputato BARGONE osserva che la generale confusione prodotta dalla divulgazione dei documenti riservati e le conseguenti polemiche finisce per oscurare il contenuto delle indagini che, alla fine, non riescono a svolgersi compiutamente.

A suo avviso, nel caso di specie, è difficile pensare ad una responsabilità dell'Arma dei carabinieri, che non avrebbe avuto alcun interesse a rendere pubblici gli atti delle indagini che stava svolgendo. È opportuno, in ogni caso, compiere un approfondimento della vicenda al fine di sgombrare il campo da sospetti che minano la credibilità delle istituzioni.

Il deputato BINETTI ritiene opportuno affrontare con la dovuta serietà il problema dell'ambito e dei limiti del diritto a dare informazioni in particolare campi. Accanto al diritto costituzionalmente sancito alla libera manifestazione del pensiero, vanno riconosciuti e salvaguardati i diritti della personalità dei singoli cittadini. Ciò che è avvenuto recentemente per l'ex Presidente della Regione Sicilia Nicolosi e per il ministro del mezzogiorno Mannino deve far riflettere.

Il Presidente CHIAROMONTE, riassunti i termini del dibattito svoltosi sui lavori della Commissione, tiene in primo luogo a sottolineare come questo organo parlamentare abbia rappresentato e rappresenti un punto di riferimento politico per quanti - pubblici poteri, partiti, associazioni ed opinione pubblica - si battono con serietà ed impegno contro la mafia. Rivendica alla Commissione il merito di aver svolto finora un'attività intensa ed efficace nel segno dell'unità delle forze democratiche. In questa direzione, si sente fortemente impegnato a concludere, nella prossima primavera, i lavori della Commissione rassegnando, al termine di essi, spunti e riflessioni, anche critiche, sull'utilità dei poteri d'inchiesta affidati ad un organo parlamentare composto da quarantuno componenti.

Passate in rassegna le principali proposte formulate dalla Commissione per razionalizzare e rendere più incisiva l'azione di contrasto, enumera le corrispondenti iniziative che il Governo ha assunto e si accinge ad assumere.

L'indignazione - autorevolmente espressa dal senatore Cappuzzo - per le polemiche insorte sull'azione dell'Arma dei Carabinieri non va sottovalutata: si assiste ad una confusione dei ruoli istituzionali, indice di una crisi del sistema democratico. È un episodio assai grave, ma altri analoghi sono già avvenuti e, presumibilmente, avverranno nel clima pre-elettorale che si va diffondendo.

Ribadisce le critiche, da lui espresse in altra sede, contro un'informazione atta a veicolare attacchi indiscriminati e generici: la mafia non si combatte sparando nel mucchio, ma alimentando un'azione di protesta, di denuncia e di lotta nell'interesse del sistema democratico, dell'efficiente funzionamento dei pubblici poteri e della crescita civile e culturale dei cittadini. Forte di queste convinzioni ha ritenuto di non associarsi alle recenti richieste di dimissioni di un Ministro della Repubblica, nè ha aggiunto alle altre la propria opinione sulla fondatezza dei dati contenuti nei documenti riservati così irresponsabilmente posti in circolazione.

Tiene a ricordare che un anno fa - in margine ad un'ennesima fuga di notizia - ebbe modo di rappresentare al Comandante generale dell'Arma dei carabinieri l'esigenza di tutelare, con ogni possibile cautela, il prestigio stesso di quella istituzione alla quale, a suo avviso, è ingiusto e gratuito rivolgere l'accusa di infedeltà; nè mette conto puntare sull'Arma il dito accusatore per la circolazione di documenti da essa redatti, già da tempo in possesso dell'Alto Commissariato e di numerosi uffici giudiziari.

È pertanto compito del Governo - prosegue il Presidente Chiaromonte - fare ogni sforzo per ricercare ed individuare i responsabili di tali divulgazioni, animati dal presumibile intento di depistare, confondere e allontanare l'obiettivo delle indagini.

Esprime, a questo punto, la personale opinione (come già ebbe modo di fare nel 1988, quando la Commissione decise di pubblicare le note «schede») secondo cui esistono fortissimi dubbi sul modo con cui certe indagini vengono condotte, così che qualsiasi uomo politico o cittadino noto può trovarsi, direttamente o indirettamente, in esse coinvolto.

Nelle lotte politiche condotte utilizzando *dossier* e notizie riservate, lotte che trasversalmente coinvolgono lo schieramento parlamentare, appare francamente più difficile individuare un apprezzabile interesse delle forze politiche di opposizione. È, a suo avviso, più plausibile l'ipotesi di strumentalizzazioni immaginate e diffuse all'interno della maggioranza.

Dà conto della prossima attività di un gruppo di lavoro che si occuperà degli appalti di opere e servizi pubblici in Sicilia ed a Palermo in particolare.

Assicura infine che la Commissione chiederà l'acquisizione, completa delle intercettazioni telefoniche, del rapporto di polizia giudiziaria sull'attività dell'imprenditore Graci.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN PUGLIA**

Prosegue la discussione sul documento in titolo iniziata nella seduta del 9 ottobre scorso.

Il deputato CAFARELLI esprime una valutazione positiva sul documento predisposto dal gruppo di lavoro. A suo avviso l'analisi della

situazione pugliese che vi è contenuta rispecchia la realtà dei fatti e mette in luce opportunamente l'aggravarsi dell'offensiva criminale in quella regione.

Dopo aver segnalato l'esigenza di sottolineare maggiormente il fenomeno del narcotraffico, si sofferma in particolare sulla provincia di Foggia, collegandosi a quanto affermato dalla Commissione nella relazione del 1989, sottolinea le infiltrazioni illegali esistenti nel settore agro-alimentare (truffe AIMA) e manifesta la propria preoccupazione per la situazione degli uffici giudiziari. Propone, a questo proposito, che sia soppresso l'inciso relativo alle riserve di accertamento da parte della Commissione delle denunce formulate dai magistrati di Foggia ascoltati dal gruppo di lavoro: tale riserva - ove non si effettuasse un immediato accertamento - rischierebbe di ridurre il valore di quelle denunce.

Quanto alla presenza delle forze di polizia nel territorio, ricorda quanto già evidenziato dalla relazione del gruppo di lavoro coordinato dal senatore Cappuzzo circa la grave insufficienza degli organici (nel comune di Sannicandro Garganico, in provincia di Foggia, ad esempio, sono presenti solo sette carabinieri per 20 mila abitanti). Propone, infine, che sia inserito nel documento un riferimento al *deficit* finanziario della Regione ed una richiesta di approfondimento della questione da parte delle autorità competenti.

Il senatore CORLEONE osserva che nella bozza di relazione si indica con precisione il numero dei gruppi criminali e degli affiliati ad essi operanti in Puglia. Ciò potrebbe fare pensare all'opinione pubblica che lo Stato potrebbe essere in grado di risolvere rapidamente il problema della delinquenza organizzata in quella regione. In realtà, invece, la situazione è più complessa e per non ingenerare equivoci sarebbe preferibile dare conto, nel documento, della effettiva posizione giudiziaria delle persone che vengono considerate appartenenti alle varie cosche criminali.

Il deputato BARGONE ritiene che si debba sottolineare nella relazione, rispetto a quanto già rilevato dalla Commissione nel 1989, il preoccupante aggravarsi della circolazione di capitale illecito in Puglia. Anche a ciò - e non soltanto alla diffusione delle estorsioni nei confronti degli imprenditori - sono da ricollegare i numerosi reati di natura intimidatoria. Spesso, gli attentati e i danneggiamenti hanno l'obiettivo, infatti, di costringere gli operatori economici ad abbandonare la loro attività per far sì che in esse si inseriscano soggetti e capitali illegali. Anche l'infiltrazione nelle istituzioni locali deve essere considerata in tale ottica.

Dopo aver denunciato che, a più di due anni dalla relativa segnalazione, non si sia ancora provveduto alla recinzione del porto di Brindisi, propone che nel documento sia reiterata tale esigenza e che sia riportata l'indicazione della fonte relativamente alle dichiarazioni sul mancato rispetto del codice di autoregolamentazione nelle elezioni amministrative.

Chiede, infine, che siano inseriti i riferimenti - contenuti in una precedente bozza - sulle infiltrazioni nei comuni di Galatina e di

Taurisano (secondo le indicazioni del Prefetto di Lecce) e che sia riportato quanto emerso nelle audizioni sul comune di Collepasso.

Il senatore CABRAS sottolinea con soddisfazione come la bozza di relazione in discussione abbia fornito l'occasione per approfondire la conoscenza sulla diffusione del fenomeno mafioso in Puglia partendo dall'indagine svolta dalla Commissione due anni or sono. Per quanto riguarda lo stato della lotta alla mafia in quella regione vi è infatti un costante rischio di sottovalutazione di una realtà criminale che è, come i dati acquisiti confermano, già oggi consistente ed in costante crescita nelle province di Foggia, Brindisi, Lecce e Taranto.

Sottolinea in particolare la crescita esponenziale del fenomeno dell'estorsione, con manifestazioni violente che danneggiano in misura considerevole la pacifica convivenza e lo svolgimento delle attività lavorative; preoccupa altresì la diffusione del riciclaggio del denaro di illecita provenienza e l'infiltrazione mafiosa - attraverso il circuito creditizio e finanziario - nelle attività produttive e commerciali sorte a suo tempo in modo sano; rileva che la delegazione della Commissione ha fondatamente prestato la massima attenzione ai fenomeni di collusione fra gli ambienti politici e la criminalità organizzata, come risulta dagli allarmanti segnali ricevuti dai prefetti, dai magistrati, dalle forze dell'ordine e dagli stessi amministratori locali. Concorda che, su tale delicato argomento, occorra fare dei riferimenti precisi senza tenere conto di denunce formulate in modo generico e, pertanto, di dubbia attendibilità. Conclude osservando che la consapevolezza della classe politica della regione sulla gravità del fenomeno lascia ben sperare circa la capacità di risposta da parte dei cittadini e dei pubblici poteri.

Il deputato BINETTI ribadisce il consenso di fondo espresso a nome della democrazia cristiana nella seduta del 9 ottobre scorso. Restano, a suo avviso, osservazioni e perplessità le quali, se costituiscono elementi di dettaglio rispetto all'impianto generale della relazione, rappresentano tuttavia punti non eludibili da parte del suo gruppo.

Si riferisce in primo luogo al comune di Galatina con riferimento ai dati acquisiti dalla competente prefettura. Tiene a sottolineare come il sindaco in carica all'epoca in cui si riferiscono i fatti di cui la delegazione recatasi in Puglia si è occupata è stato prosciolto da una sentenza della magistratura con la formula più ampia: a questo punto non si può non considerare oggettivamente superata la questione a suo tempo sollevata dalla prefettura di Lecce.

In secondo luogo, passando alla provincia di Taranto, cita il brano del documento relativo all'istituto autonomo case popolari precisando, al riguardo, che le denunce cui si fa riferimento nella relazione sono state presentate soltanto dalla FILLEA-CGIL e non già da tutte le organizzazioni sindacali come viene riferito. Occorre pertanto precisare questo aspetto.

In terzo luogo fa ampio e dettagliato riferimento ad un brano a pagina 7 della bozza di relazione, riguardante il Presidente del tribunale di Brindisi, proposto per l'incarico di Procuratore generale presso la Corte d'appello di Lecce, dottor Terragno e l'attività professionale di suo figlio, avvocato in Roma. Premesso che non risulta esservi stata

alcuna forma di pressione da parte del magistrato sui processi che vedevano coinvolto nella qualità di difensore il figlio avvocato, rileva come unico scopo del brano in discorso sembra essere quello di mettere in cattiva luce il magistrato Terragno. Giudica, tra l'altro, insinuante, insidioso ed ingiusto il riferimento alla vicenda così come formulato nella bozza di relazione. Occorre grande serenità nei giudizi di una sede parlamentare che toccano la dignità di un magistrato e di un cittadino che ha il solo torto di avere un figlio che esercita la professione forense.

Il deputato VIOLANTE dà lettura del brano riferito al giudice Terragno e testè commentato dal deputato Binetti. Esso è del seguente tenore: «Qualche dubbio ha sollevato, almeno sotto il profilo dell'opportunità, la difesa dello Screti, dinanzi all'autorità giudiziaria brindisina, da parte dell'avvocato Giuseppe Terragno, figlio dell'attuale presidente del tribunale di Brindisi (la Commissione ha provveduto ad informare del fatto, riferito da un magistrato della procura, il Ministro e grazia e giustizia)». L'avvocato Terragno ha difeso numerosi boss che operano nell'area salentina, tra cui lo Screti che ha subito un sequestro di beni per un valore di 4 miliardi di lire come misura di prevenzione patrimoniale. Si crea, in buona sostanza, un clima tale per cui vi è la tendenza a farsi difendere nei processi di mafia dal figlio del presidente del tribunale di Brindisi. Ciò determina, comprensibilmente, una situazione inaccettabile ed in chiaro contrasto con la lettera e con lo spirito delle norme sull'ordinamento giudiziario. Dichiaro che la sua parte politica è disposta a meglio calibrare le espressioni del brano della relazione sopra riportato, ma è assolutamente indisponibile a modificare il punto della credibilità di una tale situazione che giudica ancorata a valutazioni indiscutibilmente oggettive. Espungere questo riferimento significherebbe negare il valore di questa situazione oggettiva.

Dopo una breve precisazione del deputato BINETTI - il quale sottolinea che nella lunga attività professionale dell'avvocato Terragno si contano meno di una decina di processi di mafia - interviene nuovamente il deputato BARGONE il quale rileva come ben difficilmente la Commissione si possa dividere sui fatti. Orbene, il 26 settembre di quest'anno, risulta che l'avvocato Terragno sia stato nominato difensore nel maxi processo della Sacra Corona Unita e che a Lecce difenda abitualmente componenti della criminalità organizzata locale.

Il senatore CALVI ritiene che il problema possa essere affrontato - tenendo conto dei diritti individuali di garanzia e delle esigenze di credibilità delle istituzioni - da un gruppo ristretto di commissari cui affidare il compito della redazione definitiva della relazione.

Il PRESIDENTE prende atto del consenso manifestato da tutti gli intervenuti sulle linee generali del documento.

Per quanto riguarda la situazione degli uffici giudiziari di Foggia, ricorda che il Consiglio superiore della magistratura ha in corso una indagine specifica. Dopo l'approvazione della relazione, la Commissione potrà assumere le iniziative più opportune per sollecitare la conclusione

di tale indagine e per interessare della questione anche il Ministro di grazia e giustizia.

Sui punti della bozza di relazione ancora controversi, è possibile, a suo avviso, individuare formule espositive che possono tener conto delle diverse osservazioni. Ritiene in particolare che non si possa non segnalare, nel modo più opportuno, la vicenda che coinvolge il Presidente del Tribunale di Brindisi: egli stesso ha provveduto ad informare il ministro Martelli di quanto segnalato nel corso delle audizioni: nessun sospetto deve infatti gravare sul capo di un ufficio giudiziario.

Propone che la bozza di relazione sia approvata e che un gruppo di lavoro, composto dai senatori Cabras e Calvi e dai deputati Bargone e Binetti, sia incaricato di apportare le modifiche che scaturiscono dalla discussione che si è svolta.

Concordano i Commissari presenti.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

**91ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*indi del Vice Presidente*

f.f. BUFFONI

*indi del Vice Presidente*

CASINI

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

In apertura di seduta il PRESIDENTE dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente informa che la 1ª Commissione permanente del Senato ha approvato all'unanimità, in sede deliberante, il disegno di legge concernente la proroga dei poteri della Commissione, testo che è già stato trasmesso all'altro ramo del Parlamento; sollecita quindi i deputati membri di questa Commissione affinché in quella sede siano adottate iniziative volte alla più celere approvazione definitiva del provvedimento.

Comunica altresì di avere sollecitato ed acquisito formali assicurazioni da parte del Ministro di grazia e giustizia in ordine all'adozione delle iniziative necessarie perchè siano prorogati i termini utili per l'esaurimento delle istruttorie relative ai gravi fatti di strage, ancora pendenti secondo il vecchio codice penale di rito, presso alcune autorità giudiziarie.

Il Presidente rende noto che il deputato Rojch non ha potuto partecipare alla seduta odierna essendo stato colpito da un lutto familiare; porge pertanto al deputato Rojch i sentimenti della partecipazione di tutti i membri della Commissione.

Il Presidente - richiamata la formale costituzione da parte della Commissione di un gruppo di lavoro incaricato di approfondire gli elementi di conoscenza sul caso Moro - ricorda come, in attuazione di

tale specifico mandato, abbiano avuto luogo proficui incontri con alcune personalità: i senatori Valiante e Flamigni, l'onorevole Anselmi e il dottor Alfredo Carlo Moro, alcuni dei quali hanno altresì consegnato memorie e documenti di interesse. Le attività di carattere istruttorio concernenti il caso Moro costituiscono adempimento, da parte della Commissione, di precisi compiti assegnatili dalla legge istitutiva; nessuno ha pertanto il diritto di irridere, da un lato, la serietà e la completezza del lavoro della Commissione, dall'altro le personalità che spontaneamente e senza alcuna riserva hanno fornito preziosi elementi di collaborazione.

Il deputato CICCIOMESSERE si associa alle espressioni di protesta testè formulate dal Presidente Gualtieri, riferite evidentemente alle recenti dichiarazioni rilasciate ad organi di stampa dal Presidente della Repubblica. È inaccettabile, a suo avviso, che si presti acquiescenza a gravi episodi di illecita interferenza con le attività che la Commissione svolge in doveroso adempimento di una legge dello Stato; auspica pertanto che in questa sede tutte le forze politiche presenti in Commissione sottoscrivano la deplorazione del Presidente Gualtieri per l'accaduto, al fine di garantire il sereno svolgimento del lavoro della Commissione e di impedire surrettizie forme di intimidazione ai danni di futuri potenziali testimoni.

Dopo che il Presidente ha rilevato l'inopportunità, in questa sede, di aprire un dibattito sulle sue comunicazioni, il deputato NICOTRA sottolinea la convenienza di tale soluzione procedurale anche perchè, a suo avviso, le affermazioni del Presidente Gualtieri hanno un carattere esclusivamente personale e non rappresentativo degli orientamenti della Commissione.

#### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore GRANELLI, premesso che compito precipuo della Commissione è quello di individuare le disfunzioni e le inefficienze di apparati statali che abbiano potuto pregiudicare l'individuazione dei responsabili delle stragi, osserva che la Commissione è senz'altro in grado di formulare indicazioni al Governo ed agli altri poteri dello Stato sulla scorta delle insufficienze puntualmente documentate, per quanto concerne il caso Ustica, nella relazione interlocutoria già trasmessa ai Presidenti delle Camere.

A costoro - ad avviso dello stesso senatore Granelli - dovrebbe essere indirizzata la richiesta di un dibattito parlamentare su quel documento, che potrebbe essere altresì inoltrato al Consiglio Superiore della Magistratura per eventuali iniziative di sua competenza.

Il presidente GUALTIERI osserva che l'inserimento all'ordine del giorno delle Assemblee parlamentari di qualunque argomento - compresa la discussione delle relazioni presentate da Commissioni parlamentari d'inchiesta - è di competenza della Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, su iniziativa politica dei Gruppi stessi.

Dopo aver ricordato come la relazione preliminare sul disastro di Ustica contenesse già indicazioni propositive sulla necessità di predisporre in via generale meccanismi più congrui e garantisti quanto alla costituzione ed al funzionamento degli organismi d'inchiesta chiamati ad operare in caso di incidenti aerei, il Presidente non ravvisa impedimenti alla trasmissione delle relazioni della Commissione al Consiglio Superiore della Magistratura.

Il senatore MACIS si associa alle osservazioni del senatore Granelli, auspicando altresì che i Gruppi politici promuovano iniziative volte a consentire la discussione parlamentare sulla prerelazione concernente il disastro aereo di Ustica. Quanto poi all'attività della Commissione, sarà opportuno domandare all'onorevole Andreotti - che sarà prossimamente chiamato a deporre - quali conseguenze egli ritenga di dover trarre, sul piano delle iniziative politiche e legislative, sulla base delle esplicite indicazioni contenute nel documento ricordato.

*AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE LAGORIO SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA*

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione dell'onorevole Lelio Lagorio, ministro della difesa dal 4 aprile 1980 al 4 agosto 1983.

L'onorevole LAGORIO risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori BOATO, MACIS, RASTRELLI, FERRARA SALUTE e dai deputati DE JULIO, BUFFONI e ZAMBERLETTI.

Il PRESIDENTE, ringraziato l'onorevole Lagorio, dichiara conclusa la sua audizione.

*AUDIZIONE DEL SENATORE MAZZOLA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA*

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del senatore Francesco Mazzola, sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per i Servizi dal 20 marzo 1989 al 28 giugno 1991.

Il senatore MAZZOLA risponde a quesiti posti dal PRESIDENTE, dai senatori BOATO, MACIS, LIPARI, FERRARA SALUTE e dai deputati CICCIOMESSERE, ZAMBERLETTI, DE JULIO.

Il PRESIDENTE, ringraziato il senatore Mazzola, dichiara conclusa la sua audizione.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

*Presidenza del Presidente*  
COLONI

*Intervengono, per lo SCAU, il presidente Ligios ed il direttore generale Borgia.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**Audizione del presidente dello SCAU**

Il Presidente COLONI avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Avverte inoltre che le audizioni dei presidenti della Cassa ufficiali e della Cassa sottoufficiali dell'aeronautica, nonché della Cassa per i cancellieri ed i segretari giudiziari, iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna, sono rinviate ad altra data a causa dell'impossibilità del relatore di essere presente.

Ricorda che il 10 ottobre scorso la Commissione ha iniziato il ciclo di audizioni di cui all'articolo 56 della legge n. 88 del 1989; esse proseguiranno nei prossimi mesi al fine di predisporre la relazione complessiva, che fa seguito a quella elaborata sull'attività del 1990.

Invita quindi il presidente dello SCAU a prendere la parola.

Il presidente dello SCAU, LIGIOS, illustra ai commissari la relazione già inviata nei mesi scorsi e si sofferma in particolare su alcuni punti specifici.

Fornisce notizie sui tempi di riscossione dei contributi e sui ritardi subiti dallo SCAU nella trasmissione dei dati ad essi relativi: da ciò discendono notevoli rallentamenti nelle procedure di liquidazione delle indennità di disoccupazione, nonché rilevanti difficoltà nella definizione e nell'aggiornamento delle posizioni assicurative.

Premesse che i fenomeni deteriori rinvenibili circa i compiti accertativi dello SCAU sono riconducibili sostanzialmente all'evasione contributiva ed alle indebite iscrizioni negli elenchi degli assicurati, ritiene che, per combattere le principali disfunzioni accertate, potrebbe essere comunicata tempestivamente dal collocatore comunale la data di

inizio del rapporto di lavoro agricolo e ciò servirebbe anche per combattere il fenomeno degli impieghi fittizi.

Ricordato che negli elenchi nominativi non vengono riportate le giornate lavorate, si sofferma sulla costituzione delle posizioni assicurative nelle zone agevolate, montane e svantaggiate, in cui la remunerazione in termini di prestazioni previdenziali è assai elevata: sottolinea, a tale proposito, che solo 1595 comuni, su un totale di 8091, non beneficiano di agevolazioni contributive. Tali benefici consistono nella riduzione delle normali aliquote contributive dal 60 per cento all'85 per cento.

Altro fattore di lievitazione della spesa previdenziale rispetto agli introiti contributivi è rappresentato dall'attuazione delle norme di tutela predisposte per garantire la copertura assicurativa anche nei casi di calamità che impediscono l'occupazione in agricoltura.

Forniti alcuni rilievi sulle deliberazioni delle commissioni provinciali agricole, ricorda che - a fronte di una stima dell'area di recupero da parte dell'INPS aggirantesi sui 20 mila miliardi - in realtà la somma totale recuperata dallo SCAU è di circa 2 mila miliardi.

Fra gli altri problemi che affliggono il settore agricolo, osserva che è preminente la prevenzione dell'evasione ed il perseguimento degli evasori. A tale riguardo, lo SCAU procede attraverso il controllo documentale incrociato, con il raffronto tra le denunce trimestrali di manodopera e gli atti del collocamento, ciò che consente di evidenziare le posizioni di avviamento al lavoro cui non fa riscontro la denuncia ai fini contributivi, con il conseguente accertamento d'ufficio, con il recupero dei contributi omessi e degli oneri accessori nonché con l'imposizione di sanzioni amministrative; il raffronto permette anche di evidenziare le posizioni denunciate ai fini contributivi cui non corrisponde un atto di avviamento al lavoro, con la segnalazione alle commissioni circoscrizionali ed all'ispettorato del lavoro.

Ricorda inoltre che vi è una consistente attività di vigilanza e che recentemente è stata stipulata una convenzione con l'INPS e l'INAIL per controllare le situazioni contributive ed assicurative «a rischio», introducendo a tal fine il modello Agr. 1, predisposto per la lettura ottica dei dati.

Concludendo, ritiene che l'attività di vigilanza svolta congiuntamente agli ispettorati provinciali del lavoro ed alle sedi periferiche dell'INPS e dell'INAIL potrà far conseguire notevoli risultati nella lotta all'evasione; a ciò deve essere naturalmente accompagnata un'attività di vigilanza svolta in forma autonoma, pur dovendosi tener conto delle difficoltà per lo SCAU di disporre di personale specializzato da adibire a tale compito.

Il senatore IANNONE, *Relatore*, reputa necessario che la Commissione rivolga all'attività dello SCAU una particolare attenzione, vista la sua notevole dimensione e la sua ramificazione sull'intero territorio nazionale: infatti, sono circa 400 mila le aziende nel settore agricolo che assumono manodopera a tempo determinato ed indeterminato, con un numero di addetti che supera abbondantemente un milione di unità.

Riassume sinteticamente i contenuti e le deliberazioni conclusive dell'indagine conoscitiva svolta alcuni anni fa dalla Commissione lavoro

del Senato sul diffuso fenomeno del «caporalato»: da tale indagine è emerso, in particolare, che le strutture agricole e la loro capacità di fornire reddito agli addetti sono molto differenziate nelle diverse parti del territorio nazionale. È quindi necessario, quando si parla di ridotte contribuzioni del settore agricolo, tener conto della situazione operativa di tale settore, assai diversa rispetto al settore industriale ed in ogni caso meno certa sotto il profilo della remuneratività.

Chiede di conoscere i dati relativi al sistema di riscossione dei contributi, ed in particolare se negli ultimi anni con le nuove normative abbia registrato un miglioramento rispetto al passato ed in quale misura. Chiede ancora di conoscere quali dimensioni abbia raggiunto il fenomeno delle mancate denunce della forza lavoro.

Ritiene che, nella valutazione di tali fenomeni, debba aversi riguardo anche a precise difficoltà operative degli addetti: ad esempio, gli risulta che sono stati chiusi alcuni uffici di collocamento situati in zone disagiate, per le quali ha chiesto al ministro del lavoro di ripristinare almeno alcuni recapiti settimanali.

Pur riconoscendo che negli ultimi anni si assiste ad una diversa presa di coscienza degli operatori agricoli rispetto al passato, non può che sottolineare il persistente fenomeno di denunciare soltanto il 50 per cento delle giornate effettivamente lavorate.

Nel perseguimento delle evasioni è sicuramente opportuno definire strumenti validi per l'intera casistica che si può verificare; nel frattempo, però, ci si può servire di quanto offerto dalla legge n. 83 del 1970, che ha demandato alle commissioni circoscrizionali l'accertamento dei lavoratori agricoli subordinati e la formazione dei relativi elenchi nominativi, ai fini previdenziali ed assistenziali, sulla base dei dati del collocamento. Tale legge permette allo SCAU anche di verificare la corrispondenza delle posizioni individuali agli atti del collocamento ed alle effettive prestazioni di lavoro, nonché l'invio in pubblicazione degli elenchi nominativi, destinati successivamente all'INPS, per i quali l'iscrizione fa acquisire ai lavoratori il diritto alle prestazioni previdenziali.

Sottolinea infine che le possibilità offerte dalla predetta legge n. 83, nelle regioni che l'hanno utilizzata, hanno permesso di conseguire risultati assai apprezzabili.

Il senatore PERUGINI auspica che il presidente Ligios, da poco nominato, possa contribuire ad imprimere allo SCAU una forte accelerazione, in specie nella definizione degli strumenti necessari a fornire valide risposte agli utenti.

Pur dovendo riconoscere la persistenza di situazioni di difficoltà, riconosce che dalla relazione inviata nei mesi scorsi emerge un lieve miglioramento dell'attività dell'Ente rispetto all'anno precedente.

Ritenuto che l'attività di controllo della Commissione, sullo SCAU e sugli altri enti vigilati, dovrebbe avere una maggiore pubblicità in ambito istituzionale, osserva che è inammissibile permettere, nel momento della totale liberalizzazione degli scambi comunitari, che il settore agricolo continui a recitare la parte del «parente povero», con rilevanti sacche di sottosviluppo in varie parti del territorio nazionale; in tale ambito, lo SCAU deve approntare tutti quegli strumenti necessari a fornire un servizio veramente utile alla collettività.

Il senatore IANNONE, *Relatore*, chiede notizie sulla fiscalizzazione in agricoltura.

Il Presidente COLONI chiede che siano fornite precisazioni sui rapporti fra lo SCAU e l'AIMA nonché sull'albo degli imprenditori agricoli.

Chiede inoltre di esprimere un giudizio sul grado di ricettività del mondo agricolo nei confronti dei fatti, come ad esempio la riforma delle pensioni, che hanno avuto notevole impatto sull'opinione pubblica.

Chiede infine ragguagli sulla ventilata crisi in alcune delle zone agricole più sviluppate e sui dati connessi all'impiego in agricoltura dei lavoratori extracomunitari.

Il direttore generale dello SCAU, BORGIA, fornisce alcune risposte tecniche ai quesiti testè formulati, ricordando i contenuti dell'intesa sottoscritta in passato fra i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali in agricoltura e sottolineando la necessità di pervenire al più presto all'istituzione dell'anagrafe tributaria.

Quanto al divario fra i contributi e le prestazioni, specifica i dati delle agevolazioni contributive connesse all'attuazione della legge n. 67 del 1988, osservando che la progressiva estensione di tali agevolazioni rende sempre più difficile l'azione dello SCAU, che vede peraltro ridurre consistentemente gli introiti ad esso spettanti.

Rileva che il limitato costo della costituzione di una posizione assicurativa nelle zone agevolate può costituire sicuramente un fattore favorevole all'insorgenza di rapporti fittizi di lavoro, i quali originano talvolta da un'insufficiente azione dello SCAU ma anche un insufficiente controllo degli organi vigilanti.

Il presidente dello SCAU, LIGIOS, svolge alcune considerazioni sulle conseguenze più rilevanti della politica agricola comunitaria, che ha certamente riscattato i lavoratori del settore da condizioni di vita in passato decisamente insoddisfacenti.

Ritiene che il numero delle aree attualmente svantaggiate aumenterà nel futuro e ciò determinerà sicuramente una riduzione dei contributi complessivi; per stare al passo con i paesi più sviluppati, si deve perseguire l'obiettivo di modificare le strutture nel settore agricolo.

Fornisce infine alcuni dati sull'attività dell'AIMA e degli enti regionali di sviluppo agricolo: ritiene che collaborando con essi lo SCAU possa in futuro perfezionare la sua attività di vigilanza per perseguire in particolare le evasioni contributive.

Il Presidente COLONI ringrazia i rappresentanti dello SCAU e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo, 22 ottobre 1991, alle ore 15, per proseguire il ciclo di audizioni.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9 e 15*

ORE 9

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944/bis).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 1/A e 1/A-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 8 e 8-bis)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

ORE 15

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati LABRIOLA ed altri. - Modifica dell'articolo 88, secondo comma, della Costituzione (2829-B) (*Approvato in sede di prima deliberazione dalla Camera dei deputati, approvato, senza modificazioni, in sede di prima deliberazione dal Senato, approvato in sede di seconda deliberazione dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004).
- Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schemi di decreti legislativi recanti l'istituzione delle province di Biella, Crotone, Lecco, Lodi, Prato, Rimini, Verbania e Vibo Valentia.

---

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis).
- Stato di previsione del Ministero per la grazia e giustizia per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 5 e 5-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1991, n. 292, recante disposizioni in materia di custodia cautelare, di avocazione dei procedimenti penali per reati di criminalità organizzata e di

trasferimenti di ufficio di magistrati per la copertura di uffici giudiziari non richiesti (2978).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2714).
- MACIS ed altri. - Responsabilità disciplinare del magistrato (479).
- GUALTIERI ed altri. - Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (679).

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (1686).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- N. 6 schemi di decreti legislativi concernenti il nuovo ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.

---

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis).
  - Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 6 e 6-bis).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).
-

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 11*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche del Regolamento di attuazione della rappresentanza militare e del Regolamento di disciplina militare.
- 

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30 e 15,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relativa Nota di variazioni (Tab. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 2 e 2-bis).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1992 (Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*) (3005).
-

**ISTRUZIONE (7ª)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30*

*Procedure informative*

Svolgimento di interrogazioni.

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis).
  - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1992 (Tab. 9).
  - Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1992 (Tab. 10).
  - Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992 (Tab. 11).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).
- 

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 8,30 e 16*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis).

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 13 e 13-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

II. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*Procedure informative*

Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sulla Federazione italiana dei consorzi agrari (Federconsorzi).

---

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 10 e 16*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 14 e 14-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

II. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004).

- Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti (3005).
- 

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30*

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni.(2944 e 2944-bis).
  - Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tab. 15 e 15-bis).
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).
- 

## **IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 11*

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di finanza pubblica (3004).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni.(2944 e 2944-bis).
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni. (Tab. 19 e 19-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme di riordino del settore farmaceutico (2667-bis) (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Augello ed altri; Borgoglio e Seppia; Perani ed altri; Piro ed altri; Tagliabue ed altri; Perani ed altri; Renzulli ed altri; Poggiolini; Salerno ed altri; Borgoglio; Artioli ed altri; Pisicchio, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente approvato dalla Camera dei deputati*) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 9,30 e 15,30*

ORE 9,30

*In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni. (2944 e 2944-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1992 (Tab. 22).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

ORE 15,30

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GRADARI ed altri. - Rifinanziamento e modifiche della legge 29 novembre 1984, n. 798, recante interventi per la salvaguardia di Venezia (179).
- RIVA ed altri. - Norme per la costituzione della società «Nuova Serenissima» per il risanamento, la salvaguardia e la vitalità socio-economica di Venezia (2483) (*fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente a norma dell'articolo 79 del Regolamento*).
- Interventi urgenti per Venezia e Chioggia (2972) (*Testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 10, 11, 12, 13 e 14 della proposta di legge n. 5779 d'iniziativa dei deputati Rocelli e Santuz*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- ANDREINI ed altri. - Integrazioni e modifiche della legislazione speciale per Venezia (2536).

*In sede redigente*

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOATO ed altri. - Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale (575).
  - SERRI ed altri. - Riforma della caccia e tutela dell'ambiente e della fauna (803).
  - BERLINGUER ed altri. - Legge-quadro sulla protezione della fauna selvatica e la regolazione della caccia. Recepimento delle direttive CEE 79/409 e 85/411, con i relativi annessi, approvato dalla CEE rispettivamente il 2 aprile 1979 e il 25 luglio 1985 (1645).
  - SCEVAROLLI ed altri. - Norme per la gestione del territorio nazionale ai fini dell'incremento della fauna e della tutela dell'ambiente e per la regolamentazione della caccia nell'ambito delle disposizioni internazionali e comunitarie (2086).
  - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigiani; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- e delle petizioni nn. 431 e 437 attinenti ai suddetti disegni di legge.

---

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 12,30*

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944/bis).

- 
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003).

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 15,30*

Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:

- Atto Senato n. 2944 recante: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994.
- Atto Senato n. 2944-*bis* recante: Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994.
- Atto Senato n. 3003 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992).
- Atto Senato n. 3004 recante: Disposizioni in materia di finanza pubblica.
- Atto Senato n. 2667-*bis* recante: Norme di riordino del settore farmaceutico.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 14,30*

*Osservazioni su provvedimenti legislativi*

Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 - Atto Senato n. 2944.
  - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) - Atto Senato n. 3003.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 16*

- Indagine conoscitiva sull'evoluzione del rapporto tra pubblico e privato nel quadro della competitività globale nei seguenti paesi: Gran Bretagna, Francia, Germania, Svezia, Ungheria, Cecoslovacchia:  
Audizione del Vice direttore generale della Banca d'Italia.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per i procedimenti d'accusa**

*Mercoledì 16 ottobre 1991, ore 14,30*

Esame della proposta di promuovere d'ufficio le indagini, presentata dal senatore Onorato.

---